Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 20 Maggio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 119

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fragar, non Hectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Fiduciari speciali condizioni in base alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi economici - Necrologie - Ringraziamenti - Partecipazioni - Varietà - Divertimenti - Ospedaliere, L. 25 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Un Capo e un Popolo

La voce d'Italia

Lo slancio di consenso con cui Firenze e tutta l'Italia hanno salutato il discorso di Mussolini al popolo fiorentino deve essere ricordato e meditato unitutto come una nuova prova della immediata identità fra il sentimento del Paese e la lucida e ferma volontà del Capo. Il significato di quelle parole, la loro importanza, in ogni senso e sotto ogni aspetto, non dovrebbe essere sfuggito a nessuno: e profondamente sbaglierebbe chi pensasse che ognuna di quelle frasi, sia essa dichiarazione di forza, o sia espressione di giusto orgoglio per l'opera sinora compiuta, possa essere considerata, in certo modo, fine a se stessa. Poco tempo dopo la fine di quella Conferenza di Londra, che fu un esperimento cruciale per la nuova diplomazia del dopoguerra, all'indomani del ritorno del Ministro degli Esteri da nuovi incontri internazionali a Ginevra, parole come quelle di Mussolini si collegano palesemente a tutta una valutazione complessa della situazione esterna tanto come di quella interna, valutazione di cui molteplici elementi sfuggono, per necessità, ai più.

Dal punto di vista internazionale vi è una chiara rispondenza fra il discorso di Firenze e quelle caratteristiche dell'ora presente che ancora di recente hanno suscitato le preoccupazioni cui si deve attribuire l'annuncio dato dalle colonne di un quotidiano radico-socialista francese, della incipiente crisi del pacifismo. Il discorso di Mussolini, se questa crisi esistesse, ne sarebbe dunque una nuova prova. Ma in realtà non è accettabile l'impostazione del problema quale viene presentata dagli organi massonici di sinistra della vicina Repubblica.

Il pacifismo, per chi sappia e voglia studiare la politica con una visione realistica, è una tendenza che, per non essere soltanto vacua ideologia, non può prescindere da condizioni di fatto per cui sia possibile e conveniente mantenere la pace. Il pacifismo, considerato astrattamente, è una velleità od un sentimentalismo, non può mai essere volontà attiva ed operante. Può diventarlo solo quando le forze che debbono dare alla politica internazionale un orientamento «pacifista» sono in tali condizioni da avere un interesse reale al mantenimento della pace, superiore al generico desiderio di non fare la guerra per evitarne lo strazio ed il danno: e può diventarlo quando la pace che si deve così conservare può essere conservata, cioè non è fondata su equivoci, arbitrii, ingiustizie, e rispecchia i reali rapporti di forza fra le Potenze grandi e piccole.

Parlare di crisi del pacifismo è da ideologi. Parlare di crisi della pace è fare dell'allarmismo senza ombra di fondamento. Quello che si era creduto di capire, sbagliando gravemente, da un giornale francese cartellista, appare a luce meridiana nella politica dell'Italia, che ha trovato una chiara sintesi nei periodi brevi, incisivi e tersi del discorso di Mussolini ai fiorentini. Ancora una volta l'Italia riafferma il suo punto di vista: la situazione internazionale deve essere proporzionata alle forze rispettive, i rapporti fra le Potenze, regolati da un trattato che li altera ingiustamente, debbono essere riveduti, e, più ancora, deve essere capita e valutata esattamente la posizione del nostro Paese, cui fu negata giustizia nel 1919 e che oggi è di gran lunga al di sopra del giudizio che a Versaglia si fece della sua efficienza, e che, già allora non era in tutto giusto.

L'Italia che Mussolini con la sua parola esprime e rivela, non può, nel «suolo fascista», tollerare le sopraffazioni cui fu avvezza l'Europa in tempi non proprio cronologicamente lontani. Ancora a Londra non le si voleva riconoscere il suo posto dalla diplomazia tradizionalista ed abile, ma intransigente, del Quai d'Orsay, sotto l'occhio imbavagliato della diplomazia inglese, perchè non si voleva ammettere che l'Italia avesse realmente diritto alla posizione che reclama nei rapporti navali come in tutti gli altri. Dopo Londra, quindi, era necessario manifestare quale è, e quale può essere, la forza dell'Italia, ed in modo ad ognuno evidente, perchè si sapesse qual conto si deve tenere del nostro Paese nei consessi internazionali.

«La volontà del Fascismo non è soltanto ferrea e decisa, ma è matematica, poichè la nostra volontà, più che allontanata, è sedotta dagli ostacoli, poichè io sono sicuro che il popolo italiano, pur di non rimanere prigioniero nel mare che fu di Roma, sarebbe capace di sacrifici anche eccezionali»: e questa sono le parole che debbono essere messe innanzi all'attenzione di tutti coloro che vorranno giudicare dell'Italia e della sua reale posizione nei rapporti internazionali. Forse, meditandole, si capirà anche all'estero che la potenza degli Stati non si misura con l'oro che hanno accumulato nelle vicende delle generazioni, negli arricchimenti delle conquiste e delle speculazioni, non si misura con l'estensione dei territorii posseduti oltremare, e neppure con il numero dei reggimenti di truppe di colore che si possono richiedere alle colonie. Infatti si palesa, in questa Europa che ha compiuto un suo ciclo, cadendo nella ideologia del più completo materialismo, una realtà che deve sembrare inspiegabile ai molti dottrinarii e cioè una forza che non si riduce a quelle consuete, l'oro ed il numero.

La «temperatura del popolo italiano» è la chiara espressione di una situazione reale: e cioè la incomparabile potenza che ad una Nazione deriva dalla perfetta aderenza della sua legge, alle sue vive necessità. Per dirla, ancora una volta, col Machiavelli, il nostro Paese fu «ritirato ai suoi principii» nel senso in cui questa frase fu appunto usata nei *Discorsi sulla prima Deca*, e cioè gli fu evitato il danno della continuazione di uno stato di cose in cui la forma politica era divenuta astratta, ingiusta ed erronea, in quanto non rappresentava più la realtà nazionale con tutta la sua varietà e tutti i suoi bisogni. Il valore — la «virtù» — della Nazione italiana non era comprensibile se non lo si davano vere leggi, leggi giuste, cioè un Regime che esprimesse, nella sua ricca complessità, tutta la sua vita e la sua vigoria.

Oggi l'Italia può parlare un linguaggio come quello che ha risuonato in Piazza della Signoria perchè il Fascismo ha saputo dare ordinamenti che hanno messo in valore tutte le sue possibilità: e quindi, finalmente, può dire il nome di Roma senza fare della letteratura o della rettorica, e può ammonire coloro che stanno oltre confine col numero dei suoi cittadini e con la eloquenza non sibillina dei suoi armamenti senza fare millanterie o vane intimidazioni. Non vi può essere più chiara e fattiva volontà di pace di quella di chi invita alla discussione più aperta e franca, mettendo sul tappeto il peso ed il valore di tutti gli argomenti. Le esperienze recenti ci dimostrano che chi non vuole la pace si prepara silenziosamente, segretamente, ed arma in tutti i modi sè ed i suoi alleati. Chi non nasconde la sua forza, non prepara sorprese nè aggressioni: si mette soltanto, e chiaramente, nella condizione di poter pretendere quanto gli spetta, perchè non può essere mistero quale sia la sua reale potenza.

Questo monito, per gli stranieri ed anche per noi italiani, viene appunto nell'ora in cui stanno cadendo le effimere costruzioni della ipocrisia diplomatica del dopoguerra, in cui si vanno già rivelando e correggendo certi bellurini eccessi del trattato di Versailles. L'Europa guarda con ansia al maturare degli eventi, ed anche l'Italia si rivolge con nuova fiducia alla Società delle Nazioni, che accoglie anche la Potenza, vincitrici e vinte, che subiscono le ingiustizie del 1919, ed attende i nuovi orientamenti ed i nuovi accordi, da cui dovrà uscire il nuovo, il vero equilibrio europeo, cioè la garanzia unica della futura pace. Ma in questo travaglio è bene, nell'interesse stesso della tranquillità del nostro continente, che non si dimentichi quanto valga quella Nazione la cui voce è stata tanto esplicita, per bocca del suo Capo, a Firenze.

La grande rivista militare

La rivista militare di Firenze per la sua grandiosità e per l'imponente cornice di popolo acclamante nella quale si è svolta, ha assunto una particolare importanza. Riproduciamo quindi dalle nostre edizioni di ieri la cronaca dell'avvenimento.

Non è chi non scorga una diretta corrispondenza fra i due fatti che hanno più specialmente, potentemente caratterizzato la indimenticabili giornate fiorentine del Duce: fra il discorso da Palazzo Vecchio sabato, e la rivista militare di ieri mattina, alle Cascine. Lo stesso Mussolini, del resto, ha voluto indicare e sottolineare tale corrispondenza, quando, preannunziando la rivista, nell'ultima parte del suo discorso, con quella sua veramente latina chiarezza di concetti e plastica incisività di espressione, ha dichiarato di averla voluta precisamente Lui, «... poichè le parole sono bellissima cosa, ma moschetti, mitragliatrici, navi, aeroplani e cannoni sono cose ancor più belle...»; e ricordava al proposito la sacrosanta, non mai smentita verità che «...il diritto, se non è accompagnato dalla forza è una vana parola...»; e nella patria del grande Niccolò Machiavelli rievocava che «...i profeti disarmati perirono».

L'imponente realtà

La rivista militare ha costituito così la meglio idonea, appropriatissima appendice al discorso, pratica e viva chiosa alla lettura, anche se questa era già apparsa per se stessa perfetta di compiutezza e di evidenza solare. Ma a tanto folgorante esplicità della lettera, la chiosa ha aggiunto una dimostrazione tangibile, una concretezza materiale inflessibile, una formidabile e imponente realtà di fatti: quei fatti appunto, solidi e sicuri, che si chiamano moschetti e mitragliatrici, aeroplani e cannoni.

Ma le armi, se costituiscono tutto; costituiscono anzi una parte soltanto della preparazione e della forza di un popolo, e nemmeno forse la più difficile a ottenersi, e nemmeno forse la più importante. La spada non è che un ferro appuntito che può anche semplicemente pesare a chi lo porta; ella che conta, altrettanto che il ferro, è la mano che la impugna, il braccio che lo solleva e lo vibra; ciò che importa anche più che il ferro, è il cuore che comanda alla mano, che dirige il braccio. E, per questo riguardo, ogni mezzo meccanico di difesa e di offesa si identifica con la spada; e nessun progresso di mezzi meccanici è mai valso e varrà mai a eliminare l'incoercibile, fondamentale principio che ciò che sopra tutto importa in ogni lotta, in ogni conflitto, è l'individuo. L'arma è il mezzo, l'uomo è la volontà. E nella volontà del combattente, prima che nella materialità dell'arma è il presupposto e la ragione della vittoria: nella sua volontà e nella sua bravura. Ed ecco perchè, sotto questo aspetto, la rivista militare di ieri mattina ha suscitato nel popolo accorso ad ammirarla un senso profondo, maturo, reciso e certo di forza, di sicurezza, di superba potenza: perchè noi non abbiamo veduto soltanto una esposizione di armi, una ostentazione di armati; ma abbiamo avuto la percezione della quadrata disciplina e del magnifico addestramento degli individui, abbiamo riportato la sensazione esatta che alla validità e alla terribilità delle armi corrisponde la perizia tecnica, anzi tutto, degli uomini, e più ancora corrisponde la intrepidezza e il fermo volere del cuore.

L'adunata all'Ippodromo

Il maggio, così lieto e arridente «nella città del fiore e del leone», ha voluto prodigare alla cerimonia, anche ieri, lo sfondo e l'ambiente di una giornata così delicatamente e lucidamente primaverile, che ce ne resta negli occhi un'incomparabile coloritura di azzurro, tutta perfusa di barbagli d'oro. Maggio d'Italia, che per tante indistinte, ma sensibili ragioni, ci riconduceva al pensiero che oggi prorompe e ferve per noi, per la nostra stirpe antica e nuova, la primavera non dell'anno, ma di un secolo — come il Duce, ancora, ci ha garantito nel suo epico discorso.

Il maggio, così lieto e arridente «nella città del fiore e del leone», ha voluto prodigare alla cerimonia, anche ieri, lo sfondo e l'ambiente di una giornata così delicatamente e lucidamente primaverile, che ce ne resta negli occhi un'incomparabile coloritura di azzurro, tutta perfusa di barbagli d'oro. Maggio d'Italia, che per tante indistinte, ma sensibili ragioni, ci riconduceva al pensiero che oggi prorompe e ferve per noi, per la nostra stirpe antica e nuova, la primavera non dell'anno, ma di un secolo — come il Duce, ancora, ci ha garantito nel suo epico discorso.

Poco prima dell'ora fissata non è più possibile, per l'affollamento del popolo, accedere alle tribune dell'Ippodromo. Queste sono gremite di invitati. E' presente tutta l'aristocrazia fiorentina, quella del sangue, quella dell'intelligenza e della coltura, e quella del censo; è presente una larga rappresentanza delle analoghe aristocrazie di altre città italiane, e un'altrettanto larga rappresentanza delle colonie straniere di Firenze, particolarmente di inglesi e di americani. Si nota nella tribuna d'onore la Regina Sofia di Grecia con la Principessa Irene. Si notano poi il Ministro dell'Educazione Nazionale Balbino Giuliano, il Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi, il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Morelli, il Prefetto gr. uff. Ceffari, tutti in uniforme di gala; i senatori Pelli, Fabbroni, Raina, Visconti di Modrone, Callaini, Guido Marzoni, Chiappelli, Sarrocchi, Pullè, Ginori Conti, Serristori; gli onorevoli Guglielmotti, Fera, Amicucci, Oppo, Ridolfi, Marquet, Coselschi, Bonacelli, Bruchi; il Presidente della Provincia, i vice-podestà del Comune, il Rettore Magnifico dell'Università, prof. Bucci, alti magistrati, illustrazioni delle arti e delle lettere, generali, presidenti di associazioni, monsignor Josia, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, Podestà dei Comuni della Toscana, autorità diverse e gerarchi della regione. Fra le signore donna Rosetta Mancini Mussolini, la contessa Della Gherardesca, la marchesa Antinori, la contessa Romei-Longhena, la baronessa Ricasoli, la contessa Canevaro, la principessa Ruffo, la duchessa di San Clemente, la contessa Digerini Nulli.

Le truppe

Nel prato spaziante dell'Ippodromo le truppe sono schierate su quattro linee. Il colpo d'occhio è impressionante: la massa compatta degli armati occupa tutta la vastissima area, estesa per un fronte di 8 chilometri, profonda quasi altrettanto. Spiccano, in quella distesa grigio-verde, macchie forti di colori, il rosso e azzurro dei pennacchi dei battaglioni di carabinieri, l'azzurro e nero dei battaglioni dei marinai, l'aglaia iridescenza dei pluméti dei bersaglieri; emergono dall'uniformità del quadruplice schieramento gli uomini a cavallo, ufficiali generali, ufficiali superiori, la massa degli squadroni di cavalleggeri; emergono le brune moli delle stazioni foto-elettriche sopra i loro autoveicoli e si appuntano in alto i cannoni antiaerei. Barbagli di armi, scintillio di oro e di argento, delle spalline e delle bandoliere, biancheggiare dei pennacchi di airone dei colonnelli.

La prima linea, comandata dal generale di Divisione Franchini, è costituita da due Brigate di formazione: la prima al comando del generale di Brigata Cartona comprende il reggimento di formazione «scuole», con due battaglioni di allievi sottufficiali carabinieri della Scuola di Firenze, un battaglione di allievi ufficiali di complemento di artiglieria della Scuola di Lucca, un battaglione di allievi ufficiali medici della Scuola di Firenze; e un altro reggimento di formazione composto da un battaglione della Marina e il 1° dell'Aeronautica; la seconda Brigata, comandata dal generale di Brigata Nicolosi, comprende l'81.o reggimento fanteria, un altro reggimento di formazione, un battaglione del 7.o reggimento, un altro del 2.o Genio radiotelegrafisti, reparti della Sanità, della Sussistenza e il gruppo semoggiato del 19.o artiglieria da campagna.

La seconda linea, comandata dal console generale Galli, comprende un gruppo di Legioni di nove battaglioni della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. La terza linea, comandata dal generale di Brigata Targa, comprende un reggimento di formazione bersaglieri composto di due battaglioni rispettivamente del 3.o e del 5.o bersaglieri, uno squadrone di carabinieri a cavallo, il reggimento Cavalleggeri Alessandria e tre gruppi ippotrainati del 19.o regg. artiglieria da campagna. La quarta linea, comandata dal colonnello Lo Giudice, comprende il 7.o Centro controaereo, con un gruppo autoportate e un reparto di fotoelettricisti e un'autosezione del 7.o Centro automobilistico. Esso lo totale 14,000 uomini al comando del generale di Corpo d'Armata Romei-Longhena.

Il Duce

Da ogni lato del prato sono schierati gli ufficiali fuori rango, gli ufficiali in congedo, poi rappresentanze di combattenti con bandiere e gagliardetti, dei Mutilati, dei Volontari, degli Invalidi di guerra, dei Veterani, dei Garibaldini, questi con la tradizionale camicia rossa, di tutti i sodalizi militari, patriottici della Provincia. Poi avanguardisti, giovani fasciste, Balilla, Piccolo Italiano, rappresentanze di sindacati, di associazioni mutue, del Dopolavoro, di associazioni ricreative. Si calcola che l'insieme di tutte queste rappresentanze assommi a circa 50 mila persone. Ma incalcolabile, enorme la folla poi, la sterminata folla che circonda da ogni lato l'Ippodromo, che occupa ogni viale delle Cascine, che si propaga e prolunga per le vie del corteo. E' venuta gente da tutta la Toscana. I treni della notte e del mattino, le tramvie interprovinciali ne hanno riversato a fiumane. Gente della città e campagne, della marina e dei monti, componenti le organizzazioni del Partito, e confuso popolo, vecchi, donne adolescenti.

Alle 9,30 il Comandante del Corpo d'Armata, generale Romei-Longhena, ha assunto il comando delle truppe adunate. Alle 9,30 precise con esattezza perfettamente militare giunge ed entra nel prato dell'Ippodromo il Duce. Le trombe squillano i tre squilli aventi. Le musiche e le fanfare intonano la Marcia Reale e poi l'inno «Giovinezza»; le truppe presentano le armi; l'enorme folla dalle tribune tutto intorno all'Ippodromo acclama interminabilmente. Il Duce veste l'alta uniforme di Comandante generale della Milizia, con il candido pennacchio di airone sul fez nero, con il Collare dell'Annunziata, con decorazioni. Monta un cavallo di color baio. E' seguito da uno sfolgorante Stato Maggiore. Da un lato cavalcano il Ministro della Guerra, generale Gazzera, e il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, luogotenente generale Teruzzi, e seguono a cavallo, in alta uniforme, il Segretario del Partito S. E. Turati, il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, il Ministro dell'Aeronautica, gen. Balbo, i Sottosegretari Giunta, Ricci, Pierazzi, il gen. Montanari, comandante designato di Armata, l'on. Lando Ferretti, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo e Console generale della Milizia, il segretario particolare del Capo del Governo, console generale della Milizia Chiavolini, il podestà di Firenze, conte Della Gherardesca in divisa di capitano dei Dragoni Genova, il Segretario Federale di Firenze, seniore Pavolini, e altri ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia. Segue poi un plotone di carabinieri a cavallo.

Il generale Romei-Longhena galoppa incontro al Capo del Governo e gli presenta le truppe. Dal fondo dell'Ippodromo viene innalzata in vetta a lunghe aste una serie di cartelli bianchi con lettere nere che compongono la scritta: «Viva Mussolini».

Mentre la musica continua ad alternare la «Marcia Reale» all'inno «Giovinezza» e mentre la folla non si stanca di applaudire, il Duce percorre le quattro fronti successivamente delle truppe passandole in rivista. Poi non il suo Stato Maggiore ritorna al centro della fronte dello schieramento, e sale su un rialto di terreno. Grandeggia alto a cavallo, diritto, solenne, maestoso: e dietro a lui, a semicerchio, si spiega il suo seguito. Le truppe vengono ammassandosi per procedere alla sfilata in parata. E questa comincia.

Avanza la musica dei carabinieri; poi un plotone di ufficiali dei carabinieri, quelli del corso di perfezionamento presso la Scuola di Firenze, poi, compagnie in linea di fianco con plotoni affiancati, il battaglione allievi sottufficiali dei carabinieri della Scuola stessa. E' un fiume che scorre di rosso e di azzurro, di nero e di bianco: poi una corrente di grigio con scintilli dorati: gli allievi ufficiali di artiglieria della Scuola di Lucca: poi una corrente grigio cinerina: gli allievi ufficiali medici: poi neri e azzurri: i marinai, il battaglione venuto dalla Spezia con la musica: poi grigi azzurrini: gli avieri, un battaglione con musica e bandiera. Si succedono a ritmico intervallo i secchi comandi dell'attenti a destra. Tutti i volti dei marciatori si voltano di scatto al Duce, tutti gli occhi lo affissano a Lui: e Lui risponde volta a volta al saluto: saluta le bandiere.

Ed ecco dall'alto un rombo sonoro che cresce: avanzano nel cielo, sul campo, a trasvolano, pattuglie di velivoli da caccia nella caratteristica formazione a triangolo. La regolarità, l'ordine dei volo sono perfetti; le formazioni vengono mantenute con una rigorosità di disegno geometrico. E nel campo intanto continua la sfilata; passa la seconda Brigata di formazione, l'84.o reggimento con la gloriosa bandiera decorata di medaglia d'oro a Sciara-Sciat. E in alto ancora rombo possente, e trasvola, uno stormo di velivoli da ricognizione, da bombardamento: quattro squadriglie di 9 apparecchi ciascuna, ciascuna disposta ancora a triangolo, proprio come volano le gru e gli altri uccelli migratori. Meravigliosa l'esattezza con cui la formazione viene mantenuta, come se un solo uomo manovrasse tutto l'insieme dei 36 apparecchi, come se questi fossero rigidamente legati l'uno all'altro per un invisibile filo.

E la sfilata delle truppe continua tra le ovazioni sempre rinnovate, insistenti della folla. Passa il genio; passano la sanità, la sussistenza, la guardia di finanza, poi un gruppo di artiglieria someggiata del 19.o da campagna. Essurita la prima linea comincia lo sfilamento della seconda. Sono le Camicie Nere del gruppo «Firenze», la Legione Francesco Ferrucci, la Legione Marzocco, la 11a Legione e la 7.a della Milizia Ferroviaria, e i battaglioni di assalto, con le sezioni dei mitraglieri. E' la Rivoluzione fascista inquadrata nell'esercito che passa. E la folla applaude e grida evviva. Davanti al Duce i reparti gettano il saluto alla voce: «A noi». Un altro stormo di velivoli nel cielo: questo nella formazione di unico triangolo di 40 apparecchi, divisi in due divergenti linee che si congiungono al vertice.

E sfila la terza linea, incalzano le note della fanfara dei bersaglieri; sfilano i bersaglieri al passo di corsa, le piume al vento. Dietro a loro avanzano al galoppo i carabinieri a cavallo, poi il reggimento dei Cavalleggeri Alessandria. Sono reclute queste che non hanno nemmeno due mesi di istruzione, e sfilano al galoppo meravigliosamente, con la sicurezza di esperti cavalieri, con l'ordine di truppa lungamente addestrata e sperimentata. E i velivoli tornano sopra il campo in formazione stavolta di battaglia. E sopra di tutti altissimi, altri velivoli cominciano un gioco di fumate. Lasciandosi dietro una scia di candido fumo, come un nastro che via via si dispieghi, vanno disegnando e scrivendo sullo sfondo del terso azzurro. Disegnano così in cielo la saetta enorme di un Fascio littorio, la scure col taglio volto allo zenit e il Fascio delle verghe che sotto di intorno per una lunghezza corrispondente forse al maggior asse dell'Ippodromo. E scrivono una due tre volte, a lettere che campeggiano enormi nell'emisfero celeste, la parola «Dux».

Ma ancora maggior meraviglia. Mentre nel prato sfilano i gruppi ippotrainati del 19.o Artiglieria da campagna, poi gli autocarri con i cannoni contraerei, e le macchine fotoelettriche, e la Sezione automobilistica, uno stormo di velivoli avanza: è la sua stessa formazione, ora, con l'ordinata perfetta disposizione degli apparecchi che compone la parola «Dux». L'ovazione della folla raggiunge sull'istante, si prolunga per vari minuti, fino a che gli apparecchi, sempre mantenendo la formazione «Dux» dileguano all'orizzonte.

«Avete sfilato in modo superbo»

Le truppe si sono ammassate ora a disporsi in tre file successive in profondità sui tre lati di un quadrato, al cui centro è il Duce. Il comando di «attenti». Il Duce si solleva diritto sulle staffe e ad alta voce squillante dice:

«Ufficiali, sottufficiali, soldati dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia!

«Avete sfilato in modo superbo. Vi ringio. Quando la gioventù è inquadrata alle armi, il nostro primo pensiero devoto va alla Maestà del Re, Capo supremo di tutte le forze dello Stato. Che egli ci dia un ordine e noi lo eseguiremo fino in fondo. Preparate il braccio e il cuore perchè quando la Patria chiamerà voi siete pronti a difenderla.

«Firenze fascistissima si ricorderà per molto tempo di questa grande giornata e dello spettacolo splendido che voi le avete offerto».

Le truppe presentano le armi, la musiche intonano la Marcia Reale. E il Duce, seguito dal suo Stato Maggiore e dal plotone di Carabinieri a cavallo, si avvia all'uscita dell'Ippodromo mentre la folla acclama, grida «evviva», invoca con gran tuono di voce: «Duce, Duce!». E' un delirio di applausi, uno sventolio di bandiere, tutte le manifestazioni dal più acceso, frenetico entusiasmo. Il Duce cavalca per il viale del Re, avvolto in questo uragano di esultanza popolare; poi per il Lungarno, per via Tornabuoni, per via Strozzi.

Indescrivibile la scena in piazza Vittorio Emanuele. Le ovazioni della folla sono un tuono strepitoso. Si agitano bandiere; la gente sventola i fazzoletti, getta in aria i cappelli; dalle finestre le signore lanciano fiori a fasci. Il Duce cavalca nello strepitoso tumulto, alto, sorridente, bellissimo. Il suo lungo pennacchio di airone freme al vento, in vetta a tanto entusiasmo di popolo. In Piazza del Duomo sono schierate le Scuole elementari: i bimbi accolgono il Duce agitando fiori, gridando con argentina voce squillante: «Alalà!». Poi il Duce continua per via dei Martelli, fino a Palazzo Riccardi.

Il discorso di Firenze
nella vasta risonanza internazionale

Parigi, 19, notte.

La maggior parte dei giornali che commentano il discorso di Firenze, si compiacciono di contrapporgli il progetto di Federazione europea, il «flauto bucolico di Briand alle squille di tromba di Mussolini», come scrive ad esempio il *Paris Midi*, e il discorso pronunciato ieri a Lione dal Presidente del Consiglio Tardieu, come «una caratteristica di due stati d'animo, di due maniere, di due metodi», come scrive il *Temps* nel suo articolo quotidiano di politica estera.

Scrive infatti il grande organo repubblicano:

«Noi comprendiamo perfettamente che il Duce, il quale ha realizzato grandi cose dal momento che ha salvato l'Italia dal disordine e dalla anarchia all'indomani della guerra e che l'ha resa consapevole delle sue proprie forze, voglia mantenere nei suoi compatrioti l'entusiasmo indispensabile per la piena riuscita della Rivoluzione fascista, la quale è e non può essere che un fatto essenzialmente italiano. Ma è per questo necessario intendersi sistematicamente alla lotta per degli obiettivi che con molta difficoltà si potrebbero eventualmente definire? Ieri a Lione il Presidente del Consiglio Tardieu si è rivolto egli pure ad ex-combattenti, a uomini che hanno salvato il loro Paese, che hanno «vinto la guerra», come si diceva ancora dieci anni fa. Che cosa ha loro detto?».

E qui il giornale riporta alcuni brani del discorso di Tardieu e poi continua:

«Queste parole non esprimono forse in termini commoventi e con assoluta chiarezza, e in un vero spirito di pace, le nobili aspirazioni per una maggior grandezza nazionale e umana? I due discorsi quello di Firenze e quello di Lione, sono caratteristici di due maniere diverse. Chi dunque nella nuova Europa pensa a trattare il popolo italiano come un «piccolo popolo?». Chi dunque vuole cercare di isolare l'Italia fascista, mentre tutti gli sforzi tendono invece al associarla nel modo più completo che sia possibile all'insieme della vita internazionale? Chi medita di isolare l'Italia?

Carlo Maurras sull'*Action Française* scrive:

«Abbiamo letto attentamente le frasi più clamorose del discorso di Firenze: che cosa dicono? Dicono che Mussolini è contento di avere messo l'ordine in casa propria, che minaccia i capi perturbatori fuorusciti e promette la sua clemenza alle masse ingannate. Ciò non riguarda che lui. Che cosa si dice nel resto di quel discorso? Che il Duce costruirà tutte le navi che ha promesso. E' questa una provocazione? Invece di pensarlo, noi saremmo saggi se costruissimo a nostra volta tutte le navi di cui abbiamo bisogno. E che cosa si dice ancora nel discorso? Che la volontà di Mussolini è stimolata dagli ostacoli anzichè esserne annullata. Oltre facciamo i complimenti, e, senza sperarlo, auguriamo la stessa cosa ai nostri governanti. Essi non hanno la «temperatura» fascista e bisogna deplorarlo per la Francia. Ma l'alto conto in cui tiene Mussolini questa temperatura non ha nulla di lusinghiero per chicchessia.

«Le armi fanno rispettare la pace»

Riferendo poi il passo del discorso di Mussolini in cui il Duce dice che «le parole sono bellissime cose, ma i fucili, le mitragliatrici, le navi, i velivoli, i cannoni sono cose ancora più belle», Maurras prosegue:

«Spesso infatti le parole sono state seminatrici di guerra, ma nove volte su dieci le armi hanno fatto rispettare la pace. Facendoci perdere di vista queste verità siamo precipitati — non è molto — nel più amaro fra i dolori. Ecco quel che tentiamo a ripetere al ridicolo interlocutore del cancelliere Schober, al Augusto Bauvain, tante per non far nomi. Dietro a lui, più franco di lui, un socialista rivoluzionario permette di scoprire il fondo del suo pensiero con queste righe pubblicate dal *Soir*: «Ciò che separava la Francia dalla Germania non esiste più; la Renania sarà sgombrata, gli esuberi all'avvicinamento franco-tedesco scompaiono. Le due più grandi democrazie europee non apprezzeranno dunque il questo stato di fatto per assicurare la pace europea? Quando Francia e Germania saranno unite, i perturbatori della pace griteranno al deserto. Francia e Germania hanno di mira il regolamento pacifico di tutti i conflitti che possano sopravvenire tra le Nazioni. Sarebbe loro facile richiamare alla ragione certe ribellioni che, come si dice, che vorrebbero mettere a ferro e a fuoco la nostra vecchia Europa. Ma le faranno esse? I loro governi non pensano che la guerra è una eventualità che bisogna prendere in considerazione».

«Questa alleanza contro natura della Francia e della Germania contro l'Italia — osserva Maurras — ha certamente il suo peso nei pensieri reconditi di Briand e della Seconda Internazionale, ma tutti vedono che questa idea è di una bassezza politica pari alla sua bassezza morale. I maggiori uomini politici della nostra democrazia accarezzano il sogno di una sconfitta del Fascismo conseguita con l'aiuto di un esercito tedesco calato dal Brennero mentre l'esercito francese prenderebbe le strade delle Alpi. Essi non capiscono che una rottura franco-italiana avrebbe automaticamente per conseguenza l'intervento tedesco che non sarebbe certamente in favore nè di Parigi nè di Varsavia».

In modo ancora più esplicito si esprime Bainville sulla *Liberté*. Egli scrive:

«Si dice che il Duce insulti la maggior parte degli altri Governi quando parla della «truffa immensa» rappresentata dal Patto che consiste nello sfruttamento dei principii democratici. Ma il nome ad una via di Parigi è pur stato dato e una statua è stata eretta ad Augusto Comte, fondatore della filosofia positivista, che ha scritto in tutte lettere, insieme con molte altre cose, che il suffragio universale era una «mistificazione oppressiva». Si sopprimeranno ora la via e la statua di Augusto Comte? Mussolini ha detto inoltre che le parole sono una bella cosa, ma che i cannoni, le mitragliatrici e il resto sono una cosa ancora più bella. Neppure noi abbiamo gettato questi oggetti fra i ferrivecchi, e, senza andare tanto lontani, ne abbiamo fatto un certo uso di recente in Siria, ove la traccia lasciata dal generale Sarrail si ve-

«Un monito al mondo»

Londra, 19, notte.

I primi commenti inglesi rispecchiano la impressione profonda suscitata anche in Inghilterra dalla orazione fiorentina del Duce. Il corrispondente da Roma del *Times*, in un dispaccio intitolato «Un monito al mondo» scrive:

«E' stato un discorso vibrante di passione, ascoltato da un'enorme moltitudine che non solo premeva nella vastissima piazza della Signoria, ma rigurgitava tempestosamente intorno agli altoparlanti in tutte le strade contigue. Le ovazioni suscitate dalle parole ardenti del Duce non debbono essere considerate come una effervescenza momentanea di entusiasmo provocato dall'impareggiabile eloquenza dell'oratore».

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* insiste su «l'entusiasmo frenetico suscitato dalla maschia parola del Duce» e rileva che il discorso è stato riprodotto dai giornali senza alcun ritocco nè revisione e avverte infine che non si tratta di un discorso destinato soltanto a uso interno.

Il corrispondente della *Morning Post* da Firenze, testimonio oculare, dice che le dimostrazioni per il discorso del Duce hanno soverchiato perfino quelle che segnarono l'entrata dell'Italia nella grande guerra. L'ardente discorso del Duce — prosegue il corrispondente — viene considerato come un'energica risposta e come un monito alla Francia, in seguito all'accoglienza fatta da Briand all'idea di un conclusivo riavvicinamento franco-italiano. Alla freddezza di Briand, alla sua riluttanza a lavorare per una intesa cordiale con l'Italia, Mussolini ha risposto con adeguata fermezza ed energia, riaffermando che il programma navale italiano verrà eseguito fino all'ultima tonnellata e che il popolo italiano è pronto a fare sacrifici anche maggiori di quelli che resero possibile il trionfo di Vittorio Veneto. L'antefatto del discorso di Firenze — soggiunge il corrispondente della *Morning Post* — va dunque ricercato a Ginevra. Vi è motivo di credere infatti che a Ginevra Grandi abbia presentato questa due proposte a Briand: immediata ripresa delle conversazioni anglo-franco-italiane sui problemi della limitazione e della riduzione degli armamenti navali; contatti diretti immediati fra i Governi di Roma e di Parigi all'infuori del consueto tramite diplomatico per l'esame e la soluzione dei problemi specifici franco-italiani, allo scopo di affrettare una intesa fra i due Paesi in un'atmosfera di serenità e con uno spirito di reciproca comprensione. Ma Briand non ha acceduto a queste proposte e l'impressione prodotta in tutta l'Italia dall'atteggiamento francese si riflette nella intonazione del discorso fiorentino del Duce. Questo discorso ha sottolineato con chiarezza inequivocabile l'alternativa fra l'amicizia dell'Italia e la sua ostilità ed ha lumeggiato con altrettanta efficacia la incomprensione di quanti si ostinano a tentare di menomare ed isolare l'Italia, senza rendersi conto della potenza e della grandezza dell'Italia di oggi e dell'assoluta unità del popolo italiano.

Anche il corrispondente del *Daily Herald* da Firenze mette in rilievo l'importante fervore di entusiasmo suscitato dal discorso del Duce.

Il *Manchester Guardian* fa precedere il riassunto del discorso fiorentino dal titolo: *«Il discorso fiammeggiante di Mussolini è un monito per quanto si riferisce al problema navale ed è in generale una celebrazione della potenza dell'Italia fascista»*.

Il *Daily Mail*, in un dispaccio da Firenze, osserva che alla fine del discorso scoppiò un'esplosione di entusiasmo straordinariamente meraviglioso, sbalorditiva ed elettrizzante.

La vibrante vigilia di Milano

Milano, 19 notte.

L'attesa di Milano è piena già e ridonda del fremito e del tumulto delle dimostrazioni eccezionali di popolo. E l'usato aspetto della vasta e ferrigna metropoli, la sua permanente grandiosità di città popolosa e prospera e stratocchevole di traffici, con più netta ed intensa vita, va ora improntandosi di apparisceenza superba, va animandosi pomposamente di un esultante, già palese ardore di entusiasmo.

Chi torni dall'avere seguito il Duce nel suo viaggio in Toscana, dall'avere vissuto quelle giornate magnifiche del suo passaggio per le illustri città e per le feconde campagne, nell'immenso applauso che l'ha accolto ed accompagnato incessantemente, interminabilmente, dalla Maremma alla Bonifica, dalla pianura ai colli, dai monti, e per le storiche vie e per le piazze monumentali, che testimoniano tradizioni di secoli, grandezze millenarie, fasti stupendi; chi ha vissuto le giornate di Grosseto e di Livorno e di Lucca, della Versilia e della Garfagnana, di Pistoia e di Gavinana; chi ha vissuto le ore indimenticabili di Firenze, quelle di Piazza della Signoria e quelle delle Cascine, con l'imponente rivista di tutte le forze armate dello Stato e della Rivoluzione, Soldati e Camicie Nere, Marinai ed Aviatori, bocche da fuoco in terra e ali guerriere in cielo; e ha vissuto poi ancora l'ora della cavalcata del Duce attraverso Firenze, in un'apoteosi trionfale, in cui parevano rinnovarsi e risplendere tutte le più ardenti primavere della stirpe, e infiammarsi ogni più ardimentosa speranza, e l'augurio dei fati sovrastare imminente; ed ha contemplato e goduto tutto ciò, giudicava che nulla più avrebbe potuto, non superare, ma uguagliare tanta festa e tanto splendore, è un così unanime, travolgente entusiasmo di popolo. Quale manifestazione non sarebbe parsa tiepida al confronto, e scolorita? Eppure, se io non mi inganno, arrivando a Milano si ha l'impressione che queste giornate, che ci attendono, stiano per darci palpiti e commozioni di non minore vibrazione di quelle, di non minore potenza.

La città fascista di bandiere

Milano è tale città, e per la sua consistenza materiale e per il rigoglio delle sue attività e per l'anima del suo popolo, che può offrire manifestazioni strepitose, quando voglia. E si ha appunto il senso, qua giungendo, che Milano oggi vuole più che mai primeggiare, anche nel dimostrare la sua devozione e la sua ammirazione al Duce, vuole rivendicare di essere stata sulla del Fascismo, di avere capitato tra le sue mura la prima adunata fascista; e provare che questa è ancora, sempre, la chiusa roccaforte del Regime.

C'è un orgoglio municipale, in questo: e c'è l'orgoglio di farsi dinterprete lividiata del sentimento nazionale, di parlare, con la sua potenza e la sua ricchezza, con il suo cuore generoso e con la voce tonante della sua moltitudine, di parlare per l'Italia tutta, di essere, nel suo slancio e nel suo ardore, per questa settimana, idealmente, tutta l'Italia.

La città appare già ovunque festante di bandiere, ad ogni balcone, ad ogni finestra, dai palazzi festosi alle case popolari, dagli edifici pubblici alle officine. I muri si vanno ricoprendo di manifesti murellcolori, con i proclami del Podestà e del Segretario federale, con le scritte augurali e le convocazioni di sodalizi ed associazioni, con le scritte di evviva al Duce e al Fascismo. Piazza del Duomo per l'intera fronte dei palazzi, in giro, di sopra alle arcate dei portici, è decorata di drappi di velluto scarlatto, con frange d'oro, ed è ammantata di tricolore dalla base dei palazzi ai fastigi dei tetti. Le bandierine delle fauste ricorrenze sventolano dalle aste dei tramvai; e questi e gli autobus e gli automezzi pubblici portano striscioni e cartelli tricolori, con la scritta di «Evviva Mussolini».

Oltre a questa decorazione, che possiamo dire esteriore, e che ha il carattere della festività temporanea, oltre a questa coreografia pittoresca e gaia, la città ha tratto maggiore occasione dalla visita del Capo del Governo, a dedica espressamente ad esso, l'innovazione di importanti opere, di durevole carattere. Così è da apprezzando l'inaugurazione di un complesso eccezionale di costruzioni edilizie e stradali. Così, ad esempio, proprio allo sbocco di corso Vittorio Emanuele, in piazza del Duomo, sono cadute le impalcature ed i rivestimenti che nascondevano il nuovo palazzo, maestosa costruzione, di sobria e solenne architettura romanica, in cui si continuano i portici di piazza del Duomo. Così la via del Littorio, che congiungerà quasi direttamente piazza della Scala con il corso Venezia, e lungo la quale molti palazzi sono già ultimati ed abitati, è stata sgombrata dal materiale, liberata dalle assi di chiusura, e aperta alla circolazione; e dà la visione di ciò che sarà la grande arteria cittadina, che perpetuerà nel nome del Littorio la gloria della Rivoluzione.

Il Fascio della Provincia ha anche voluto preparare una sua sorpresa. Il Palazzo del Governo confina sulla parte retrostante con giardini di proprietà del conte Ascanio Cicogna, del Clechi e della Provincia. Ora l'Amministrazione provinciale ha voluto, con una decorosa sistemazione, aprire un ingresso da quella parte al Palazzo del Governo, creando un viale fra i due giardini privati, viale che viene a sboccare nella via Sarbelloni e che è fiancheggiato da un'artistica cancellata. In occasione di ricevimenti, di cerimonie od altro sarà evitato in questa guisa, servendosi di questo nuovo ingresso, l'ingorgo della via Monforte — altra volta lamentato — davanti all'entrata principale del Palazzo. Ed il Duce, quando si recherà in Prefettura, passerà per il nuovo viale, che avrà così la sua inaugurazione ufficiale.

Una difficilissima fatica hanno dovuto sopportare le autorità della Provincia e del Partito e del Comune per la compilazione del programma della giornata del Capo del Governo, per ciò che riguardava le visite, le inaugurazioni, le diverse cerimonie in suo onore. Il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà furono tempestati di domande, assediati da delegazioni e rappresentanze, bersagliati dagli inviti, dalle sollecitazioni, dalle insistenze di tutte le autorità e gerarchie dipendenti, perchè, nel programma, trovasse posto una visita al Comune tale o all'istituto tal altro, a questa località e a qual sodalizio; perchè il Capo del Governo si benignasse di inaugurare la tale opera, porre la prima pietra della tal'altra costruzione, accettare questo ricevimento, assistere a quella cerimonia. Come soddisfare, anche in minima parte, a tante richieste, come accontentare tanti centri, tanti enti, tante persone? D'altra parte, quanto simpatica questa gara, quanto significativo e legittimo questo insistere!

Anche il pacsetto, è giusto ed è bello, nutre l'orgoglio di mostrare al Duce gli aspetti del proprio rinnovamento, le opere realizzate, scuole, ospedali, istituti benefici, restauri, abbellimenti, tutto in questi otto anni di Regime fascista, per l'impulso infuso dal Regime e tutta intera la Nazione, dalla capitale alla borgatella.

Il palazzo del Littorio

Le manifestazioni milanesi avranno inizio, come è già stato annunziato, domattina alle ore 10 con una delle cerimonie più espressive e solenni: l'inaugurazione della nuova sede della Federazione fascista nel palazzo Mesana, in piazza Belgioioso. E' una famosa piazza già consacrata alla storia dalla dimora manzoniana e che ospitò i maggiori spiriti dell'ottocento e dove era solita recarsi per le sue visite domenicali la contessa Maffei. Ma la storia ancora vi ritornava una sera del novembre del '19 con Benito Mussolini. Ferveva la guazzarra elettorale. I fasci di combattimento erano scesi in campo con una loro lista nella quale accanto al nome di Mussolini figuravano quelli di Marinetti e di Toscanini. Bisognava conquistare la libertà di parola perchè si sapeva che i comunisti avevano deciso di impedire ai fascisti di tenere riunioni di propaganda. La sfida fu accettata. Fu prescelta la piazza Belgioioso particolarmente protetta per la sua ubicazione, dai rumori e dal transito. La normale di questo comizio furono delle più insolite. Si leggeva nel *Popolo d'Italia* di quei giorni:

«Durante il comizio gli aderenti sono impegnati al più profondo silenzio per individuare e isolare gli eventuali disturbatori. Nel caso di conflitto, il pubblico estraneo deve fiatare rapidamente per via Morone verso via Manzoni. Il comizio come tutte le manifestazioni fasciste sarà abrigativo. Terminato al grido di *eja, eja, eja, alalà*, si formerà un corteo che per via Morone, Manzoni, piazza della Scala, raggiungerà la sede del Comitato elettorale dei fasci in via Silvio Pellico, numero 6».

Indiscutibile riuscì, infatti, in un'atmosfera di esaltazione patriottica e fu come una presa di possesso della piazza da parte dei Fasci di combattimento. Davanti alle schiere guerresche agglomerate in piazza Belgioioso, i propositi sabotatori degli avversari rientrarono, e l'adunata si svolse tranquillamente. L'avvenimento fu tale che Benito Mussolini, crediamo, per la prima ed unica volta nella sua vita di giornalista, si improvvisò cronista pomposo il suo nome sotto questa sobria ed efficacissima nota apparsa nel suo giornale dell'11 novembre:

«Una piazza silenziosa solitaria con palazzi a linee di un'armonica architettura, nel cuore di questa vecchia, grande Milano: ecco il luogo scelto dai fascisti per il loro primo comizio. Fin dalle 7 — il comizio era indetto per le 9 — la piazza era perlustrata dai nostri nuclei di avanscoperta. Ma a poco a poco, attraverso i corsoni, una moltitudine di cittadini fitta e si raccoglie attorno ai camions che servirà da tribuna. Silenzio. Uno scoppio. Un comizio di trincerisli si apre in modo trincerista. Una pistola Very lancia un magnifico razzo bianco che solca il cielo e ricade sulla folla che nocinma. Folla che si fa silenziosa, raccolta, quasi meditativa. Passa a ondate vibranti la giovinezza tumultuosa che canta il suo immortale «Giovinezza, giovinezza». Ecco, la folla è immobile. Ascolta. Alla luce scarsa dei fanali e a quella fumosa delle torcie a vento, le facce brune, tagliate sul buon modello romano e italiano, spiccano nettamente fra sfondi di ombre e di luci».

Questa la pennellata di colore. Ma prima di scriverla, Mussolini aveva tenuto il discorso da quell'autocarro ancorato davanti alla casa del Manzoni e aveva detto parole d'avvenire che i fatti non hanno poi smentito.

E un altro indimenticabile discorso Mussolini pronunziava in piazza Belgioioso: quello da lui stesso rievocato l'altro ieri a Firenze, da Palazzo Vecchio, quello fondamentale del 28 ottobre 1922, celebrandosi il primo anniversario della Marcia su Roma.

Ora in piazza Belgioioso, nel Palazzo Resana, si è trasferita la sede della Segreteria Federale milanese.

Domani mattina arriverà in treno da Roma, in tempo per partecipare alla cerimonia di Piazza Belgioioso, il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati. Stamattina sono giunti S. E. Dino Alfieri, sottosegretario alle Corporazioni, e alle 10,30 il capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, on. Lando Ferretti, e il segretario particolare del Capo del Governo cav. di gran croce Chiavolini.

Da Roma è venuta, per rinforzare i vigili milanesi nel servizio di regolamento della circolazione urbana e nei servizi di onore, una compagnia di metropolitani.

Il saluto del «Popolo d'Italia»

Il «Popolo d'Italia», il glorioso foglio di Benito Mussolini e della Rivoluzione fascista, saluta il ritorno del Duce nella città dell'infuocata vigilia, con questo commosso e vibrante articolo:

«Da oggi comincia la visita ufficiale del Duce a Milano. Durante il breve soggiorno non avranno luogo cerimonie astratte, ma, sull'esempio toscano, visite, inaugurazioni e opere concrete. Il Duce torna a Milano dopo un biennio. La città operosa lo accoglie con spirito fiero, materno. E' uno dei suoi concittadini che da quasi un ventennio domina la storia della città. Milano ha subito con lui l'evoluzione del suo spirito: città prodiga, che ha dato il fervore delle piazze, i volontari della guerra, i mezzi concreti della vittoria, il tessuto forte della sua economia, il lavoro fervido dei suoi abitanti; gli stessi assembramenti di Piazza S. Sepolcro, Quei raggruppamenti di Piazza S. Sepolcro, Quei assembramenti di Piazza S. Sepolcro, Quei che contò, infine, è sapere e constatare che la febbre dell'artiere insonne è ancora e sempre, la febbre e la volontà indomabile che animava Benito Mussolini a Milano, in via Paolo da Cannobio, in Piazza S. Sepolcro, e nelle successive tappe gloriose che il Fascismo ha segnato con la velocità e col martirio negli anni aspri della vigilia. L'anima del Duce ha conservato la impronta e la forza originaria. Milano è e rimarrà sempre fiera di aver creato l'ambiente per gli esordi delle sue gesta».

Il giornale esalta quindi la passione ed il fervore dello spirito toscano, ed esalta pure Firenze, che ha riassunto, in cerimonie piene di splendore, tutta l'anima della regione.

«Al Duce che torna — continua il «Popolo d'Italia» — Milano non può offrire che la corona delle sue opere. Sono imponenti. Anche la campagna è in pieno fervore di mèssi e di prodotti. Non vi è nessun segno di critica e di riserva nel vivere civile e fascista. Milano vuol presentarsi al Duce come una città in marcia, pronta ad obbedire sempre ed a comprendere il vasto albergo che domina il pensiero del Duce. Giacchè in questi giorni Milano ha accelerato una sua evoluzione. Benito Mussolini non è solo il Capo del Fascismo, non è solo il restauratore dell'autorità, colui che ha ricomposto in linea di bellezza e di unitarietà il volto dell'Italia nuova, ma è il condottiero e l'animatore di un popolo che pone il nome e l'interesse d'Italia nelle grandi competizioni internazionali, e segna delle direttive alla storia nostra ed a quella del Continente.

«Avere un Capo, un Condottiero, un Maestro è stata l'aspirazione vana di decenni e di secoli. Allora egli è giunto. Milano, che sa raccogliere l'anima delle grandi ore, misura con orgoglio il suo compito di città preminente che nell'intervento, nella guerra e nel dopoguerra ha seguito come elemento di vita l'opera vittoriosa di Benito Mussolini. Ora Egli torna nella piazza storica del Duomo, che è ad un tempo «arengo e altare». Ha con sè un lungo elenco di lapidi e di vittorie. L'anima di Milano, della Lega Lombarda, dà, col suo spirito, col suo fervore, con la sua passione, mezzi e più grandi contributi per le vittorie di domani. Non si potrebbe salutare in forma più degna il Vittorioso che torna».

MARIO BASSI.

VATICANO

Il Concistoro segreto

Città del Vaticano, 19, notte.

(*G. C.*) Con il solito cerimoniale stamane alle 10,30 si è svolto nell'aula concistoriale in Vaticano il concistoro segreto per il voto dei cardinali sulle proposte canonizzazioni dei beati martiri canadesi del beato cardinale Bellarmino e beata Lucia Filippini. Il voto è stato unanimemente favorevole per tutti i beati, che nel prossimo giugno saranno santificati. Subito dopo il concistoro segreto, al quale hanno partecipato diciotto cardinali, si è svolto quello semi-pubblico durante il quale gli avvocati concistoriali Pacelli e Gasco hanno pegorato con forbita orazione in lingua latina le cause di canonizzazione degli stessi beati. La ultima tappa della lunga procedura per la canonizzazione si svolgerà giovedì prossimo, giorno in cui si effettuerà il Concistoro pubblico, in cui oltre i cardinali daranno il loro voto anche il patriarca gli arcivescovi ed i vescovi. *L'ultimatio* per quest'ultimo Concistoro è stato per ordine del prefetto delle cerimonie pontificie, diramata stamane agli interessati a mezzo dei cursori pontificî.

I problemi dell'Agricoltura

in discussione al Senato

Roma, 19, notte.

Oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori, iniziando la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Federzoni. Al banco del Governo siedono i Ministri Acerbo, Giuriati e Mosconi, ed i Sottosegretari Marescialchi e Serpieri. Nell'aula sono presenti oltre duecento senatori. Dopo l'approvazione del verbale dell'ultima seduta, il Presidente fa alzare per commemorare il senatore Camillo Peano. Si alzano anche i Ministri e i senatori.

La commemorazione del sen. Peano

PRESIDENTE (*si alza in piedi e contemporaneamente si alzano i senatori e i Ministri*): — Vivo cordoglio nell'animo dei colleghi è stato causato dalla scomparsa del sen. Camillo Peano, nativo di Saluzzo, mancato in Roma il 23 del volgente mese. Funzionario di indiscusso valore, proveniente dall'Amministrazione dell'Interno, nel 1908 fu nominato consigliere di Stato; nel 1913 entrò nella vita politica e fu deputato per la 24.a, 25.a e 26.a legislatura, quale rappresentante dei Collegi di Borgo e di Cuneo. Commissario della Giunta generale del Bilancio e della Giunta per il regolamento della Camera, presidente della Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva e membro di numerose altre Commissioni, partecipò vivamente all'opera legislativa e alle discussioni parlamentari. Assunto ad alti uffici di Governo, fu Ministro dei Lavori Pubblici e successivamente del Tesoro. Il 16 ottobre 1922 fu nominato senatore del Regno e presidente della Corte dei Conti. Anche in Senato diede frequente e apprezzato contributo ai lavori dell'Assemblea, che ne ricorda affettuosamente la bontà, la cortesia, la competenza amministrativa e la sincera devozione all'interesse dello Stato.

MOSCONI, Ministro delle Finanze, si associa a nome del Governo.

Senza discussione vengono rinviati allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge, fra cui quello sulla cessazione del Consorzio Nazionale per l'ammortamento del Debito Pubblico, con sede in Torino, e passaggio delle attribuzioni di esso alla Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno.

Ha quindi inizio la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura.

Per lo sviluppo agricolo

POGGI TITO rileva il tempo in cui il bilancio dell'Agricoltura era il più meschino dei bilanci ed il Ministero dell'Agricoltura l'ultimo dei ministeri. Delle mutate condizioni va riconosciuto il merito al Governo fascista. La crisi che attraversa l'agricoltura non è solo crisi italiana, ma crisi che colpisce quasi tutte le nazioni.

Occorrerà regolar meglio i mercati e far sì che l'agricoltura vada sempre più assumendo una forma intensiva mediante l'applicazione di una migliore tecnica agraria. E' necessario che l'agricoltura possa offrire sicura garanzie di successo perchè i capitali siano invogliati a dedicarsi al suo sviluppo.

L'oratore tratta poi dei mezzi di disodamento dei terreni, e deplora che non si possano adoperare gli esplosivi. Circa la frutticoltura industriale, ne espone i progressi fatti recentemente in Italia. Propone l'istituzione di osservatori regionali di frutticoltura. Fa poi alcune osservazioni sui riguardi della calce comunata nei vari terreni italiani. Dove manca la calce bisogna favorirne la diffusione, nell'interesse della produzione agricola e nella grande legge della bonifica integrale dovrebbero trovare posto dei provvedimenti riguardanti la distribuzione della calce agli agricoltori.

In tema di agricoltura, è opportuno anche parlare della caccia, che ha con essa assai intimi rapporti, e l'oratore deplora che si stia distruggendo il nostro patrimonio avicolo, specialmente con la caccia con le reti, che dovrebbe essere vietata. Sarà un altro dei molti meriti del Governo porre un argine a questa inconsulta strage: si servirà in tal modo così alla causa dell'agricoltura come a quella della civiltà. (*Applausi, congratulazioni*).

L'agronomia montana

MILIANI osserva che le questioni forestali e l'agronomia montana sono strettamente connesse, e constata con viva soddisfazione che il Governo Fascista mira a raggiungere anche in questo campo risultati concreti, sia con la tutela dei boschi affidata alla Milizia Forestale, sia con le leggi per la bonifica integrale e l'organizzazione del Demanio forestale. La Milizia, istituzione che risponde ormai la nostra economia montana, ha dato prova di essere pari ai suoi numerosi ed importantissimi compiti, specialmente in materia di previsione del vincolo forestale e di tutela della proprietà comunale a scopo di utilizzazioni, miglioríe, regolamento dei pascoli, ecc. A questo proposito l'oratore insiste sulla opportunità già rilevata dal relatore, che si affidi alla Milizia Forestale ed all'Azienda forestale demaniale la gestione dei boschi e delle proprietà comunali. Sarebbe anche opportuno e anzi necessario che l'organico della Milizia Forestale, stabilito nel numero di 340 ufficiali e 6000 militi, venisse completato al più presto, data l'insufficienza numerica del personale rispetto ai compiti che deve assolvere.

Dopo avere accennato al problema del ripopolamento della montagna, l'oratore osserva che nelle Marche il credito agrario di miglioramento può solo essere esercitato in base alle disposizioni del decreto che lo istituì, dall'Istituto di credito agrario dell'Italia centrale, ma quella regione e specialmente la provincia di Ancona non hanno avuto fin qui altri incoraggiamenti, e i crediti di miglioramento accordati sono troppo scarsi. Il decreto inoltre prevede il concorso dello Stato fino al 2,50 per cento nel pagamento degli interessi dei mutui contratti. L'oratore prega l'on. Ministro perchè voglia applicarlo.

ACERBO (Ministro dell'Agricoltura): — E' già fatto. C'è una circolare in proposito inviata cinque giorni fa.

MILIANI conclude affermando che il vantaggi tratti dalla battaglia del grano e dalle Stazioni sperimentali permettono di prevedere non lontano il tempo in cui sarà colmato il contrasto che oggi si afferma esistere tra gli interessi dell'agricoltura e quelli dell'industria. Appare ogni giorno più chiaramente che l'agricoltura non può vivere senza l'industria, di cui ha bisogno sotto tante forme. E' da augurarsi, per le migliori sorti del nostro Paese, che cessi qualsiasi contrasto, e che la nostra produzione non solo basti al consumo interno, ma possa essere esportata su tutti i mercati del mondo (*Applausi*).

Le imposte e il sovrimposto in agricoltura

RAVA tratta degli inconvenienti che presenta talora l'applicazione delle imposte e delle sovrimposte nei riguardi dell'agricoltura. Gli agricoltori, oltre alle imposte di maggiore entità, sono perseguitati da piccole tasse, spesso impreviste, non esatte, non calcolate in quella che dovrebbe essere la cartella unica delle imposte dell'annata. Non si tratta di alleggerire queste tasse, ma di regolarle in modo che esse siano meno noiose e insistenti.

La relazione parla di colture sofferenti di crisi: il riso, l'olio, il vino. Si erano presi provvedimenti; ma è intervenuta l'abolizione del dazio consumo e la sua sostituzione con nuove imposte, che in qualche regione presentano notevoli inconvenienti. Per esempio, in Romagna, dove esiste una tradizione secolare per la quale il vino in botti viene portato dalle campagne alle famiglie per il consumo casalingo, il vino venga pagato ai produttori con comodo, per solito alla fine dell'anno. Ogni, in conseguenza della nuova imposta, il vino deve essere pagato subito all'atto dalla consegna, e i viticultori temono di non poter più procedere alla vendita secondo le consuetudini locali. Non si potrebbe pagare a rate anche questa imposta sul vino? Non si discute la tassa, ma si trova incomodo il modo di pagamento. Altro inconveniente presenta l'alto costo di trasporto del fieno, in certe regioni dove se ne produce molto. Questo marcisce perchè non può essere trasportato ad altri luoghi, dove invece le bestie soffrono la fame.

L'oratore termina raccomandando di far risorgere il pino sulle spiagge e il castagno sulle montagne (*applausi*).

Il problema zootecnico

MENOZZI esamina il problema zootecnico, problema grave, che reclama provvedimenti urgenti, come già è stato riconosciuto dal Governo con misure intese a far sì che le cattedre ambulanti ed altri istituti affini intensifichino la loro opera in questa materia. Le statistiche dimostrano quanto rilevanti siano le cifre della nostra importazione di bestiame e carni fresche o congelate. Nel 1929 fu importato bestiame bovino per circa 300 milioni, carni per circa 250 milioni, pollame per 20 milioni, uova per 100 milioni. Le cifre corrispondenti di bestiame e carne esportati sono invece quasi insignificanti, fatta eccezione soltanto per le carni allumicate e salate; ma si tratta di pochi milioni. Ne consegue pertanto un enorme deficit nella nostra bilancia commerciale in questo campo: deficit la cui principale causa deve essere ricercata nell'aumentato consumo di carne del popolo italiano, in conseguenza del migliorato tenore di vita.

L'oratore invita il Ministro a voler colmare le lacune per permettere le ricerche fondamentali indispensabili per la selezione ed il miglioramento del bestiame. Al Governo fascista è deve una magnifica legge intesa alla repressione delle frodi nel campo dell'economia agraria: purtroppo l'applicazione di essa lascia a desiderare per la mancanza dei mezzi necessari. Conclude dicendo. l'oratore dichiara di confidare nell'opera del Ministro e dei suoi collaboratori.

La seta

MARCELLO nota con piacere che in Italia la propaganda per la seta naturale si va facendo sempre più intensa. Il Governo ha attuato provvedimenti per sostenere i prezzi delle materie seriche, ma occorrono provvidenze di maggiore efficacia. Di questo parere si è mostrato anche il Consiglio delle Corporazioni, che in questi ultimi giorni ha esaminato il problema serico. Il prodotto nazionale da molti anni oscilla intorno alle 30.000 tonnellate, mentre si si estendesse a tutta l'Italia quanto si fa nella Provincia di Treviso si potrebbe giungere ad una produzione superiore alle 600.000 tonnellate. Per senza giungere a tale cifra, facilmente si potrebbe avere una produzione di almeno 100.000 tonnellate. Sarebbe opportuno che il ministro studiasse il modo di applicare un marchio per garantire i tessuti di seta naturale e la bontà della tintura, in tal modo sarebbe anche garantito il buon nome italiano, si aumenterebbe l'impiego della seta naturale, si incoraggerebbero gli industriali onesti.

L'oratore, dopo aver accennato ai varî organi ed enti ai quali sono affidati gli interessi della sericoltura, sottopone alla considerazione del Governo l'opportunità di studiare il modo di riassumerne, per mezzo di un unico ente od ufficio, l'attività.

«Una volta liberatasi dalla assillante preoccupazione dei mezzi di sussistenza — conclude l'oratore — rimarranno a nostro favore il saldo attivo dei noli marittimi, le rimesse degli emigrati ed anche la differenza attiva tra il denaro speso dagli italiani all'estero e dai forestieri in Italia; perchè nessuno al mondo ci potrà togliere gli imponenti documenti della nostra antichissima civiltà, nè ci potrà togliere le bellezze naturali che Iddio ci ha date» (*Applausi e congratulazioni*).

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione. Vengono presentate alcune relazioni, e si dà lettura di una interrogazione del sen. Paterno, sull'applicazione degli assegni vitalizi alle vedove ed ai figli dei veterani delle campagne dal 1848 al 1870, alle figlie nubili dei Mille di Marsala.

La seduta è tolta alle ore 19.

Il messaggio del Duce

ai cavalieri in congedo

Il Ministro della Guerra e il Segretario del Partito passano la rivista a Castro Pretorio

Roma, 19, notte.

Alle 16 i cavalieri in congedo si sono riuniti nel piazzale interno della caserma di Castro Pretorio, per essere passati in rivista dal Ministro della Guerra, gen. Gazzera e da S. E. Turati, Segretario del Partito. All'ingresso della caserma prestavano servizio d'onore due plotoni del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria, e del 13.o Reggimento artiglieria da campagna. Su tre lati del grande piazzale era schierato il reggimento Piemonte Reale Cavalleria, comandato dal colonnello Armando. I cavalieri in congedo giungono alla caserma divisi per gruppi. Ogni gruppo ha in testa stendardi, guidardetti e colonnelle.

Alle 16 precise giunge S. E. Turati, in divisa di luogotenente generale della Milizia, accompagnato da S. E. Rossoni. Poco dopo giunge il generale Gazzera, accompagnato dal generale Grossi, suo capo di Gabinetto. Giungono anche il gen. Goggia, comandante della Divisione, il gen. Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Armanino, il gen. Vacchelli, il gen. Porzio-Biroli, il gen. Oliva, il principe Pietro Lanza di Scalea, presidente generale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, il gen. Berardi, vice-presidente dell'Associazione stessa, il principe Ruffo di Calabria e l'onorevole Rossi-Passavanti, medaglie d'oro dell'Arma di Cavalleria e numerose altre personalità ed autorità.

Quando arrivano nel piazzale S. E. Gazzera e S. E. Turati, la musica intona la Marcia del Principe Eugenio e stendardi e guidardetti e colonnelle si agitano festosamente in segno di saluto. In pochi istanti i cavalieri in congedo sono pronti. S. E. Gazzera, seguito da tutte le autorità, passa in rivista i gruppi, che hanno al centro lo stendardo ed il medagliere dell'Associazione.

Il saluto di Mussolini

Terminata la rivista, S. E. Gazzera, S. E. Turati, S. E. Rossoni, i generali Goggia e Vaccari, il Principe Lanza di Scalea ed altri ufficiali prendono posto in una tribuna situata al centro del piazzale. I cavalieri applaudono entusiasticamente il Ministro della Guerra ed il Segretario del Partito. Poderosi «alalà» vengono elevati al Re ed al Duce.

Ristabilito il silenzio S. E. Gazzera dice:

«Eccellenza, ufficiali, sottufficiali e cavalieri. A voi, cavalieri d'Italia, riuniti all'ombra dello stendardo glorioso del Piemonte Reale, mi è grato esprimere, quale Ministro della Guerra, i più vivi sentimenti di cameratismo. Assente ieri, quando avete reso omaggio alla Maestà del Re, (*grida altissime di «Viva il Re» si alzano da tutti i cavalieri*) perchè in quel momento partecipavo a Firenze alla rivista delle Forze armate della Toscana, ho oggi l'alto onore di darvi lettura del messaggio che S. E. il Capo del Governo, il Duce nostro (*grida fragorose e ripetute di «Viva il Duce, viva Mussolini»*) ha a voi dedicato. Il messaggio dice:

«*A S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, Roma. - Inviti il mio saluto fervido ai reduci di tutti i reggimenti di Cavalleria, che celebrano in Roma la loro grande giornata. La Cavalleria italiana ha scritto pagine eroiche e memorabili anche in quella che fu guerra di posizione. I cavalieri si trasmutarono allora in soldati fantini della terra e del cielo. Baracca fu del loro. I cavalieri devono essere e saranno sempre all'altezza della loro secolare tradizione.* - MUSSOLINI».

La lina del messaggio del Capo del Governo è accolta da un'interminabile ovazione, mentre la musica intona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

La partenza

Il Ministro Gazzera e S. E. Turati, essequiati dalle Autorità e fatti segno a vibranti alalà da parte dei cavalieri d'Italia, lasciano la caserma. Il senatore principe Lanza di Scalea pronunzia quindi un vibrante discorso nel quale rievoca le gloriose tradizioni dell'arma. Il sen. Di Scalea ricorda che i cavalieri non si smentirono neanche nell'ultima guerra, guerra principalmente di posizione. Essi allora si trasmutarono, come ha detto il Duce, in fanti ed in aviatori, devoti sempre alla patria e pronti a dare la vita per essa. Dopo la battaglia di Passo Buole, nella quale eroicamente combattè in cavalleria appiedata, venne costruito, in una gola fra i monti, un piccolo cimitero per farvi riposare i caduti. In quel cimitero un cavaliere anonimo scrisse su una pietra, quello che può dirsi il miglior elogio dei gloriosi morti: «Noi non abbiamo ceduto!».

«Queste — continua l'oratore — sono le memorie da tramandare. I morti le hanno tramandate a noi, noi dobbiamo tramandarle alle generazioni che sorgono».

Quindi il sen. Di Scalea si compiace dell'alto spirito di disciplina che anima i partecipanti all'adunata di Roma, i quali, giovani o vecchi, se la patria li chiamerà, accorreranno a difenderla e sapranno fare sacrificarla per vederla grande e potente, raggiungere la mèta segnata dal Duce.

L'adunata ha termine con una grande manifestazione al Duce, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza.

Nella serata i cavalieri hanno tutti lasciato la Capitale, salutati alla stazione di Termini dal gen. Berardi e dagli altri dirigenti l'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Tragico incendio nel Bergamasco

Una famiglia di 25 persone colta nel sonno dalle fiamme - Il terrore dei genitori - Due figliuoli bruciati vivi.

Bergamo, 19, notte.

Un giovane diciassettenne e un bimbo di 7 anni sono rimasti bruciati vivi in un incendio che ha divampato improvvisamente nella notte di ieri a Bolgare. I venticinque componenti la famiglia Puma, che vivevano particolarmente in una grande cascina, avevano sfollato le stanze da letto, adibendole a locali per l'allevamento dei bachi. La due povero vittime del fuoco, Nino e Angelo di Giuseppe, si recavano a dormire sul fienile, al di sopra della stalla. Il fuoco venne avvertito alla mezzanotte, e col pronto soccorso dei terrazzani si provvide ad aprire le stalle contenenti parecchie diecine di bestie, mentre gli abitanti si gettavano dalle finestre o dalle loggette fra le grida di coraggiosi, essendo rimaste già preda delle fiamme le scale in legno. Ad un tratto il Puma Giuseppe, in camicia, cominciò ad urlare: «I miei figli, i miei figli!». Il parroco, alla testa di alcuni giovani, si lanciava verso il punto ove si udiva invocare disperatamente aiuto. Erano le grida della mamma, che aveva visto, fra il bagliore delle fiamme, i figli scomparire in una densa nube di fumo. I pompieri di Palazzolo e quelli di Bergamo si sono adoprati dei loro meglio per estinguere il furioso incendio, che stamane, alle 7, non era ancora domato. Prima loro opera è stata quella di permettere l'accesso al punto ove erano rimasti bruciati i due giovani, e alle 3 solamente si poteva scorgere lo scheletro del bambino. Del più grande è stato rinvenuto soltanto il tronco, senza le estremità.

Eccovi un nuovo metodo

per rendere bianchissimi i vostri denti

Eccovi un nuovo metodo per imbiancare rapidissimamente i denti più neri.

E' scientificamente accertato che la causa che rende i denti sporchi e neri risiede semplicemente in una gengiva, o Film.

Fate scorrere la lingua sui vostri denti e avrete la sensazione di questa patina, di questo Film viscido, che priva il vostro sorriso di ogni attrattiva.

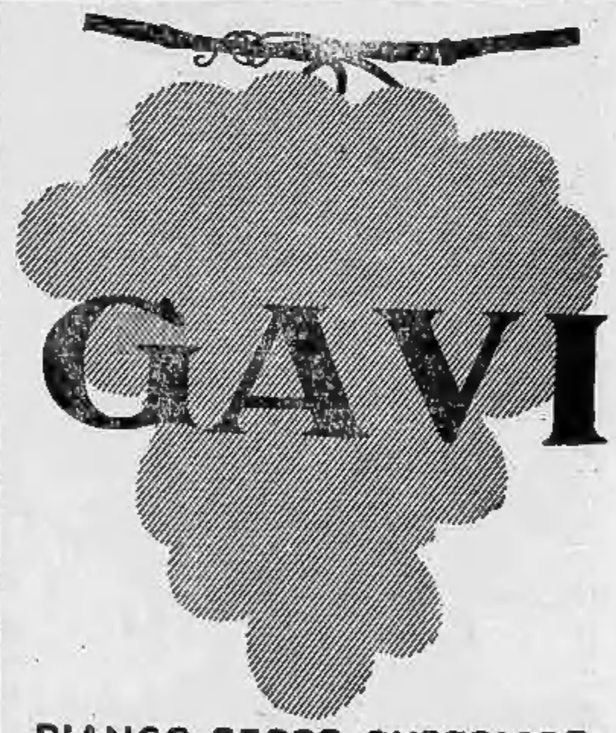
Ecco ora che con un nuovo dentifricio, il Pepsodent, si è trovato l'elemento per combattere efficacemente il Film. I dentisti di tutto il mondo lo raccomandano con insistenza.

PROVATE IL PEPSODENT! Alcuni giorni di prova basteranno certamente per convincervi della sua grandissima efficacia.

Acquistatene oggi stesso un tubo, o richiedetene un saggio gratuito sufficiente per dieci giorni al nostro Reparto N. 2099/I. CARATTONI & MONTI, VERONA.

Pepsodent DI FABBRICA MARCHIO

Il dentifricio che toglie il film



BIANCO SECCO SUPERIORE
NUOVO PRODOTTO DELLE CANTINE
CINZANO
SI BEVE GHIACCIATO

in 4 MINUTI
l'insetticida liquido
ATTILA
ITALIANO PROFUMATO
DISTRUGGE
MOSCHE - ZANZARE
e tutti gli insetti nocivi
Laboratorio GUIDOTTI & C. - PISA

A Parigi coi francesi

Con questo titolo è uscito, per i tipi della Casa editrice Treves un libro di Concetto Pettinato, dal quale estraiamo ai lettori l'ultimo capitolo: « Conclusione ».

Ma è tempo di accomiatarci, è tempo di concludere: di uscir noi pure dal caos di Babilonia, fuori della calca, del rombo, della volubilità, del fumo, delle vampe, delle tenebre in cui la metropoli si divincola, dannata ed esultante, verso una solitudine meno avversa alla meditazione serena. Benchè la vita e la storia non concludano mai, è inteso che un libro che si rispetta debba avere una conclusione, anche quando l'autore non se abbia ricercata nessuna. Chi parla di una terra o di un popolo stranieri non somiglia egli all'esploratore reduce da un viaggio di scoperta? Quanti si fanno ad ascoltarlo vogliono da lui di più e di meglio di un racconto: vogliono un'opinione. Segno eloquente dell'inquietudine dei tempi, non basta più al pubblico sapere com'è un paese: gli occorre apprendere anche come questo paese sarà domani e che cosa convenga attendersene di bene o di male per l'avvenire. Nel caso della Francia l'esigenza è giustificata. Vivendo a Parigi coi francesi, anch'io mi sono guardato intorno con la preoccupazione di chi si sente parte in causa assai più che con la curiosità disinteressata dello spettatore vagabondo. Un popolo come questo occupa in Europa un posto di troppo gran conto perchè sia lecito giudicarlo con indifferenza. Dov'è più oggi, del resto, in un continente sensibile e vulnerabile quale il nostro, il popolo che sia lecito giudicare con indifferenza? Ma la prima condizione per concludere con fondamento ricade nell'osservare con equità. Sarebbe egli troppa superbia, da parte mia, lusingarmi di avervi ottemperato? Da troppo tempo i francesi si lagnano dei giudizi formulati sul loro conto dagli italiani perchè lo non dovessi sentirmi tratto a rispettare con ogni scrupolo, a costo di spiacere agli uni ed agli altri, la obiettività, non fosse che per dimostrare come anche un italiano possa, a tempo e luogo, posare sulla Francia occhi imparziali, occhi di europeo. Se non vi sono riuscito, sappia almeno, a mio conforto, il lettore, che questo io m'era proposto.

La situazione della Francia in Europa è oggi tale, che non sarebbe d'altronde più possibile considerare questo paese nei confronti di una sola nazione europea senza coalinarsi a formarsene un concetto manco e insufficiente. Sino al 1914 la Repubblica rappresentava in Europa uno stato come molti altri. Dal 1918 in poi, la sua statura relativa è mutata, essendo mutato il quadro del mondo. Invece di trovarsi tra una Inghilterra invincibile e una Germania preponderante di fronte a un'America lontanissima e rivolta altrove, la Francia si trova oggi tra un'Inghilterra in piena crisi, una Germania diminuita, una Russia sommersa e una Italia che incomincia appena ad affilarsi i denti, di fronte a un'America che ha traversato l'Atlantico con armi e bagaglio e si dispone a un blocco continentale quale nessun Napoleone avrebbe mai ardito sognare. Col patto di Versaglia, misurato lo spostamento di pesi verificatosi sulla bilancia del globo, la Francia ha assunta in Europa, a torto o a ragione, la parte del direttore d'orchestra e del paladino, affermandosi tutrice suprema della pace, cioè dello stato di cose esistente, e rivendicando, col titolo di Cristo delle Nazioni, la dignità di Messia della civiltà ariana sino a pochi anni prima rivendicata, con opposto linguaggio e diversi atteggiamenti ma in sostanza con intenti analoghi, dalla Germania imperiale. Prima conseguenza logica del mutamento, è che alla Francia dovrebbe d'ora innanzi incombere la responsabilità altissima di provvedere alla difesa dell'Europa dal più grave dei pericoli che l'abbiano mai minacciata: quello di svaligiarsi un giorno 'Acaja di una Roma transatlantica. E' essa in grado di assolvere l'arduo compito? Io non credo che un libro sull'anima di Parigi e sulla temperatura psichica della Francia d'oggi possa, per distratto che sia dal caleidoscopio inesauribile delle immagini, proporsi altra conclusione fuorchè il rispondere a tale quesito. Lo scorcio da me tentato della fisonomia morale di questo grande popolo e della sua capitale sarebbe totalmente gratuito, per non dire intempestivo, qualora non fosse stato concepito soprattutto tenendo calcolo di quella responsabilità. Non spetta agli stranieri criticare i francesi in ragione di questo o di quel difetto nazionale fintantochè la Francia occupi in Europa un posto eguale a quello occupatovi dalle potenze senza pari: ma non si vede perchè anche gli stranieri non dovrebbero pronunciarsi sul conto loro dal giorno che Parigi, allungando la mano a raccogliere il beneficio di una reale o supposta eclissi di Londra e di Berlino, accenni a istituirsi, sia pure sotto i protetti più pacifici, manopia della comunità continentale in ordine ai futuri bisogni e problemi del secolo. Di fronte a un paese che la pretende a protettore del Vecchio Mondo, tutti abbiamo almeno il diritto, quando non il dovere, di toccare con mano in quale stato sieno le fondamenta e i pilastri sui propri e qual resistenza possano ancora opporre alle catapulte le pietre che lo compongono.

L'astrazion fatta da ogni arida diagnosi tecnica, la forza o la debolezza delle nazioni leggendosi meglio nelle anime che non sulle statistiche, sembra a me manifesto non potersi in verun caso cercare nell'Arca di Noè la piattaforma ideale per una difesa che è da supporre richiederà sovrabbondanza di forze nuove e di criteri inediti. Simili a quei veleni che in certe dosi collaborano alla conservazione dell'organismo intossicato, tradizionalismo, formalismo, egoismo, istrionismo, vanità, sterilità, avarizia, postumi infausti quanto inevitabili di un grande passato storico, servono forse oggi ancora alla Francia per tenere insieme gli elementi di una potenza che una disintossicazione troppo repentina potrebbe scompigliare e compromettere; ma, forse di conservazione, non serve tra le mene proprie a rispondere alle esigenze di un'epoca che le vicende del mondo paiono annunziare affamata di mutamento. Il conto che i francesi fanno di Parigi non manca di eloquenza. La moderna Babilonia è per loro soprattutto lo schermo lusinghiero che permette di ignorare quanto la Francia sia arcaica. Parigi è in realtà una dreadnought dell'ultimo modello proposta a una flotta di caravelle. Nessuno vuol misconoscere la funzione di una grande capitale in uno stato contemporaneo. L'Inghilterra senza Londra non sarebbe l'Inghilterra, la Germania non cominciò ad essere la Germania se non allorchè ebbe Berlino, l'America non fu l'America se non quando sprigionò Nuova York. La metropoli di milioni d'anime, crogiuolo portentoso quanto diabolico, distilla reagenti chimici di cui la vita moderna non può più fare a meno e che non è possibile distillare altrove nè sostituire: un paese senza grande metropoli è condannato a restare un paese di second'ordine. Ma, affinchè la funzione della metropoli non riesca più pericolosa che utile: i mestieri che fra questa e lo stato che ne dipenda corra un rapporto di vera necessità organica. Londra, Berlino, Nuova York sono i nuclei giganteschi di un protoplasma denssissimo e ricoamente irrigato; Parigi è il nucleo gigantesco di un protoplasma rarefatto ed anemico. Aggiungi che, mentre la grandezza dei primi procede da fattori quasi esclusivamente locali, cioè inglesi, tedeschi o americani, la grandezza del secondo, dove non annoveri più di ottocentomila parigini autoctoni su una popolazione almeno quintupla, risulta in prevalenza di elementi esteranei. La cornice è francese, il quadro è internazionale. Ne consegue fra la modernità di Parigi e l'arcaismo della Francia una sconcordanza anche più stridente, con l'effetto che le volontà e i comandi della dreadnought spesso non vengono intesi nè eseguiti dallo caravello e che il governo della flotta tradisce incertezza e confusione pericolose.

Parigi aspira a un patronato europeo con il lustro della sua grandezza babilonica sembrerebbe designarla di preferenza ad altri centri dell'Occidente, ma la Francia, nel suo complesso, si dimostra meno idonea ad assumerlo che non altri Stati del Vecchio Mondo. Essa rimane a rappresentare in Europa la concezione demoliberale dello Stato, avente come chiave di volta l'individualismo. Ora di tutte le correnti politiche il proprio questa la più inadatta a garantire la civiltà latinogermanica dal sopravvento della civiltà americana. La morale dell'America incarna, per dirla con Leone Séché, la morale della macchina ossia una morale standardistica di organizzazione utilitaria, una morale di massimo rendimento. Dove la Francia continua ad esaltare l'individuo, l'America impone la massa. Dove l'una proclama: Libertà, Eguaglianza, Fraternità, l'altra afferma: Economia e Produzione. Si resiste forse all'aritmetica non la poesia? Se vogliamo che l'Europa sopravviva e salvi, precisamente, con la propria potenza, anche il proprio intellettualismo, la propria anima, è necessario volgerla ad una razionale concentrazione di forze, sostituendo in tutta la misura compatibile con le esigenze di uno spirito al liberalismo anarchico, santuario e dissipatore dallo scorso secolo l'interdipendenza rigorosa dei congegni d'ogni ordine che la muovono, subordinando la libertà all'efficienza dell'individuo.

Dobbiamo concluderne che la Francia sia incapace di assolvere questo compito di tutrice dell'Europa del Novecento cui Parigi pone da un pezzo, più o meno copertamente, la sua candidatura? A meno che il paese non subisca una rivoluzione radicale, non riformi il proprio spirito e non rinnovi la propria classe dirigente, dove soli oggi figurano ruderi di tempi sorpassati, io inclinerei a dire di sì. La Francia è un paese dove l'individuo trascura da troppo tempo l'educazione del proprio senso sociale per non aver perdute le qualità indispensabili alla lotta da intraprendere. A furia di badare unicamente ai fatti propri, il francese è diventato uno degli europei più capaci nella gestione degli interessi particolari, ma in pari tempo uno di quelli più scettici, agnostici ed apatici di fronte al governo degli interessi pubblici. In possesso del primo requisito per elevarsi alla massima solidarietà nazionale, nessun popolo essendo più omogeneo di quello cui egli appartiene, solo i grandi pericoli riescono in realtà a renderlo solidale dei propri simili. Ora un popolo agnostico di fronte agli interessi pubblici è fatalmente condannato all'imprevidenza politica, cioè a vedere i pericoli nazionali, e a maggior ragione quelli internazionali, troppo tardi, quando è impossibile evitarli. La Francia soffre oggi di quella specie di daltonismo storico che non manca mai di colpire i paesi minacciati da una qualche catastrofe. Parigi è la città di tutti i tentativi, di tutti i travagli, di tutte le profezie: ma, in sostanza, diranno i francesi più di quanto non li istruisca e non li orienti. A dispetto della perpetua febbre che la consuma, la coscienza nazionale, interna, impigrisce. Il supremo ideale di questa non sta forse nell'esser lasciata in pace! Non nego che siffatto ideale si traduca in una effettiva nobiltà di atmosfera e faccia oggi della Francia la regione d'Europa dove la vita è più dolce, più scorrevole, più amena. Ma sino a qual punto questa atmosfera indica essa una reale stabilità di clima? «I popoli troppo felici sono generalmente alla vigilia di una catastrofe», constata Marcello Boulenger. La vita in Francia ha la soavità che aveva nella felice Austria di Francesco Giuseppe. Non voglio atteggiarmi a profeta di malaugurio nei confronti di un paese la cui grandezza è carattere essenziale della grandezza europea nè tener calcolo della strana attrazione che mi ha condotto ancora a studiare dall'Europa proprio quelle terre su cui addensavansi, non viste, le procelle della fatalità. Ma nulla mi sembrerebbe più giustificato delle preoccupazioni che gli arcaismi, le reticenze, i tralignamenti e le insensibilità di cui son venuto additando esempio nella realtà francese avessero ispirato a questo proposito agli osservatori ansiosi di sollevare il velo del futuro.

Col più grande dei passati storici, la Francia potrebbe ancora essere tentata aspirare a un grandissimo avvenire, se il suo organismo ultraraffinato non recasse in sè le prime stimmate di una sterilità contro la quale reagire non è facile. Il vero problema francese non consiste, come per altre Nazioni europee, in un problema di spazio, di ricchezza o di materie prime; consiste in un problema più semplice e più arduo insieme: un problema morale. Manca alla Francia il lievito riformatore e, vorrei dire, rivoluzionario. Dopo quattro secoli di primato, tutto lassù dà l'impressione di essere vicino al termine delle proprie possibilità. E' questo uno dei punti dove l'Europa sembra aver cessato di crescere. Gonfia di beni, di diritti, di trofei, di fortune, la gloriosa repubblica si tiene sulla difensiva, in mezzo a una confusa torma di attaccanti. Ma non sappiamo dall'arte strategica che la difensiva più efficace per chi versa in pericolo consiste nell'attaccare? Chi non attacca più, è per metà battuto. Quale fiducia possono accordare ad un popolo personalmente in condizioni così precarie un continente e una civiltà minacciati?

Esistono in Europa popoli che non vantano le tradizioni nè la perizia, nè i diritti acquisiti della Francia ma che dispongono in compenso di riserve morali e di risorse ideologiche più idonee a metterli in grado di reggere il peso dell'avvenire. Le nuove aurore spunteranno per loro.

CONCETTO PETTINATO

"Piccole Italie" oltre Oceano

NEW YORK, maggio.

Quando i nostri emigrati cominciarono ad affluire in massa in questo paese, si concentrarono in alcuni determinati punti della città dove risiedevano gruppi di europei ch'erano arrivati immediatamente prima di loro. L'occupazione non fu nè facile, nè pacifica. Agl'italiani toccò doversi far largo fra gl'irlandesi, prepotenti e precursori soprattutto sotto l'influenza di bevande alcooliche, i quali, per ignoranza e bieco fanatismo religioso, erano animati da odio inestinguibile contro i carcerieri del Papa. Storie di altri tempi. La sistemazione definitiva degl'italiani costò infinite tragedie: i nostri poveri contadini del mezzogiorno, senza esperienza, senza protezione da parte delle autorità indigene e meno ancora dei rappresentanti del loro paese, dovettero conquistare col proprio coraggio il diritto di abitare una casa e di esser lasciati tranquilli a lavorare e attendere ai propri affari. Di fronte alla determinatezza degli italiani, i gruppi stranieri usciti, a poco a poco, dal persuasero dell'inutilità dei loro sforzi per tenerli lontani e preferirono scegliere altre residenze. Gl'italiani rimasero padroni del campo; i piccoli centri in cui s'erano così tenuti stretti incuneati, s'allargarono enormemente con l'arrivo giornaliero di migliaia di connazionali e cominciarono ad assumere una fisonomia propria, caratteristica, differente da quella di qualsiasi altro rione cittadino. Si formarono così le « Piccole Italie ».

Napoli e Palermo

Doppiona ce ne fu una sola nella parte bassa della città, che s'accentrava intorno alla piazza di una strada malfamata, Mulberry, assai nota nella cronaca delle vicende della nostra immigrazione in America. In seguito altre se ne andarono formando nel centro, nella parte alta della città, nei quartieri della periferia. Ma due o tre sono rimaste le più tipiche e le più pittoresche. Chi capitasse in esse nelle ore del traffico più intenso e potesse dimenticare per un momento l'architettura delle case americane o non accorgersi della ferrovia « elevata » che le attraversa, avrebbe l'illusione di esser piombato nella Napoli o nella Palermo di altri tempi nella ricorrenza della Pasqua, del Natale o di altre tre lenni celebrazioni festive.

Le strade principali dei quartieri italiani sono fiancheggiate da carretti per decine di « biocchi », come dicono qui, o isole, come diremmo noi. Su di esse si accatastano montagne di frutta, di verdura, di pesce, di frutti di mare, di tutte le specialità care ai palati meridionali. Mucchi di cicoria selvatica e cottivata il cui verde è rotto dal rosso vivo di cumuli di ravanelli; finocchi e sedani di grossezza fantastica come quelli dei peperoni verdi, gialli e rossi; una frasca tutto l'anno, cocomeri giganteschi, pomodori d'ogni grandezza e forma, grappoli di magnifiche banane, ananas, nespole, arance selezionate, bellissime. E poi frutta secca: gruppe, albicocche, olive, fichi, noci, in una profusione fantastica che abbaglia e sbalordisce. Il pesce per la sua abbondanza e il suo basso prezzo rappresenta uno spettacolo che vi fa rimanere incantati. Una vista che richiama un sorriso e memorie da lungo tempo sepolte: enormi sacchi di lumache di specie e forme svariate, di cui ognuna, nelle provincie meridionali, ha il suo nome particolare.

Il grido si assorda, il buon mercato è incredibile. Nelle « Piccole Italie », la merce, assai più fresca, costa la metà ed anche due terzi di meno di quella stantia venduta nei negozi di lusso dei quartieri più eleganti. Senza contare che certi generi si trovano solo nelle « Piccole Italie ». Sono giganteschi mercati giornalieri all'aria aperta, in cui i venditori urlano la loro merce in dialetto napoletano o siciliano (non sentiamo niente loro di americanizzazione) con i gesti vivaci ed espressivi dei paesi di origine. Nei primi tempi gli americani si fermavano a bocca aperta, stupefatti ed incantati dalla stranezza di quello spettacolo babelico, inusitato, esotico. Ma a poco a poco si fecero coraggio e cominciarono ad accostarsi. Domandavano i prezzi che si facevano ripetere due o tre volte non potendo credere a tanta cuccagna.

Tradizioni, costumi e cucina

I nostri, alle domande degli americani, rispondevano imperterriti nei loro dialetti natii. Là era la « Piccola Italia » e le lingue ufficiali il napoletano e il siciliano. Tutt'al più, con gli stranieri, si aiutavano con i gesti e chi non capiva peggio per lui. Ma coloro finivano col rimanere affascinati da questa fiera coloniale in cui i venditori gesticolavano, pittoreggiavano, intonavano delle canzoni, scambiavano frizzi, motti e battute con gli avventori, sbaciucchiando ora la mercanzia, ora le guance delle comari.

Non solo gli stranieri s'accostumano per informarsi dei prezzi e fare qualche acquisto, ma anche per conoscere il nome e la preparazione di commestibili che non avevano mai visti. Una ventina d'anni addietro americani di media condizione e immigrati provenienti da paesi nordici, non conoscevano i finocchi, i sedani, i carciofi e una quantità di altri ortaggi. Il loro uso nella cucina americana s'è andato diffondendo per opera degli italiani.

I residenti delle « Piccole Italie » hanno cercato di trasportare il più fedelmente possibile gli usi, i costumi, l'atmosfera stessa dei paesi d'origine. Trattorie e « pizzerie » napoletane che sembrano essere state trasportate di peso dai quartieri della vecchia Napoli, salumerie dove si vende il provolone e la soppressata uso parmigiano, caffè con le « sfogliatelle » e le « zeppole », dove si sorbisce un buon « espresso », seduti al tavolino, fra uno chiacchiera e l'altra. I buongustai di ogni parte d'Italia possono scegliere come vogliono: panettone di Milano, tarroni di Parma, « mostaccioli » napoletani, « cannoli » e « quaresimali » siciliani.

Le colonie, in genere, riproducono studi su vita già superati e spariti nei paesi d'origine. Quest'è vero soprattutto nei riguardi della preferenza verso certe forme di divertimenti. Nelle famiglie della povera gente si usano ancora giuochi che in Italia vanno sparendo. Nei teatrini popolari delle « Piccole Italie » impera incontrastata la canzone sentimentale napoletana o siciliana di un quarto di secolo addietro, il drammone eroico in cinque o sei atti e svariati quadri, che s'inizia col prologo ed è seguito dalla farsa, oppure il bozzetto truculento in cui si uccide per « l'onore ». Non pochi artisti celebri ai loro tempi presso il pubblico dei teatri popolari delle nostre grandi città, quando hanno visto il loro « genere » tramontato, si son ridotti a rifugiare nelle colonie.

Tramonto

Con la chiusura dell'immigrazione le « Piccole Italie » hanno cominciato a dissolversi. Chi, per esempio, conosce la prima « Piccola Italia » quella di venti anni addietro, che aveva per centro Mulberry, s'accorge che n'è rimasto solo la larva di quella ch'era una volta. A poco a poco la fine verrà anche per le altre. I figli degl'italiani nati qui, non vogliono saperne di rimanere nelle « Piccole Italie » ed appena possono fare da sè, le abbandonano. Per alcune è già cominciato l'assedio dei negri; fra qualche decina d'anni le « Piccole Italie » saranno divenute « Piccole Afriche », con quella sostituzione di gruppi di razza, tipica delle città internazionali americane. E' inevitabile ed è bene che sia così. Le « Piccole Italie » erano situate nei quartieri più vecchi e malsani delle metropoli, in preda al più completo abbandono da parte delle autorità cittadine, che non applicavano a beneficio di esse i provvedimenti igienici e sanitari più indispensabili. I ragazzi crescevano sulla strada con pericolo estremo della loro moralità, della loro salute e della loro vita stessa. Inoltre esse sviluppavano non un sano spirito nazionale che mantenesse alto l'orgoglio di appartenere ad una grande razza e lo tramandasse ai figli, ma un ristretto spirito classistico che ci rendeva inviati agli americani, e perpetuava, inoltre, le divisioni regionali per cui le iniziative e le energie delle nostre colonie non venivano dirette verso un fine unico, ma si disperdevano in mille propositi saltuari, mancanti di solidità e di base, che si neutralizzavano a vicenda.

E' bene che le « Piccole Italie » spariscano, perchè non rispondono più ad alcuna funzione. I pochi italiani che vengono qui adesso, sono ben differenti dagl'immigranti di una volta. Hanno maggior istruzione, maggior dignità, maggiore stima della propria personalità e il più grande orgoglio della nazione a cui appartengono. Sono più disinvolti, più sicuri di sè, si muovono più liberamente in un mondo estraneo la cui diversità paralizzava l'antico espatriato, i nuovi arrivati non hanno bisogno delle « Piccole Italie ». Ma chi vive qui da molti anni e ne ha seguito tutte le vicende, non può vederle sparire senza una stretta al cuore. Esse rappresentarono, in un certo modo, un prolungamento della patria e servirono ad attutire le amarezze del distacco, ad addolcire le durezze dell'ambientazione. Quando non esisteranno più, nell'animo del vecchio emigrato rimarrà il ricordo di un luogo familiare, un posto di rifugio in terra straniera che riproducevano, sia pure in forma umile, aspetti noti e consueti, cari della vita a cui s'era dato un addio sull'altra sponda.

AMERICO RUGGIERO.

Tolstoi ed i fanciulli

Conferenza della figlia dello scrittore alla « Pro Coltura Femminile » di Torino

I locali della « Pro Coltura Femminile » in via Marchenùni avrebbero dovuto essere ieri sera di una capacità ben più vasta per poter contenere tutta la folla accorsa ad ascoltare la parola di Tatiana Tolstoi. Mezz'ora prima dell'inizio la sala era gremita e fuori il pubblico numeroso che continuava ad affluire ha dovuto necessariamente essere rimandato.

Al suo apparire Tatiana Tolstoi è stata salutata da un vivissimo applauso. Coi capelli bianchissimi ed i lineamenti marcati, che ricordano la fisonomia paterna, la voce calda ed armoniosa, la parola semplice, piana e cordiale, la figlia di Leone Tolstoi possiede tutte le qualità che permettono al conferenziere di avvicinarsi al pubblico e di parlare a tutti come se parlasse un po' a ciascuno degli ascoltatori. Solo così del resto si poteva e si può parlare di questo grande Scrittore che volle soprattutto e sempre essere vicino al popolo, agli umili, ai fanciulli, grandissimo e semplice in ogni circostanza. E nella conferenza di ieri sera la figura di Tolstoi è stata descritta così come doveva apparire ai familiari, agli amici intimi, a quelli che lo vedevano ogni giorno nei campi di Jasnaia Poliana lavorare, passeggiare, meditare, parlare con gli operai, insegnare ai fanciulli. Questa fu soprattutto la missione che egli del resto si propose e alla quale adempì con tenacia ed amore, tanto da costituire assai più che una parentesi nella sua opera di scrittore.

I ricordi dell'infanzia

La sua azione pedagogica non si comprende però senza pensare alle sue memorie, non solo a quelle che egli scrisse e pubblicò con questo titolo ma a quelle, più intime, che raccontava nel suo giornale, quasi per se solo. Tatiana Tolstoi ha voluto appunto premettere, al quadro della attività pedagogica del padre, alcune pagine interessanti della sua vita, alcuni suoi ricordi di fanciullo e di adolescente, che nella sua natura profondamente sensibile dovevano imprimersi fino a divenire indelebili nel suo penalero, fino a formare il suo carattere di adulto. Nella sua stessa opera letteraria, a quando a quando, si risente infatti l'episodio e più ancora il sentimento di Tolstoi fanciullo. Sentimento da lui elaborato e sviluppato ma rimasto intatto nella sua natura e nel suo impulso primo.

Della sua vita d'infanzia, dei suoi lontani ricordi egli soleva discorrere volentieri e divenuto adulto e vecchio ne parlava coi nipti, compiacendosi quasi di rivivere quegli anni lontani. Tatiana Tolstoi ha tersera ricordato alcuni di questi momenti, ed in poche parole ha tratteggiato mirabili quadretti della vita di quel tempo lontano, quando il piccolo Leone, già orfano, viveva solo con le zie nella sua grande casa di Jasnaia, sorgente tra le verdi betulle nella immensa e sonnolenta pianura di Mosca.

L'attività pedagogica di Tolstoi non ma diveta conseguenza del suo grande amore per i fanciulli e per gli umili: egli fu preso completamente dal suo nuovo compito di educatore e cominciò a scrivere libri per i fanciulli. In Russia una letteratura di tal genere era del tutto inesistente. Tolstoi fece venire molti libri stranieri, soprattutto inglesi, i primi e migliori in questo campo, e si preparò al compito che si proponeva, di dare un libro anche ai fanciulli russi. E scrisse un abbecedario ed un libro di lettura, al quale altri seguirono.

In totale egli scrisse in questo campo cinque volumi, dei quali è imminente la traduzione francese. Sono però molti di più se si considera la sua attività pedagogica in senso lato, a si aggiungono cioè tutti i libri scritti per ammaestrare il popolo, libri di arte, di cultura, di storia, di astronomia sopratutto, i quali intimi gli consolavano notti di veglia, passate a contemplare l'infinità dei mondi siderali più che ad un lavoro vero e proprio.

Il « credo » pedagogico di Tolstoi si compendiava in tre parole: amore, libertà, esperienza. Tre grandi parole che vogliono dire un mondo, dove accanto al bene può talora esistere anche il male, tanto vasto è il loro significato. Ma erano solo fonti di bene quando l'educatore del popolo russo e dei fanciulli russi era Leone Tolstoi, il quale sapeva parlare agli umili ed ai piccoli con quella semplicità che fa sparire le distanze ed avvicina le anime. Educatore dei suoi fanciulli — ebbe tredici figli — e di quelli altrui nelle serate calde e serene dell'estate amava raccontare ai suoi fanciulli episodi e favole, ricordi d'infanzia e di guerra, con parola semplice ed affettuosa. Poi, lui incava ed ascoltava le storie che quelli raccontavano, le storie del loro piccolo e pur profondo mondo: storie di fate di streghe di incanti. Ed egli li ascoltava, serio, e godeva dei loro racconti.

Opera di educatore

Tra le sue opere di educatore egli ne condusse a termine una che gli costò un immenso lavoro bibliografico, oggi in parte disperso: una raccolta di tutti i detti memorabili di saggi, di filosofi, di grandi, da Marco Aurelio fino a Manzini e fino ai suoi contemporanei. Ed altro scrisse ancora, fino agli ultimi anni della sua vita, in uno sforzo continuo verso il bene, verso la perfezione, verso l'altra vita che ci accoglierà redenti e purificati.

Alla parola di Tatiana Tolstoi, che il pubblico ha coronato di un caldo affettuoso applauso, hanno seguito alcune proiezioni: immagini della vita di Tolstoi a Jasnaia, fra i suoi familiari, fra i contadini, fra gli operai, fra i quali passava con la alta imponente figura e la sua candida barba, come un profeta biblico. Ed altre proiezioni hanno seguito, che hanno fatto correre nella sala un velo di tristezza: la tragedia finale, la fuga nel monastero, l'ultimo suo errare, egli, vecchio più che ottantenne, nel gelido ottobre russo, in una vettura di terza classe, anche la stazietta della stazione di Astapovo non l'accoglieva per rendergli meno triste l'agonia. In una sosta del male, quando un ingannevole sopore sembrava aprire la via ad un miglioramento, il gran vecchio si scosse ad un tratto, balzò a sedere sul letto, ed alle due figlie che l'assistevano — di cui una era Tatiana — disse con una voce che aveva riacquistato una strana forza, guardando fisso innanzi a sè nel vuoto: « E' la fine! L'aiiendo ».

Fu poi sepolto nel bosco di Jasnaia Poliana, in un luogo che egli aveva caro per un episodio della sua infanzia, e dove diceva che vi fosse sepolta una bacchetta verde, misteriosa e favolosa, la quale aveva il potere di liberare l'uomo da ogni male e da ogni sofferenza. Ed una volta che vi era passato accanto a cavallo, seguito da Tatiana — lungi era ancora la morte — si volse e disse soltanto: « Tatiana, ricordati la bacchetta verde ».

La figlia se ne ricordò infatti, più tardi, quando la gelida ombra della morte, quella che pure il gran vecchio attendeva, entrò nella piccola stanza della stazione di Astapovo. Oggi Leone Tolstoi riposa appunto là, dove ogni male ed ogni sofferenza sono estinte.

F. Dr.

Gli intellettuali e la disoccupazione

Se tutti si occupano e si preoccupano della disoccupazione dei lavoratori manuali, nessuno pon mente a quella che, in certo qual senso, può anche chiamarsi « la disoccupazione degli intellettuali ». Dico « in certo qual senso » perchè fra i lavoratori intellettuali sono, in Italia e all'estero, catalogati i liberi professionisti, nei quali è difficile riscontrare la vera e propria disoccupazione. Ma c'è il professionista che non ha lavoro in misura sufficiente ai suoi bisogni e c'è il professionista che, pur avendo lavoro, non riesce ad ottenere il pagamento della parcella da quel tale individuo che viene denominato « cliente ». In conclusione, possiamo dir subito che, ad esempio, di avvocati insufficientemente occupati o mal retribuiti, ne esiste gran numero, oggi, così in Italia come nelle altre Nazioni. Altra forma di disoccupazione è quella dell'ingegnere, del tecnico, che, pur di vivere, accetta occupazione in fabbriche, aziende, officine, uffici, a condizioni uguali od anche inferiori a quelle dei lavoratori manuali. Le statistiche danno, in questo senso, un numero considerevolissimo di disoccupati fra gli ingegneri, ed, anche, fra i chimici, i geometri, perfino fra i tecnici agricoli.

In altri articoli tratterò dei rimedi per la disoccupazione nel nostro campo: qui mi preme far rilevare che, da qualche tempo a questa parte, il fenomeno è attentamente seguito e studiato, in Italia, dalla Confederazione dei Sindacati Professionisti ed Artisti, che ha costituito, all'uopo, uno speciale e attrezzatissimo ufficio; e, all'estero, dal B. I. T. di Ginevra, a traverso la Commissione Internazionale dei lavoratori intellettuali: organismo creato su invito dei Sindacati fascisti, dietro proposta del delegato italiano, S. E. De Michelis.

L'Ufficio di Ginevra ha creduto di concludere una sua prima inchiesta con l'affermazione che il problema della disoccupazione non si presta a trattamenti distinti, che le cause della disoccupazione da nove anni in qua sono le stesse, che tutti gli sforzi protesi al ristabilimento dell'equilibrio economico contribuiranno a sanare tanto la disoccupazione dei lavoratori manuali quanto quella degli intellettuali.

A proposito della divisione in categorie, sarà bene tener presente che, all'estero e dal punto di vista della organizzazione internazionale, i dirigenti d'aziende, gli alti funzionari, gli artisti lirici e drammatici », in genere, gli addetti al teatro e al cinematografo sono considerati lavoratori intellettuali. Ecco perchè le statistiche ginevrine si occupano anche di essi; così, a proposito dell'impoverimento generale, l'ufficio nota che questo impoverimento non ha però molto influito sulla disoccupazione delle categorie di lavoratori il cui impiego principale è quello di contribuire a divertire l'umanità! La ricerca dei piaceri è, nonostante tutto e specialmente in alcune Nazioni, sempre più ardente e... affannosa; ma cambia con facilità, come per la moda, il gusto dei ricercatori. In un certo periodo gli orchestrali si avvantaggiano del grande sviluppo del ballo, ma ecco che si profila un periodo in cui i progressi della riproduzione meccanica e della trasmissione radiofonica della musica costituiscono una seria minaccia, o, addirittura, un pericolo imminente. Il cinematografo danneggia il teatro, il film sonoro o parlato accopperà forse il film muto, ed ecco catastrofi, disoccupazione di divi, di artisti, di addetti; cambiamenti, spesso spinosi, di attività. Gli artisti pittori o scultori lamentano poi in ogni paese, la scarsità degli acquirenti o la scarsa misura di retribuzione. Assai giustamente lamentano i curiosi metodi di accertamento per le imposte che li colpiscono. Un artista che vende a buon prezzo un suo quadro, e poi vede passare mesi e mesi senza riuscire più a vendere, non può e non deve essere tassato in base a quella fortunata, tavolta unica, occasione. Infine, come ho detto in principio, i liberi professionisti si dolgono di insufficienza di guadagni; e questi professionisti sono stati finora i più disagiati, i più abbandonati fra i lavoratori intellettuali. L'inchiesta internazionale si sofferma anche sopra una nuova, speciale categoria di intellettuali: gli avvocati, gli ingegneri, i ragionieri, i medici « stipendiati ». Sorgono già grandi istituti, sorgono le cosidette « Società fiduciarie » che si propongono di svolgere tutto il multiforme lavoro di consulenza e assistenza già esplicato dai liberi professionisti. In questi Istituti, in queste Società, avvocati e medici, ingegneri e architetti, dottori commercialisti e ragionieri vengono ingaggiati a stipendio fisso: e l'Istituto, la Società offre alla clientela consulenza, assistenza, visite, perfino garantisce la curatela dei minorenni e dei falliti. In America questo sistema viene incoraggiato ed esaltato, e gli intellettuali che si ribellano ad esso sono definiti retrogradi, come gli operai che protestassero contro i progressi delle macchine. Crediamo opportuno notare che, anche noi, in Italia, ci ribelliamo: paese dove l'esercizio libero delle professioni ha gloriosissime tradizioni, noi difendiamo ed esaltiamo le professioni: i Sindacati fascisti di professionisti manifestarono chiaramente, tre anni or sono, all'allora Ministro dell'Economia Nazionale il loro preciso pensiero al riguardo. Dirò in un prossimo articolo quali rimedi i Sindacati stessi hanno avvisato al fenomeno della disoccupazione e quali direttive si stiano proponendo nel campo dell'assistenza e della previdenza: come, in genere, vadano risolvendo i gravi e complessi problemi di categoria: tutto il lavoro cioè che meno rilucc, ma che più occupa e più viene seguito dalle masse.

GIACOMO DI GIACOMO

La conferenza dell'on. Ponti all'Università di Pisa

Pisa, 19, notte.

L'on. Giacomo Ponti ha parlato in questa Università svolgendo il tema « La grande industria elettrica e suoi riflessi sull'economia delle nazioni ». Assistevano alla lezione le autorità locali, il Corpo accademico e tutti gli studenti della scuola di Ingegneria, che hanno vivamente applaudito.

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI
INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante nutritiva «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute.

DOPO DOMANI
Giovedì 22 Maggio
alle ore 10 (8 pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola con premi per L. 600.000, tutti in Cartelle** dal quali il primo premio è della rilevante somma di L. 250.000, a beneficio degli Ospedali Civili di Cuneo, Cuneana e Ceto di Val d'Elsa (Siena).
Le cartelle del costo di **Lire Due**, le ultime finite della Fortuna. Tre cartelle utili del costo di L. 5, che abbiamo viste sono sempre le più fortunate, si vendono ancora nei **Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia valute** e dove è esposto l'apposito cartello e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 46.**

Clinica Piana Perini — Dott. Germano Edoardo — C. Vittorio, 46 — Torino — Visite 2 a 4 — Aperta anche festivi
RAGGI X
Cura: Lupus, Eczemi, Ulcere, Prurigini, Sicosi della barba, Alopecia, ecc.

Dott. Comm. F. BRAVETTA
STUDIO MEDICO
per Cure Fisiche ed Ortopediche
TORINO - Corso Oporto, 25 - Tel. 48-393
N.B. — Richiedere opuscoli informativi gratuiti.

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI
Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche stelle colle ricomate Pillole Matei, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'op

TEATRI

Toscanini esaltato dai critici viennesi

Il nuovo trionfale successo

Vienna, 19, notte.

Toscanini ha dato questa sera all'Opera il suo secondo e ultimo concerto viennese. Ma alla cronaca della serata bisogna far precedere i commenti al concerto di ieri, giacchè essi aiutano a capire in quale clima di preparazione spirituale abbia preso posto nella sala — completamente esaurita — l'eccezionale pubblico. Già ieri ho accennato che nei suoi giudizi, magari senza volerlo, il pubblico viennese mira in un modo o nell'altro a fare contrasto con la sua Filarmonica la cui preminenza è indubbiamente meritata. Questa tendenza trova la sua migliore espressione nel voto sinceramente formulato da alcuni critici che Toscanini possa almeno dirigere concerti con la Filarmonica di Vienna. E se il Maestro non fosse preso da tanti impegni per i prossimi mesi e non nutrisse d'altro canto il legittimo desiderio di riposarsi, la realizzazione del voto potrebbe risultare abbastanza facile.

Critica e pubblico partono qui dal concetto, del resto notato già l'anno scorso in occasione degli spettacoli della Scala, che sia Toscanini, l'uomo geniale, l'artista vigoroso a determinare i miracoli con elementi magari di secondario valore o per lo meno non tali da potersi, se soli, affermare in modo altrettanto brillante. Toscanini appare il direttore dotato di formidabile memoria, fanatica osservanza e di un'energia che compiletano a meraviglia le qualità tecniche e artistiche. Dalla sua persona emana un vero fluido il quale elimina a priori ogni attitudine scettica. Il critico del *Neue Wiener Tageblatt* definisce la maniera di dirigere del Maestro milanese apoditticamente e dice che i membri dell'orchestra da Toscanini diretta, senza essere migliori musicisti dei colleghi di qualunque altra prima orchestra del mondo, hanno quel tanto di sfumatura in fatto di disciplina e di coscienziosità musicale che assicura loro un invidiabile vantaggio. L'orchestra Filarmonica viennese è dallo scrittore viennese paragonata a un ingranaggio dalle ruote preziose, mentre l'orchestra Filarmonica newyorkese fa prevalere l'accuratezza della fusione sui pregi individuali. E qui si può aggiungere che accettando tale giudizio altro non si fa se non riconoscere che Toscanini ha imposto nel campo delle esecuzioni orchestrali quei principii che hanno formato la fortuna del teatro di prosa russa prima e del teatro tedesco — con Reinhardt come esponente principale — poi. Gli artisti della classe di Toscanini che hanno il compito di plasmare altri artisti affinchè il prodotto della loro collaborazione risulti perfetto, non possono avere la benchè minima debolezza per il sistema delle così dette stelle, sia che le stelle si librino sul palcoscenico, sia che si trovino in orchestra.

Korngold, l'autorevole critico musicale della *Neue Freie Presse*, ha intuito che Toscanini non ricerca «l'interessante», bensì la perfezione massima possibile. Come direttore d'orchestra, lo giudica geniale, affascinante e umano, studioso diligente della partitura, cesellatore sottilissimo della figura e della frase e sempre semplice, naturale ed evidente. La sua memoria è favolosa, il suo orecchio onnipresente; senonchè il Korngold trova che la precisione toscaniniana è dovuta più a volontà intransigente che a calore, più ad acume intellettuale e a vigilanza che ad entusiasmo.

«La perfezione massima»

«Così Toscanini, il direttore dell'orchestra della Scala, si è forgiato un docile e obbediente organo anche con l'orchestra americana». Il critico fa differenza fra spirito latino e spirito tedesco, e mentre è d'avviso che una orchestra viennese dà il preludio di *Sieglinde* «con più metafisica» afferma che nel *Pomeriggio di un Faune* di Debussy, compositore e direttore di orchestra si ritrovarono nello spirito latino.

«Toscanini — scrive il *Neue Wiener Journal* — possiede la naturalezza, la magia e il fascino del grande artista. Chi ascolta è subito preso e interessato. La sua tecnica del dirigere il differenzia in modo sostanziale dalla maniera contemporanea tedesca di battere il tempo...».

Il critico di questo giornale, occupandosi del preludio dell'*Eleonora*, scrive che, grazie a Toscanini, la secca strumentazione di Beethoven acquista vivace colorito e l'elemento patetico beethoveniano assume qualche cosa di pittoresco. Ottimi i crescendo, regolati col metodo e con profondissima conoscenza dell'opera. Per riassumere la sua opinione sulle tre sinfonie tedesche lerì dirette dal maestro italiano, lo scrittore scrive che, se ancora era necessario dimostrare che la musica davvero simbolica e potente racchiude in sè valore internazionale, la prova la si è avuta ieri con quella genuina esecuzione.

Il problema della concezione musicale «tedesca e latina» era stato nuovamente posto dal programma di questa sera che comprendeva: Beethoven, *l'Eroica*; Mendelssohn: *Notturno, scherzo* da *Un sogno di una notte d'estate*; Wagner: Preludio del *Tannhäuser* e motivo del Venusberg; Haydn: *Botero*.

L'*Eroica* è — lo si sa — il capolavoro beethoveniano del quale i tedeschi, che oggi contestano agli stranieri la possibilità di una fedele interpretazione, capirono la maestosità e la potenza alquanto tarde. Ma dal giorno in cui la capirono hanno voluto esaltare l'elemento bellicoso a scapito, in un certo senso, di tutti gli altri, giacchè Beethoven, se sentì il tragico e il doloroso delle guerre che attorno a lui in quel periodo infuriarono, sentì pure la grandiosità del trionfo napoleonico e per manifestarlo fece vibrare corde che dicono gioia, vitalità, gloria. Ora, se i sentimenti del genere sono un privilegio delle razze nordiche, è chiaro che l'uditorio tedesco non potrà mai ritenersi soddisfatto se non vedrà in orchestra suonatori tedeschi e sul podio un maestro dello stesso sangue. Però un interprete come Toscanini, animato dalla fiera volontà di sottrarsi di proposito allo spirito di chi compose, non imprime all'*Eroica* un tono unico, ma ne colora e ne cesella — visto che il titolo di cesellatore già gli spetta — i grani seguendo Beethoven nell'avvicendarsi degli impulsi. E tale è stata l'esecuzione di questa sera, brillante per quella perfezione di dettagli e quella ricchezza di sfumature che di Toscanini costituiscono l'abitudine e il privilegio.

Il *Notturno* e lo *Scherzo* di *Sogno di una Notte di estate* di Mendelssohn (lo *Scherzo* soprattutto), hanno fruttato al Maestro, dopo gli applausi calorosi accordatigli per l'*Eroica*, una nuova vibrante entusiastica ovazione. L'attesa della sala era però vivissima per il preludio del *Tannhäuser* e il motivo del *Monte di Venere*, e con questo brano di Wagner l'unico esaurito nei due concerti, Toscanini ha riportato un vero e decisivo trionfo, giudicando il quale si ha da tener presente la tradizione wagneriana di Vienna (città in cui Wagner visse e lottò) e l'attesa che nel mondo musicale tedesco e austriaco regna per la recita del *Tannhäuser*, oltre che del *Tristano* che il Maestro dovrà dirigere a Bayreuth nel luglio.

Toscanini ha vinto, ha fustigato i nervi, ha elettrizzato l'uditorio, ha fatto della sua orchestra un mare sonoro che si gonfiava con audace impetuose per poi placarsi adagio. Non si udiva, soltanto si seguiva l'uomo che compiva l'incantesimo.

Non descrivo il trionfo, giacchè i trionfi più belli bisogna lasciarli immaginare; descrizioni retoriche se ne fecero e se ne faranno a non finire. Nella sala così presa, una sala che arrivava a duemila se alla spettatore raffreddato non riusciva di trattenere un colpo secco di tosse, ha quindi cominciato a desarsi e a vivere il mondo spagnuolo che evoca il *Bolero* di Ravel. Era capriccio o che? Un virtuosismo o un nuovo prodigio artistico? A poco a poco la gente si è trovata in una città di Castiglia per le cui strade echeggia qualche serenata o canzone di nottambuli. A poco a poco suonatori e cantanti si fanno più vicini, più allegri e intensificano il ritmo per svegliare la città addormentata che infatti, sentendo il sole alle finestre, riprende a vivere. La vita ritorna come dopo un lungo torpore, gli uomini si stiracchiano con contorcimenti di danzatori castigliani. Quando si è fatto giorno pieno, quando tutti gli strumenti dell'orchestra sono entrati nell'armonia, si direbbe che appaia tutta la città invisibile.

Il trionfo

Il mago Toscanini batte il tempo dal cielo. *Botero* finisce di colpo, secco, e di colpo il pubblico prorompe nell'applauso che si prolunga e cresce. Gli applausi scrosciano dalle file dei palchi dove seggono la Principessa Elena di Romania e la sorella Elena di Grecia, diplomatici, grandi nomi della finanza e dell'industria, il borgomastro Seitz che rivela un entusiasmo a lui ignoto. Si applaude dalle poltrone, dalla galleria, dai posti in piedi. Nei palchi gli artisti dell'Opera, cantanti musicisti ballerine, non si dominano. Gli operai della Radio, adetti alla sorveglianza dei megafoni che questa sera hanno provveduto alla trasmissione, si uniscono al coro.

E comincia l'andirivieni di Toscanini dalle quinte, ove si ritira, alla ribalta dove il pubblico lo reclama e lo richiama. Quante volte abbiano chiamato non saprei dirlo; forse dieci, forse quindici.

Al canal del maestro la *Philarmonique* di New York si leva per ringraziare. Le luci cominciano a spegnersi e il pubblico non si muove. Bisogna riaccendere. Il maestro torna. Ormai è solo sulla scena. Il successo è tutto per lui. Dal golfo dell'orchestra i filarmonici viennesi, che non si sono nemmeno assentati, gli tendono le mani e il maestro si china per stringerle. Questi gesti vogliono dire addio, vogliono forse dire arrivederci.

Domani con treno speciale il maestro Toscanini, insieme con la famiglia e con i membri della «Filarmonica» di New York proseguirà per Budapest. Il carico dei bagagli ha avuto inizio stasera.

t. z.

All'Alfieri: *Articolo quinto* di Palmerini.

Un grandissimo successo di ilarità ha ottenuto iari sera Gilberto Govi. Le risate scrosciavano fitte, intense, si propagavano clamorose, si spegnevano un istante mentre gli attori erano costretti a indugiare sulla battuta, affinchè le parole non si perdessero nell'allegria generale. La sala gremita, elegante, compiacinta, si divertiva un mondo, ed applaudiva calorosamente. Applausi lieti e cordiali. E Govi fu particolarmente felice anche in questo: nel sostenere, cioè, per tre atti non brevi, e affidati completamente al suo estro di macchiettista coloritissimo, l'interesse, la curiosità, l'aspettazione del pubblico. Egli non lasciò quasi mai calare il tono del successo; seppe essere in ogni scena egualmente comico, simpatico, diciamo pure irresistibile, mentre la situazione statica, il dialogo lento, non gli offrivano mai spunti e occasioni a «soggetti», monologhi e controscene di genere. Per quanto la commedia — la solita superficiale, chiassosa commedia dialettale — non trovasse l'aire, e non lo sospingesse verso quegli autentici moti di comicità che sollevano l'attore e lo trasfigurano, Gilberto Govi seppe trarre da ogni episodio, sottolineando e cesellando, pittoreschi effetti, spesso sfumati con abilità squisitissima. Ad ogni sua entrata, ad ogni suo atteggiamento, ad ogni gesto e discorso, egli imprimeva così un certo modo sottile e grottesco, una specie di minuzioso tratteggio caricaturale, che si mutava tosto in rilievo burlesco, in efficacia incisiva. Ieri sera abbiamo trovato in questo attore più che mai netti e precise tutte le sue caratteristiche: e la curiosa maniera ch'egli ha di comporre una figurino pezzo per pezzo, e la finezza dell'espressione anche quando è tutta esteriore e, insomma, il suo talento di miniaturista umoristico. La comicità di Govi è fatta di molti e disparati elementi, che si potrebbero anche rintracciare ad uno ad uno e scindere e valutare, e che si fondono poi, felicemente, in uno stile non certo intimo e spontaneo, ma piuttosto riflesso, raffinato e a flor di pelle. Stile da macchietta, ossa più che stile propriamente comico. Macchiette che del resto giungono spesso ad un senso parodistico, ad una malizia descrittiva, ad una umanità eccezionali. Ieraera Govi sosteneva la parte di un marito, disgraziatissimo e esilarante, costretto a sopportare la furiosa ed acre dominazione della moglie, della figliastra, della cognata. A una volta, per una serie di combinazioni che sarebbe superfluo ricordare, questo povero diavolo riesce a comandare in casa sua e a sottomettere gli umori ribelli delle donne che per tanti anni lo hanno angariato. A quali battibecchi, a quali sorprese una faccenda di tal genere possa dar luogo è facile immaginare. Ma è più divertente vedere che immaginare gli atteggiamenti che Govi va via via assumendo in questa domestica avventura. Abbiamo già detto del successo, che si concretò in numerosi, vivacissimi applausi, a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

f. b.

AL CARIGNANO la compagnia Almirante-Tofano metterà in scena questa sera l'ultima novità della stagione: «Affari d'America» commedia in tre atti di Paul Frank.

AL CHIARELLA la compagnia dell'opera comica e lirica questa sera rappresenterà a prezzi popolari: «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

Duetti da camera al Liceo

Un concerto esclusivamente costituito da duetti da camera si svolgerà domani sera al Liceo, ad opera delle signorine Calcina e Valle, con la collaborazione pianistica del maestro Ghedini. Il programma comprende *Lieder* a due voci di Mendelssohn e di Schumann, due nuovissimi laudi in latino del Ghedini, due madrigali di Monteverdi, e parecchie canzoni patriottiche, abruzzesi, siciliane e piemontesi, alcune originali, altre trascritte, per due voci.

Dieci mila volumi di un incognito alla biblioteca di Udine

Udine, 19, notte.

La biblioteca comunale ha celebrato la festa del libro in modo alquanto speciale, fatto provvedendo ad aprire ben 50 casse di libri. Si tratta di dieci mila volumi arrivati di questi giorni, e che uno studioso ha donato alla biblioteca, conservando l'incognito.

Si carica con la rivoltella sotto il guanciale per terrorizzare sua moglie

Ivrea, 19 notte.

Il trentaduenne Donato Brunetti di Giorgio, nativo di Foggia, era venuto tempo fa a Chiaverano d'Ivrea ed aveva trovato lavoro presso il possidente Benigno Avondoglio. Tra la figlia di costui ed il Brunetti si intessè una corrente di simpatia, sfociata nella seduzione della ragazza, che rimase incinta. Per regolarizzare la posizione i due si sposarono pochi mesi or sono, sebbene i genitori della ragazza non fossero contenti. Il Brunetti però si fece tosto dimidente e fu come preda da mania di avversione verso la donna. Divenuto per giunta geloso, egli voleva impedire alla giovane sposa di uscire e di parlare con chicchessia. Lunedì scorso, tornando da Ivrea, il Brunetti le fece vedere una rivoltella, dicendole: «Con questa la faremo finita, a meno che tu preferisca che ti uccida con un coltello. Dimmelo, allora, che per qui è lo stesso». Per una settimana, ogni sera le ripeteva la stessa intimidazione e coricandosi accanto alla donna, il Brunetti poneva sotto al guanciale la rivoltella. L'altra mattina si vestì a festa, discese nel cortile e vista la donna seduta su una panca, le sparò contro tre colpi di rivoltella. Uno di essi ha raggiunto la disgraziata alla spalla, cagionandole una ferita la cui entità non è stata ancora accertata esattamente, temendosi gravi complicazioni. Il Brunetti, come se nulla fosse stato, uscì tranquillamente di casa. Accorrevano intanto alcuni contadini richiamati dai colpi di rivoltella ed uno di essi ha richiesto appunto al Brunetti se avesse udite le detonazioni e se ne sapesse qualche cosa. Con tutta tranquillità, l'interpellato ha risposto: «Mi è parso di aver udito dei colpi, ma non è affare che mi riguardi»: ed ha proseguito il suo cammino. Il Brunetti, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura, è attivamente ricercato.

Disgrazia mortale a Genova causata dal vento

Genova, 19, notte.

Le raffiche violente di vento che hanno soffiato per tutta la giornata nella nostra città hanno provocato una mortale disgrazia, avvenuta verso le 15 in via Fossatello. L'avv. Marcello Palmieri, di anni 49, trovavasi per la suddetta via, quando era colpito al capo con violenza estrema da una persiana caduta dal quarto piano. All'urlo di dolore dell'infelice, numerose persone gli si raccolsero intorno; egli giaceva a terra con il cranio fracassato, e trasportato alla Guardia medica di via Balbia, il Palmieri vi fu ricoverato in istato comatoso. L'infelice, senza riprendere conoscenza, decedeva verso le 19.

I PROCESSI

La Federazione Agraria Casalese

L'amnistia per i fatti minori — Il dibattimento rinviato al 7 luglio

Casale Mont., 19 notte.

(F. A.). - A quasi tre anni dal crollo che tanto e così profonde ripercussioni ebbe tra gli agricoltori della plaga monferrina ed alessandrina, doveva seguire oggi dinanzi a questo tribunale il processo per il dissesto della Federazione Agraria Casalese e delle aziende a questa consociate. Sette imputati erano chiamati a rispondere di questo dissesto: l'ex-amministratore delegato della F.A.C., dott. Giovanni Brusasca (già deputato per la circoscrizione di Alessandria durante le legislature del 1919 e 1921) e gli ex-amministratori conte Ranieri Calleri, Don Ambrogio Ernesto Bertana, conte Gian Franco Calleri, Don Eugenio Capra; l'ex-segretario generale avv. Pietro Torchio ed, infine, un noto finanziere di Milano, il comm. Enrico Bonacina, il quale è da tempo detenuto anche in conseguenza del dissesto di un istituto bancario milanese di cui era a capo.

Per altri cinque imputati — i sindaci della società caduta in fallimento — l'amnistia, come si vedrà, è intervenuta a stroncare l'azione penale. Il nome di un ultimo imputato, infine, l'ex-presidente del Consiglio di amministrazione, Don Luigi Caraglio, parroco di Altavilla, non figura più attualmente sulla copertina del processo: prima della conclusione dell'istruttoria, l'ex-presidente della disgraziata azienda è comparso dinanzi al Tribunale di Dio.

Inutilmente laboriosa e complessa è stata l'indagine intorno ai fatti dai quali ebbe origine il dissesto. La istruttoria, tra incombenti di vario genere ed accertamenti peritali, di natura contabile, si è protratta per due anni e mezzo. Condotta inizialmente dall'autorità giudiziaria di Casale, la istruttoria venne assunta, nella sua fase ultima e conclusiva, dalla Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino, la quale, scovrando e vagliando la folta materia delle emergenze processuali, determinò infine le responsabilità e fissò gli addebiti dei singoli imputati. I fatti vari e delittuosi che cagionarono il crollo della Federazione Agraria Casalese e la crisi delle aziende che a questa erano legate, sono stati riuniti dalla Sezione d'accusa per quanto riguarda le due figure salienti del processo, l'ex-deputato dott. Giovanni Brusasca ed il cav. Enrico Bonacina, in un'unica imputazione di bancarotta fraudolenta.

Al dott. Brusasca si fa carico di avere, dal 1922 al 1927, mediante la falsificazione sistematica dei bilanci della F.A.C., distratto, occultato o dissimulato circa ventitre milioni di attivo della Federazione; di aver distribuito, durante gli esercizi finanziari di quel tempo, dividendi dal 5 al 7 per cento su utili che non sussistevano, diminuendo così il capitale della Società e sorprendendo la buona fede dei terzi in modo da ottenere da costoro depositi in conto corrente sino in prossimità della domanda di concordato preventivo, inoltrata dalla F.A.C. il 21 giugno 1927. Per questo insieme di fatti, il dott. Brusasca è incolpato di avere dolosamente cagionato il fallimento dell'azienda da lui amministrata. Una seconda imputazione gli è mossa: quella di appropriazione indebita qualificata, per avere convertito in profitto proprio o dell'azienda alcuni fuori del Tesoro, pel valore di circa 100.000 lire, affidatigli da talune persone per la conversione in titoli del Littorio.

Più complessi sono i fatti per i quali è scaturita a carico del comm. Bonacina l'imputazione di correità in bancarotta fraudolenta. Dal 1922 al 1926, per riparare alle perdite toccate in proprio agli amministratori della F.A.C., in conseguenza di speculazioni rovinose con contratti a termine che egli stesso aveva imposto, facendo balenare il miraggio di facili ed ingenti utili a coprire anche le falle di un altro affare nel quale egli era interessato, il finanziere indusse i dirigenti della Federazione Agraria a distrarre dalla Società i fondi necessari per far fronte agli impegni personalmente assunti e, simultaneamente, ad emettere cambiali per circa quattordici milioni e mezzo a favore della Soc. Pro Monferrato. Tali cambiali girate alla stessa F.A.C., venivano da questa riscosse presso la Società Commerciale Agricola di Milano, di cui lo stesso Bonacina era presidente e presso altra banca di sua fiducia. Il Bonacina poi avrebbe indotto i dirigenti della Federazione ad iscrivere nei bilanci attività inesistenti, in guisa da mascherare le passività reali dell'azienda, conseguendo così, da queste operazioni dolose, il fallimento dell'azienda.

Ma un'altra accusa ancora gli è mossa: quella di avere distratto in proprio favore la somma di 950.000 lire che la F.A.C., nel febbraio 1927, aveva trasmesso a titolo di deposito e garanzia alla Soc. Commerciale ed agricola da lui presieduta.

L'imputazione di bancarotta fraudolenta non è estesa che ad uno solo degli altri imputati: l'avv. Pietro Torchio, in cui responsabilità è profilata per altro dall'Accusa in una forma molto minore, e cioè in quella della complicità. Gli ex-amministratori infine, conti Ranieri e Gian Franco Calleri, Don Bertana e Don Capra, sono incolpati di falso (art. 280 C. P. in relazione coll'art. 178 Cod. Comm.) per la falsificazione dei libri contabili della Federazione Agraria Casalese, del Credito Agricolo Provinciale e della Soc. Pro Monferrato.

Assai viva era qui l'attesa per il dibattito che intorno a tali fatti doveva iniziarsi oggi. Ma l'attesa è andata delusa, che il processo è stato differito di quattro settimane. Una istanza presentata dall'avv. Giovanni Caire, di Casale, condifensore dell'ex-deputato Brusasca, intesa ad ottenere un breve rinvio del dibattimento, è stata accolta dal Tribunale, che, non opponendosi il P. M., ha rinviato il processo al 7 luglio p. v. A quell'udienza non saranno più tenuti a comparire gli imputati dell'ultimo gruppo, gli ex-sindaci della F.A.C.: on. avv. Leopoldo Baracco, Don Alessandro Bassignana, Pietro Sarzano, cav. Pietro Ferretti e Don Giovanni Luparia, che dovevano rispondere unicamente del reato previsto dall'art. 247 Cod. Comm., per avere scientemente enunciato fatti falsi nelle relazioni alle assemblee degli azionisti, nascondendo così le condizioni reali dell'azienda ed il deficit di 23 milioni che gravava sulla società. Questo reato è tra quelli che beneficiano del recente decreto di indulto, ed il Tribunale (Presidente il cav. Onaglia, e in conformi conclusioni del P. M. conte Radicati di Primeglio) ha dichiarato per tale fatto estinta l'azione penale in seguito ad amnistia.

La tragedia coniugale di Firenze

La Parte Civile e il Procuratore Generale stringono l'imputata in un cerchio di accuse

Firenze, 19, notte.

Si è ripreso stamane alle Assise il processo per il dramma coniugale di via Giovanni Fattori. Alle 9.50 il Presidente ha dato la parola al primo rappresentante di Parte Civile, avvocato Conti, il quale inizia sostenendo che l'istruttoria contro Gemma Civolani, venne condotta in modo troppo favorevole ad essa, sotto la personale influenza del capitano Civolani, fratello della imputata. Infatti, secondo l'oratore, la seguaria ebbe modo di mettere d'accordo col fratello in piena lucidità di mente, iniziando poi la commedia della pazzia.

L'oratore afferma che le 800 mila lire andate in poco tempo dissipate insieme coi lauti stipendi che il marito Carlo Peschiera percepiva, furono letteralmente divorate dalla Civolani e dai suoi. L'avv. Conti, ai presenti presenti del Peschiera per la cugina Silvia Calciocco e per altra amante, contrappone le spese fatte dal Peschiera in unione alla Civolani.

L'oratore nega poi le pretese violenze commesse dal Peschiera sulla consorte, affermate solo da testimoni addomesticati, e dice che ritiene fu solamente il disgraziato Peschiera, perseguitato dalle false gelosie della moglie. La tragedia che si è dinanzi ai giurati, dice il patrono di Parte Civile, non è la tragedia della passione, ma il sanguinoso dramma dell'interesse. Se il giovane aveva un'amante, di ciò non può farsi carico a lui, caduto nelle reperte reti di una femmina che non gli aveva dato amore e che non gli aveva procurato la gioia di un figlio.

Il marito stanco ormai di quella vita di inferno, tentava liberarsi dalla donna. Ma la Civolani, di fronte all'imminente rovina dei suoi interessi, uccise nel sonno il disgraziato marito, cercando senza sospetto. Con premeditazione dunque, afferma l'oratore, la Civolani commise il delitto e in piena lucidità di mente sparò sul marito dormiente cinque colpi di rivoltella. E dopo aver lungamente dimostrato la falsità della pazzia della Civolani, l'avv. Conti conclude affermando di certo che i giurati non accorderanno le circostanze attenuanti, perchè sarebbe grave ingiustizia.

All'udienza pomeridiana, che ha inizio alle 15.30, prende la parola il Procuratore Generale avv. Mele, che ricorda il testamento del vecchio Peschiera, nel quale raccomandava ai figli il prestigio del nome onesto della famiglia, e notano che il Carlo Peschiera rievatile, come gli altri fratelli, quell'educazione necessaria a condursi rettamente nella vita, si intrattiene sull'incontro di Gemma Civolani con il diciottenne Carlo Peschiera. Le arti della donna astuta per avvilupparsi al ricco giovanetto furono tutte messe in opera, così che essa, che aveva 10 anni più di lui, appena questi giunse alla maggiore età riuscì a farsi sposare.

Il Procuratore Generale passa poi a trattare della penosa situazione finanziaria in cui venne a trovarsi il Peschiera per le ingenti spese nel «menage» coniugale; e venendo a parlare del delitto nega che la gelosia sia stata il movente del fatto, poichè la Civolani da ben tre anni era a conoscenza della tresca del marito, i guai di Carlo Peschiera si iniziarono quando egli non volle più dare denaro alla famiglia Civolari. Non vi sono prove attendibili da cui risulti che il marito maltrattasse la moglie, poichè anche il dott. Parenti non ha mai riscontrato alcuna contusione sul corpo della Civolari, la quale invece simulava avvenimenti di commediante. L'oratore, esaminata la tesi della infermità mentale, passa a combattere quella della provocazione, e conclude chiedendo ai giurati un verdetto che affermi la piena colpevolezza di Gemma Civolari.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Rappresentante che fa la bella vita coi soldi e con l'auto del principale

Biella, 19, notte.

Nell'aprile 1928 il signor Aristide Lotteri fu Giulio, di 29 anni, da Cremona, costituiva una società per la vendita pacchetti di materia colorante, e chiamava a far parte della società un giovanotto dall'appariscenza vezzita, certo Cupertino Vito di Nicola, di 29 anni, nato a Bari e residente a Cremona. Ignorando però che costui aveva avuto burrasche giudiziarie per una serie di appropriazioni indebite. Il Lotteri poco dopo s'accorgeva che il socio se ora molto attivo nelle vendite, non dava mai conti di sorta, o anzi si trattenevo somme ritenute la società venne perciò sciolta. Il Cupertino ottenne tuttavia di continuare a rimanere nella ditta come giovane viaggiatore a provvigione. Così il giovane riuscì, con un comodo sistema, a continuare a incassare personalmente gli importi delle forniture. Il Lotteri visto che nessun cliente pagava direttamente, compì un viaggio nella nostra regione, ed accertò come il Cupertino si fosse appropriato di circa 40 mila lire, e come si fosse impossessato della sua automobile con cui compiva scorribande da gran signore vestendo elegantemente e dandosi a vita gaudente.

Il Lotteri ha denunciato il furfante ai carabinieri della nostra città, e il brigadiere Ricossa è riuscito a ristrecciarlo in un caffè in allegra compagnia.

La giornata degli asparagi a Santena

Santena, 19 notte.

Quando già i drappi e le ortensie pendon inerti nel vespro dorato dai muri e dai pennoni, e mentre affrettatamente le opere serotine si affollano compiendo, perchè alla giornata festosa della fiera annuale resti un margine di tempo sufficiente ai canti, uno dei maggiori coltivatori locali di asparagi ci illustra le virtù e le meraviglie della sua terra. Il paese modesto, in cui più di un avvenimento di storica importanza maturò ed ove si avvicendarono conti e marchesi, vanta a se stesso un primato, una sorta di aristocrazia, che pure gli sono stati in più di una occasione tenacemente contesi.

Paese senza poveri

Il suo primato non trae ragione di essere da una gloriosa e secolare tradizione: bensì, e non da molto tempo, affonda radici non metaforiche in un terreno sabbioso e soffice, che due sole generazioni di braccia salde e di cervelli animosi hanno saputo rendere prodigo di larga ricchezza. Invero la cavourriana Santena vive la vita di Comune autonomamente eretto da soli cinquantun anni. Quasi tutti i quattromilacinquecento abitanti ricordano, ed il ricordo evocano con ammirato affetto, il primo segretario comunale, deceduto quattro anni or sono; e tutti, senza un solo caso di diserzione, sono qui stretti attorno al commendatore Rey, il quale da anni numerosi regge le sorti del Comune, ch'egli nel lontano 1879 vide nascere e di cui fu sindaco un giorno o Podestà oggi. Infatti quella che è uno opinione comunista, prima non era che la cenerentola delle frazioni collegate con Chieri, il centro maggiore della zona.

Questa specie di miracolo, che viene ognor più ingigantendo, ha avuto il suo inizio circa venticinque anni fa. Da allora, parecchie centinaia di «giornate» di terreno hanno prodotto migliaia di pioppi, andati a fornire le alberate cittadine di decine di provincie, tannellate senza numero di asparagi di grossezza eccezionale e pesche delicatissime, che la bionda Albione apprezza e richiede senza posa.

La caratteristica giornata

Paese fortunato e felice, insomma, coteste, ove una Congregazione di Carità non potrebbe essere, per assoluta mancanza di poveri; poichè all'unico povero del luogo, che è il Comune (quasi privo com'è di beni demaniali) pensano in giusta misura i santenesi, i quali, come si è detto, la ricchezza si sono nobilmente conquistata a colpi di vomero e di vanga, assunto la loro attività pressochè proverbiale. Non è difficile, quindi, l'immaginare quel carattere abbia assunto la fiera, che oggi a Santena è stata celebrata. E se giornata di festa quella odierna è stata, ciò essa fu perchè si potesse portare sulla piazza, ad ammirazione di compaesani e di forestieri, il meglio raccolto nelle sparagiaie; onde, intesi reciprocamente i doveri rilievi ed esaurite le pacate discussioni, fosse possibile accingersi a produrre di più o meglio ancora l'anno venturo. E in questa fu proprio di qualche ora solamente: a mezzogiorno ha avuto luogo la cerimonia iniziale, la quale è consistita nella pronunziazione di quegli agricoltori che possiedono i tori, i vitelli, le manze più grassi e meglio tenuti per il vespro sulla piazza intitolata ai Marchesi Visconti Venosta, prossime alla cripta ove riposa il Conte di Cavour, le molte ceste ricolme di asparagi erano scomparse.

Alla fiera hanno assistito numerose le personalità torinesi. Sono stati ricevuti in Municipio dal commendatore Rey e dal Segretario politico del Fascio signor Augusto Roy, il prof. Casnepa, Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., l'avv. Tamagnone, il quale rappresentava il Presidente della Federazione Agricoltori conte Thaon di Revel, il gr. uff. Beiozzi, il prof. Ghiel Gamacchio, l'avv. Zavattaro, il dott. Bono, il prof. Voglino, direttore del Gabinetto di Fitopatologia, l'avv. Ratiglia, Segretario Provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura e l'ispettore scolastico Richard, in rappresentanza del Provveditore agli Studi. Da Chieri erano giunti il Podestà ing. Massino, il pretore avv. Cordani e il tenente dei RR. CC. Luigi Conioli. Erano inoltre presenti i podestà di Cambiano e di Carignano.

La premiazione, avvenuta in un salone municipale, si è svolta assai celermente. Dalle mani delle autorità, chiamati all'appello dal segretario comunale, i premiati hanno ricevuto medaglie e targhe, somme in denaro e guidrappe e coccarde per gli animali. Gli agricoltori prescelti sono stati: Genero Giacomo di Santena, Oddenino Vincenzo di Villastellone e Testa Giuseppe di Cambiano, per il toro più grasso; Rubatto Antonio di Chieri, Cavaglià Lorenzo, Cavaglià Giuseppe e Bernardo di Santena, Marocco Vittorio di Poirino, Cavaglià Bartolomeo e Giovanni, Tosco Giovanni e fratello, Tosco Matteo per vitelli e manze suddivisi in sette speciali categorie; al Tosco Giovanni e fratello è stata infine aggiudicata la coppa triennale, per vitelli grassi piemontesi da macello.

Le Autorità e le personalità hanno quindi preso parte ad un pranzo, offerto loro dal Podestà di Santena. E poichè esso fosse un pranzo veramente dimostrativo, ogni portata ebbe gli asparagi a fondamento.

La visita del Prefetto

Prima che le mense fossero levate, ha preso la parola il commendatore Rey, per ringraziare quanti avevano accettato l'invito e presenziare alla fiera, la quale è così assurta quest'anno ad una solennità inconsueta; e dopo aver espresso il grubido degli agricoltori della zona per la nomina del Conte Thaon di Revel, Podestà di Torino, e infaticabile Presidente della loro associazione sindacale, a membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, l'oratore ha passato in rassegna i problemi la cui soluzione interessa tanto vivamente quella plaga agricola.

Cessati gli applausi e gli urali che hanno fatto corona al discorso del Podestà di Santena, l'avv. Tamagnone ha portato il saluto del Conte di Revel e del comm. Gravino, e dopo essersi soffermato a parlare della costituzione del Consorzio che irrigherà i Comuni situati sulla riva destra del Po, fino a Carignano e a Carmagnola, ha annunciato, tra le vibranti approvazioni, che domenica ventura, 25 corrente, un'altra e più vasta fiera degli asparagi sarà tenuta a Torino, nel recinto dello «Mostra dei fiori».

Siamo alle quattordici. In ogni parte del ridente paese, cospio di buoi adorni di bardature sericbe e multicolori trainano carri sui quali gli asparagi sono stati disposti nelle fogge più bizzarre. Le note festose di una marcia annunciano l'arrivo del Capo della Provincia. Davanti alla Casa Comunale, ad attendere S. E. il Prefetto Maggioni, che è arrivato da Torino in automobile, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Multiroio, si sono assunti alle personalità e alle autorità i notabili del luogo, e molte signore e signorine, fra cui le signore Rey, Magda Brarda e Cavalià.

S. E. Maggioni, ricevuto l'omaggio dei presenti, è proceduto a piedi fino alla piazza Visconti Venosta, e senza alcuna formalità o cerimoniale, ha dichiarata aperta la fiera.

Il Poema di una bocca bella... quasi sbocciato da un'incantata fantasia delle *Mille e una Notte*

Gl. Vi. Emme
S. A. Gias. Visconti di Modrone & C. - Milano

Parla il Santo Pellegrino

RITAGLIATE questa marca!

Tenetela con voi nel vostro portafoglio!

Osservatela quando volete acquistare la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO
(PROPRIETÀ)

È la marca che dovete richiedere ed esigere se volete essere certi di acquistare la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO da vent'anni fabbricata esclusivamente dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Milano, quella che vanta miracolose guarigioni, che ha una diffusione universale, che purga, rinfresca e disinfetta stomaco ed intestino.

Essa vi garantirà contro le imitazioni, le falsificazioni, le contraffazioni.

Non confondete!

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
MILANO - Via Gustavino, 17

«VISITATE A PARTIRE DAL 3 MAGGIO L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI UFFICI»

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE MANIFESTAZIONI DELLA «STAMPA»

Il triangolo subalpino motociclistico

Le prime tre Tabelle di marcia — Crescente successo di iscrizioni

Quando i Dirigenti del Moto Club Torino sono venuti a prospettarci l'iniziativa del loro Direttore Sportivo di far effettuare la Marcia di regolarità sotto il caratteristico nome di «Triangolo», siamo stati immediatamente ben impressionati della struttura di quello che sarebbe stato il suo Regolamento, dei suoi scopi, della sua effettuazione pratica, e senz'altro abbiamo voluto riservare a questa iniziativa il nostro appoggio. Siamo stati buoni profeti perchè la manifestazione si avvia al completo successo. La parte organizzativa sta ultimando il suo compito, tutt'altro che indifferente; le 6 città interessate hanno risposto con nobile entusiasmo all'invito di cooperare alla riuscita; le segnalazioni vanno diffondendosi; le bandierine sono ultimate; i nostri articoli servono di spunto a questo ed a quel periodico che non può lasciar passare inosservata questa Marcia caratteristica ed oggi siamo in grado di riprodurre già tre delle sei Tabelle di marcia in base alle quali ogni concorrente dovrà regolare la propria gara.

Cominciamo pertanto a riprodurre le Tabelle di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza rispettivamente da Torino, da Acqui e da Cornigliano (Genova), mentre domani seguiranno le Tabelle per Torino, Milano e Vercelli. A complemento di esse e come necessità intrinseca della manifestazione, nuova nel suo genere, pubblichiamo gli orari di passaggio da ciascuna delle suddette sei città; essi saranno cioè per ogni città un programma di quanto si susseguirà al punto fissato per le operazioni di tutta la giornata, col passaggi all'ora precisa solare che dovranno essere effettuati dai concorrenti, nè più nè meno che si girasse un film di un carosello motociclistico di una giostra di nuovo genere basata tutta sulla regolarità di marcia e cioè il motociclismo nella sua espressione più pratica ed utilitaria.

Tabella di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza da Torino (incrocio corso Belgio, corso Casale) ora riportata a zero:

	Km.	motoc.	motoc.
Torino (incr. c. Belgio)	—	0	0
Chieri	19	0,16	0,19
Villanova d'Asti	24,8	0,23	0,30
Asti	43,5	1,4	1,10
Piano d'Isola	57,5	1,16	1,30
Nizza	77,5	1,43	0,9
Alice Belcolle (stazione)	90,5	0	0,12
Acqui (p. S. Francesco)	95,9	0,7	0,30
Grada	110,2	0,25	0,7
Rossiglione Inferiore	130,9	0,53	0,55
Masone	140,3	0,8	0,11
Turchino	144,2	0,16	0,18
Voltri	150,3	0,25	0,33
Cornigliano (Gen.)-ponte	158,3	0,49	0,51
Pontedecimo	170,5	0,56	0,59
Passo Giovi	180,5	0,10	0,57
Arquata Scrivia	213,3	0,42	0,54
Serravalle Scrivia	217,9	0,48	0,51
Cassano Spinola (Tappa) TORTONA (p. Roma, Gar. Cavanna)	224	0,26	0,55
Sedriano	238,9	0,10	0,13
Magenta	248,1	0,11	0,59
Trecate	257,8	0,36	0,37
Novara	268,7	0,37	0,38
Borgovercelli	278,5	0,27	0,28
Vercelli (Porta Milano)	289,4	0,38	0,11
Tronzano	312,7	0,5	0,43
Rondissone	326,3	0,34	0,17
Chivasso	343,8	0,46	0,38
S. Mauro	358	0,3	0,59
TORINO (incr. corso Belgio	381	0,13	0,2

Tabella di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza da Acqui (piazza San Francesco), ora riportata a zero:

	Km.	motoc.	motoc.
Acqui (p. S. Francesco)	—	0	0
Ovada	23,4	0,33	0,37
Rossiglione Inferiore	34,9	0,46	0,56
Masone	44,8	0,50	1,11
Turchino	48,3	1,3	1,16
Voltri	60,4	1,19	1,35
Cornigliano (Gen.)-ponte	72,4	1,36	1,54
Pontedecimo	82,9	1,49	2,19
Passo Giovi	93,8	0,3	0,27
Arquata Scrivia	117,4	0,35	3,4
Serravalle Scrivia	121	0,41	3,11
Cassano Spinola	128,1	0,48	3,28
Tortona (piazza Roma, Garage Cavanna)	143	0,9	3,43
Pontecurone	151,7	0,51	3,57
Voghera	158,8	0,30	4,8
Montebello	166,8	0,40	4,20
Casteggio	169	0,43	4,24
Divio per Casalmaggiore	172,8	0,49	4,30
S. Martino Siccomario	187	0,7	4,50
Pavia	190,3	0,11	4,57
Torre Mangano	198,3	0,21	5,9
Casarile	205,7	0,31	5,20
(Tappa) MILANO (P. Ticinese, v. Torricelli)	220	0,51	5,47
Sedriano	235,2	0,24	6,12
Magenta	245,5	0,23	6,33
Trecate	254,8	0,40	6,53
Novara	272,9	0,1	8,6
Borgovercelli	290,6	0,23	8,30
Vercelli (P. Milano)	300,3	0,31	8,41
Tronzano	312,8	0,28	9,13
Rondissone	326,3	0,27	9,42
Chivasso	343,8	0,46	10,1
Gassino	358,1	0,30	10,14
S. Mauro	362,1	0,58	10,55
Torino (incr. c. Belgio)	384,1	0,6	10,27
Chieri	380,1	0,22	10,51
Villanova d'Asti	403	0,39	11,11
Asti	418,9	10,16	11,16
Piano d'Isola	429,2	10,29	10,2
Nizza	447,2	10,49	10,24
Alice Belcolle (stazione)	458,2	11,5	12,14
ACQUI (p. S. Francesco)	466	11,13	13,9

Tabella di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza da Cornigliano (Genova) - Ponte, ora riportata a zero:

	Km.	motoc.	motoc.
CORNIGLIANO (Genova) - Ponte	—	0	0
Pontedecimo	10,5	0,14	0,16
Passo Giovi	21,2	0,28	0,33
Arquata Scrivia	45	1	1,10
Serravalle Scrivia	49,6	1,6	1,17
Cassano Spinola	56,7	1,15	1,30
Tortona (piazza Roma, Garage Cavanna)	70,8	1,34	1,49
Pontecurone	79,5	1,48	2,3
Voghera	86,4	1,56	2,14
Montebello	94,2	2,5	2,20
Casteggio	96,6	2,8	2,30
Divio per Casalmaggiore	100,4	2,15	2,36
S. Martino Siccomario	114,8	2,39	2,56
Pavia	117,9	2,36	3,3
Torre Mangano	126,9	2,56	3,15
Casarile	133,2	3,05	3,28
Milano (Porta Ticinese, v. Torricelli)	143,6	3,18	3,51
Sedriano	177,9	3,40	4,28
Magenta	158,1	3,58	4,30
Trecate	168,4	4,14	4,50
Novara	181,5	4,28	5,12
Borgovercelli (Tappa) VERCELLI (P. Milano)	198,2	4,48	5,28
Tronzano	224,1	4,56	5,47
Rondissone	241,4	5,22	6,18
Chivasso	256	5,37	7,53
Gassino	276,3	7,4	8,7
S. Mauro	283,7	7,15	8,20
Torino (incr. c. Belgio)	295,7	7,32	8,39
Chieri	307,7	7,47	8,57
Villanova d'Asti	320,6	8,1	9,17
Asti	344,9	8,26	9,34
Piano d'Isola	353,2	8,47	10,8
Nizza	372,2	9,16	10,40
Alice Belcolle (stazione)	386,2	9,31	11
Acqui (p. S. Francesco)	391,8	9,38	11,8
Grada	415	10,9	11,35
Rossiglione Inferiore	435,5	10,32	12,3
Masone	450,5	10,57	12,29
Turchino	459,9	10,41	12,51
Voltri	465	10,57	13,13
CORNIGLIANO (Genova) - Ponte	474	11,10	13,26

Abbiamo detto più sopra che la nostra Marcia sarà negli intendimenti nostri ed in quelli del M. C. Torino la migliore dimostrazione pratica del motociclismo nella sua espressione utilitaria e ci confortano in ciò gli articoli di commento apparsi di questi giorni su riviste tecniche. Noi, senza badare a sacrifici anche di indole economica, abbiamo voluto stabilire una tassa di iscrizione ridotta ed abbiamo voluto ancora chiamare tutti i soci del M. C. Lombardo e della Motoristi di Genova a fruire del ribasso che ogni Società organizzatrice di una manifestazione offre ai propri soci. Perchè questa iniziativa del M. C. Torino non è locale, essa ha voluto porgere la mano ai colleghi, essa tratta i soci dei due Sodalizi amici, come soci propri ed non perchè essa attende di salutare tutti di passaggio nella città regale per acclamare motociclisti di tutta rinomanza e motocicli oscuri, giovani arditi che si cimentano in una prima lunga Marcia e anziani virtuosi del manubrio. E' la nostra Marcia facile per tutti, è difficile soltanto per quelli che sono abituati ad uscire in moto soltanto per andare al bar o dal tabaccaio: la mentalità italiana moderna vuole pensare a fibre robuste, resistenti, come non concepisce più una trappola che perda i dadi per via. La nostra Marcia, non affatto debilitante, vuole licenziare uomini resistenti e macchine resistenti. Entrambi miglioreranno da questa simpatica competizione più valorizzati, più rispettati, più compresi e più apprezzati.

Sarà un merito indiscusso l'aver percorsi i 600 Km. in un giorno e noi infatti riserviamo il «brevetto di mototurista sulle grandi distanze giornaliere» a tutti quelli che saranno giunti in tempo massimo, cioè con un massimo di 60 punti di penalizzazione; la graduatoria di merito avverrà nell'assegnazione degli amuleti e noi siamo convinti che, malgrado la rigidezza della consegna da parte dei cronometristi ufficiali e dei cronometristi segreti, dovremo aumentare di molto la cerchia prevista degli amuleti d'oro e fra questi, molti di primo grado (premio di eccellenza).

Nella sua iniziativa, il M. C. Torino ha poi voluto essere anche geniale in fatto di distribuzione dei premi. Avviene quasi indistintamente che i concorrenti debbano attendere molto per ricevere il meritato premio conquistato qualche volta con non poca fatica e ciò dipende da ritardi di approvazione dei risultati da parte delle autorità gerarchiche, da ritardi di compilazione, da diversi inconvenienti di varia natura, che però indispongono giustamente il motociclista. Il premio poi d'abitudine viene ricevuto a mezza posta, o brevi manu, ma il tutto alla chetichella, in modo oscuro e quando il ricordo della manifestazione, a cui si è preso parte è già assopito, perchè travolto da altri avvenimenti susseguitisi nel frattempo.

Il M. C. Torino invece vuole, almeno in questa occasione, rompere il cattivo verso, e, per accordi presi col M. C. d'Italia, sarà in grado di distribuire i premi individuali e la Coppa richiesta per adesione di iscritti, per importanza di propaganda, nell'interesse stesso dell'industria e del commercio del motociclo e delle motoleggere in Italia.

La distribuzione dei premi avverrà pertanto entro 20 giorni circa mediante un Convegno motociclistico di tutti gli iscritti alla Marcia e, come è naturale, esso avrà luogo nella città al centro del *Triangolo Subalpino*, perchè la distanza non sia eccessiva per nessuno. Il baricentro ideale cade è rappresentato dalla città di Alessandria, ma su questo argomento avremo occasione di ritornare.

Per ora, a dimostrare quanta simpatia vada raccogliendo il *Triangolo Subalpino*, facciamo seguire un secondo elenco di iscritti, tutti nomi cari, tutti amici nostri che condividono la nostra passione per il sano turismo in motocicletta e che domenica saluteranno come altrettanti cavalieri invitti che non temono distanza, fatica, contrattempi, ma bramano al una affermazione propria e della macchina loro preferita.

Secondo elenco degli iscritti

CATEGORIA A fino a 175 cc.

93. Gribaudi Ettore (M. C. Torino) Piazza; 91. Giordana Carlo id. Augusta; 92. Montanaro Eugenio, id., Minerva; 93. Civetta Alfredo, id., id.; 94. Barruto Tito, id., id., 95. Marta Dino, id., id.; 96. X., id., Sunbeam; 97. Caratti Giovanni id., Ladetto e Blatto (Torinoni); 98. Usai, (Motorini Genova) Sieperba; 99. Gerbi, id. id.; 100. Casassa M., id., id.; 91. Casassa P., id., id.; 92. Cuneaz, id., Della Ferrera; 93. Zappoli, id., Piazza; 94. Grillo, id. C. F.; 95. Tommasi id. Alas; 96. Casassa, id., Mas; 97. Sampognaro, id., Mas; 98. Monindi Giovanni (M. C. Torino) Piazza; 99 Michelini Enzo, id., id.; 10. Piazza Luigi, id., id.; 11. Piazza Giovanni, id., id.; 12. Mariannino Augusto, id., Guzzardi.

CATEGORIA B oltre 175 cc.

42. Gussi (M. C. Torino) B. M. W. side; 43. Soriano Giovanni, id., Indian 1000 side; 44. Bolla Erberto, id., Cotton 500 side; 45. Rocci Michele, id., Otlino 600 side; 46. Biandino, id., Motosacoche 500; 47. Olivero Agostino, id., Cotton 600; 48. Cagna Pier Luigi, id., Linz 500. 49. Canepa Domenico, id., Linz 600 50. Montalcerio Carlo, id., New Imperial 500; 51. Sosso Piero, id., id., 52. Crivello Giuseppe (Gruppo Siap) Triumph 500; 53. Re Pietro, id., Guzzi 500; 54. Coppo Dania, id., Della Ferrera 500; 55. Tumolo Carlo, id., Rudge 500; 56. Tarnolo (Motoristi Genova) Guzzi 500; 57. Fasce, id., id., 58 Mati, id., id., 59. Garbarino, id., id., 60. Torello id., id., 61. X., id., id., 62. Pastorino, id., Norton 500; 63. Ego Sam, id., Sarolea side; 64. Mugnaschio, id., id., D., 65. Stagnaro, id., Triumph; 66. Bogliolo Luciano (Gruppo Siap) Matchless 500; 67. Gallina Attilio, id., Guzzi 500; 68. Rinaut Orfeo, id. Frera 500, 69. Galli (Motoristi Genova) id. S. A., 70. Macchiavello, id., id., 71. Zaccarino, id., id., 72. Di Cristina, id., id., 73. Canuere, id., id., 74. Bruno, id., id., 75. Scalari, id., id., 76. Canessa, id., id., 77. Mugliani, id., id., 78. Barca, id., id., 79. Magi, id., id., 80. Cafferata, id., id., 81. Scandolo Diego (M. C. Biellese) A. J. S. 350; 82. Cometti Ferdinando, id., id., 83. Rivera Felice, id., id., 84 Rag. Paluzzo Giuseppe, id., id. S. A. 500; 85. Campagnone Mario, id., Garelli 350; 86. Branchi Aristide (Gruppo Siap) B. S. A. 500; 87. Varri Edoardo, id., Motosacoche 350; 88. Gandolfi Cesare, id., Frera 350; 89. Cristini Alberto, id., A. J. S. 350.

Il Giro d'Italia

Multe a corridori

Palermo, 19, notte.

La giuria del Giro d'Italia ha punito i corridori Piemontesi, Grandi e Negrini con multa di cento lire perchè all'inizio della prima tappa si presentarono dopo la chiusura del termine fissato per la punzonatura. Una multa di cento lire è stata inflitta al corridore Lulla per avere danneggiato il corridore Zanzi nella volata a Catania. E' stato squalificato il corridore Alberto Cattaneo per essersi fatto trainare. La giuria ha poi ammonito gli isolati di non farsi portare aiuto da automobili delle case. Il comm. Vincenzo Florio ha offerto un sontuoso ricevimento agli ufficiali della corsa.

Il campionato di calcio

Situazione immutata

Possiamo paragonare il Campionato ad un grande incendio che sta per spegnersi. Ove divampavano altissime le fiamme non restano che faville di fuoco.

Il grande incendio ha finito di scaldare con il suo fuoco le folle italiane; restano in pochi ardenti ai resti, sonnacchiosi, che hanno interesse a rianimarvi. Per oltre un mese le squadre scenderanno ancora in campo per contendersi ogni volta i due punti che sono in palio, ma saranno poche le unità veramente interessate a conquistarli.

Per quanto riguarda il primato, possiamo dire che la lotta è decisa. Domenica l'Ambrosiana, conquistando la prevista ma diciannovesima vittoria, ha tolto le ultime speranze agli inseguitori juventini e genovesi. Questo diciamo anche se a rigor di logica sarebbe ancora possibile una fermata dei «leaders» da permettere al bianco-neri ed al rosso-blu di balzare al primo posto. Sarebbe possibile, calendario alla mano, ma non v'è sportivo di buon senso che non veda come ad una tale eventualità non sia neppure il caso di pensare. Abbiamo dunque nell'Ambrosiana la squadra che ha novanta probabilità su cento di fregiare le maglie dei suoi campioni dello scudetto tricolore. Sarà questione di alcune settimane e poi potremo salutare nel forte undici milanese la squadra meritatamente vincitrice del campionato della massima categoria. Diciamo meritatamente perchè se in un certo periodo di tempo l'Ambrosiana ha avuta alleata la fortuna ed ha potuto con il suo prezioso aiuto avvantaggiare notevolmente, ora i nero-azzurri hanno mostrato chiaramente di meritare la posizione conquistata per essere essi effettivamente i più forti, i più costanti, i più allenati del lotto. Sbarazzatisi dell'Alessandria, i milanesi possono ritenersi al sicuro.

Juventus e Genova, che non avevano di fronte avversari troppo difficili, hanno vinto, domenica, ma probabilmente queste loro vittorie a ben poco potranno giovare. Juventus e Genova si rassegneranno a finire nella scia dei vincitori e si limiteranno a combattere ancora per assicurarsi il secondo posto. Esse pertanto, se sono troppo lontane dall'Ambrosiana per poterla raggiungere, sono sicure di non venire attaccate alle spalle perchè il Torino è a quattro punti ed ha pressochè smobilitato e l'Alessandria a otto punti, avendo perduto in una serie di disgraziate partite l'ottima posizione che sino ad un mese fa aveva saputo mantenere. Da segnalare è la marcia sicura del Napoli che si è portato a due punti dai grigi e che vuol finire fortissimo per assicurarsi un buon piazzamento. Il Napoli ha fatto cose egregie quest'anno e merita di finire a ridosso del gruppo di testa. Pro Vercelli, Bologna, Roma, Milan e Brescia sono ai sicuri; quasi quasi anche l'Internazionale a giocare quel tanto che sarà necessario per evitare l'avvicinamento degli undici di coda, ma è certo che per esse il campionato non è più che un peso morto da trascinare per un mese.

Anche per le ultime posizioni la lotta sia per decidersi. Dopo l'ultima giornata è passata al penultimo posto la Triestina e crediamo sia assai difficile che i rossi alabardati possano rimontare Modena, Padova, Livorno, Pro Patria e Lazio che sono pienamente lanciate. Domenica il Modena ha battuto il Torino, il Padova ha inflitto cinque goals alla Pro Vercelli, il Livorno ha regolato la Triestina e la Lazio ha strappato un punto al Brescia; è dunque la reazione fortissima che porta questo squadre ad ottenere successi che nel girone d'andata sarebbero stati insperati. La situazione potrà mutare, ma, ripetiamo, crediamo che alla Triestina tocchi di nuovo, con la Cremonese, rimpiangere alla permanenza fra le elette.

Interessante è ancora sempre la battaglia nel girone B dove il Casale precede di due punti la Pistoiese e di tre il Legnano. La squadra nero stellata ha ripreso a vincere con tanta autorità da far credere che il suo successo finale sia cosa più che probabile.

L. G.

Un comunicato del «Balon Boys»

La Direzione del Balon Boys comunica: Ci pregiamo notificare che la squadra del F. C. Torino che ha giuocato domenica il campionato Allievi contro l'U. S. Alessandria non comprendeva nessun giocatore del «Balon Boys» che partecipa esclusivamente al Campionato Boys dell'U.L.I.C. e che domenica giuocherà la finale del Campionato Italiano coi Boys della Fiorentina.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Il torneo notturno degli «Assi» bocciofili al Parco Michelotti riprende stasera il suo ritmo regolare, con la disputa delle partite eliminate nella quarta serata del girone A. Domani sera avranno luogo le partite del girone B. Dopo le prime tre «notturne» si può tracciare un primo bilancio, che segna per il girone A la brillante e regolare marcia del G. S. Farina con tre vittorie. Seguono nell'ordine S. C. Madonna del Pilone e S. C. Michelin con due vittorie e quattro punti di scarto ciascuna, e la S. S. Fulgor di Torino con due vittorie e nove punti di scarto. Al quinto posto sono la S. Cervo, l'«Armonia» e la S.t.S. con una vittoria. Chiude il girone il Dopolavoro di Chieri con zero vittorie. Nel girone B nessuna «terna» è scevra di sconfitte. Sono in testa il G. S. Fiat e la B. Marconi e Caremi con due vittorie e nove punti di scarto ciascuna, il Dopolavoro Ferroviario con due vittorie ed undici punti di scarto ed il G. S. Spa con due vittorie e dodici punti di scarto.

La Coppa Dopolavoro Ferroviario di Chivasso vinta da Cassano-Rolla

Domenica 18, sul campo dell'U. S. Chivasso, ha avuto luogo la gara di bocce per la disputa della Coppa Dopolavoro Ferroviario di Chivasso challenge biennale, che l'anno scorso venne vinta dal Dopolavoro Ferroviario di Savona.

Le gare, che alla presenza del sig. Maranzana, in rappresentanza del Capo Compartimento, delle autorità politico-sportive-militari e sotto la direzione dell'instancabile presidente sig. dott. Giovanni Mascino e dell'ottimo Cavaliere della F. I. B., ebbero inizio alle ore otto e si protrassero fino alle 22 della sera. Nella finalissima, svoltasi poi sui campi di gioco della nuova sede del Dopolavoro Ferroviario, i tenaci Cassano e Rolla di Alessandria, strapparono la vittoria alla forte coppia Bergoglio-Sesia di Torino. Ecco pertanto i risultati: 1. Coppa Dopolavoro Ferr. di Chivasso al Dop. Ferr. di Alessandria col giocatori Cassano e Rolla; 2. Al DL. F. di Torino (Bergoglio e Sesia); 3. Al DL. F. di Savona (Bichini e Pasinari); 4. Al DL. F. di Alessandria (Ferrando e Pastorino); 5. Al DL. F. di Savona (Bellero e Cavallo); 6. Al DL. F. di Torino (Piapolpan e Soleil).

I Principi di Piemonte al Concorso ippico del Valentino

Suggestive gare nella notte alla luce dei riflettori

Vittorie della Duchessa di Morignano, del ten. col. Forquet e del magg. Bettoni

Lo scenario naturale che circonda il campo di gare dove cavalieri e amazzoni, si danno convegno ma accanita battaglia, era ieri meraviglioso. Il leggero vento che soffiava aveva tolto la calura della prima giornata e aveva reso più trasparente l'aria. I lembi digradanti del verde del nostro bel parco del Valentino formavano un quadro che visto dalla tribuna d'onore era veramente suggestivo. Alla Principessa di Piemonte che ieri pomeriggio ha assistito alle gare in compagnia del Duca d'Aosta e di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, il Valentino colla mole oscura del suo vecchio castello è apparso in tutta la sua bellezza. In questa cornice ideale per un concorso ippico che difficilmente può trovare l'eguale, sono continuate le gare che tanto successo devono avere nel giorno inaugurale.

La giornata feriale non aveva permesso l'ugual concorso di pubblico, ma nondimeno numerose ed eleganti signore hanno applaudito ai valenti cavalieri e alle ardite amazzoni che si sono date battaglia serrata.

La bella prova della Duchessa di Morignano

Le gare si intrisavano col «Premio Società dei percorsi in campagna torinese», prova di velocità per cavalli di ogni età e paese. I concorrenti erano stati divisi in due gruppi: al primo partecipavano i soci della Società dei percorsi in campagna torinese e i soci di Società di caccia a cavallo italiana esclusi gli ufficiali in S. P. E., al secondo le amazzoni e i cavalieri che in precedenza non avessero preso parte a gare pubbliche e che dal 1929 non avessero vinto un primo premio o lire 5000.

Nel primo gruppo una amazzone: la duchessa di Morignano era scesa in lotta coi cavalieri. La duchessa che più domenica aveva ristretto i lunghi appiani per la sua audacia e abilità vinceva i due primi premi coi cavalli Mont Felix e Sporty, segnando due ottimi percorsi nelli rispettivamente in 1'1" 3/5 e in 1'2" 3/5. Terzo si classificava il sottotenente Theodoli con Tarquinio.

Nel secondo gruppo la vittoria toccava a Mastino della contessa Custoza, montato dal ten Custoza, che compiva il percorso con 4 penalità in 1'15" e 4/5. Secondo si classificava il ten. Acquaviva con Marameo, terzo il conte Macchi di Cellere con Apoll, quarto il capitano Visconti con Nones.

Più attesa era la seconda prova, il «Premio Cassa di Risparmio», categoria potenza per cavalli di ogni età e paese su un percorso di metri 900 circa, con dieci ostacoli di altezza speciale non superiore ai metri 1,50 in questa gara la velocità non aveva alcun valore. Quello che contavano erano le penalità. I migliori cavalieri vi partecipavano. Alla fine della prova nei di cui avevano compiuto il percorso netto senza alcuna penalità, e precisamente il tenente Giorgi su Eccezione, il maggiore Sandro Bettoni su Aladino, il luogotenente Bizard su Pair, ancora il maggiore Bettoni su Scolatolo, il capitano Laquio su Uroski, il luogotenente Gibault su Ornge.

La vittoria del maggiore Bettoni

Questi sei concorrenti disputavano il barrage ripetendo la prova con gli ostacoli alzati di 10 centimetri. Il primo a scendere in campo, dopo che tutti i concorrenti guidati dal conte Calvi di Bergolo erano andati ad esaminare gli ostacoli, era il maggiore Bettoni su Scolatolo. Il brillantissimo nostro ufficiale riusciva a compiere un magnifico percorso netto. Scolatolo saltava con facilità ed eleganza tutti gli ostacoli. Seguiva il tenente Gibault con Orage. L'ufficiale francese dopo un ottimo percorso abbatteva un solo ostacolo prendendo 4 punti di penalità. Il capitano Laquio con Uroski, che appariva molto nervoso, partito male, abbatteva alcuni ostacoli e gli venivano assegnati 11 punti di penalità.

«Anche il tenente Bizard con Pair non riusciva a minacciare il maggiore Bettoni, mentre il tenente Giorgi con Eccezione riusciva a compiere il percorso con due sole penalità. Il maggiore Bettoni secondava ancora in campo con Aladino, ma abbatteva due ostacoli. La classifica vedeva perciò primo il maggiore Bettoni con Scolatolo, secondi a pari merito il tenente Giorgi con Eccezione e il tenente Gibault con Orage, quarto ancora il maggiore Bettoni con Aladino e quinto il capitano Laquio con Uroski. Finita la gara i cavalieri si disponevano davanti alla tribuna d'onore. La Principessa di Piemonte, accompagnata dal Duca d'Aosta e dalla Contessa Calvi, distribuiva i premi ai vincitori accolta dalle note della Marcia Reale e da calorosissimi applausi dei presenti che facevano ala attorno alla gentile Principessa.

Scenario suggestivo

Dopo, il cielo di oro reso vivo ma non per molto tempo. Quando, dopo un tramonto dolce, le prime stelle occhieggiarono nel cielo ormai buio sopra al parco silenzioso e pieno di ombre, il campo di gare del concorso si illuminò d'improvviso, magicamente. Lo sfondo cupo degli alberi formava una cornice misteriosa, al quadrato potentemente illuminato nel quale gli ostacoli biancheggiavano ancora alla luce artificiale dei potenti riflettori. Ma questi, disposti sapientemente, non si vedevano, non davano noia. Lo spettatore meravigliato non si rendeva conto di come si era ottenuto il risultato magnifico. L'illuminazione, che costituisce una novità per i concorsi ippici, era stata studiata a lungo e nel mondo dei bene informati si dice che non siano stati estranei alla perfezione ottenuta la genialità ed il buon gusto di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

L'ambiente del concorso si era modificato col calare della notte. Tutto più silenzioso, quasi misterioso. I cavalli che gareggiavano sul campo, apparivano più lontani, silenziosi, come se sotto di loro zoccoli si fosse steso improvvisamente uno spesso strato di ovatta.

I cavalli si comportavano diversamente. Per chi si diletta di... psicologia equina, non parrà strana l'affermazione che il cavallo che gareggia di notte ha un'altra sensibilità: è più guardingo, più attento, diremo più... preoccupato. L'una inosilita (durante la finale generalmente dorme), la luce diversa, i rumori diminuiti, spiegano questo fenomeno.

Il pubblico era numeroso ed elegante come ad ogni primiera, attratto dalla novità dello spettacolo serale che, ripetiamo, è una innovazione nei concorsi ippici. Nella tribuna d'onore vi erano il Duca d'Aosta, i Duchi di Pistoia, la Principessa Bona e i conti Calvi. Verso le ventidue giungeva salutato dalle note della Marcia Reale e da lunghi e calorosi applausi, il Principe di Piemonte. Si disputava ieri sera il «Premio Dame Patronesse», gara di velocità per cavalli nati in Italia che non abbiano vinto nel 1929 più di 30.000 lire. Il percorso era di circa 900 metri con 16 ostacoli di altezza non superiore a metri 1,40. La categoria era divisa in due gruppi: nel primo partecipavano i cavalli nati nel 1922 e seguenti, nel secondo quelli nati prima del 1922. I premi ammontavano a 15.000 lire delle quali 3000 offerte dalla Stampa più una Coppa, dono delle Dame Patronesse, da disputarsi fra i primi quattro classificati per ogni gruppo.

Tre percorsi netti

La gara era a forma di handicap, assegnato secondo i premi vinti dai cavalli: L'handicap consisteva nell'inalzamento di qualche ostacolo. La lotta fu vivace tra i cavalieri. Tre di essi riuscivano a compiere il percorso netto e precisamente il ten. colonnello Forquet con Igea, il cap. Martinengo con Messalina II, il ten. colonnello Valle con Colibry. Essendo tutti e tre senza penalizzazioni essi venivano classificati secondo il tempo impiegato. La classifica dei due gruppi pertanto risultava la seguente:

1. Ten. col. Forquet con Igea; 2. Cap. Martinengo con Messalina II; 3. Ten. col. Valle con Colibry; 4. Ten. Campello con Scintilla; 5. Ten. Del Balzo con Miss Mary; 6. Ten. col. Lombardi con Candigliana; 7. Ten. col. Cacciandra con Balzadora del conte Calvi; 8. Cap. Leguio con Biancofiore del conte Antonelli; 9. Ten. Laricchiuta con Fiorella; 10. Cap. Rocca con Hallali; 11. Ten. Acquaviva con Marameo; 12. Contessa Macchi di Cellere con Mister Repton; 13. Ten. Theodoli con Tarquinio.

Disputavano in seguito la Coppa delle Dame Patronesse: Igea, Messalina II, Colibry, Miss Mary, Scintilla, Biancofiore, Hallali e Marameo. Riuscirà vincitore il tenente Campello con Scintilla.

Oggi giornata di riposo. Domani, mercoledì, verranno disputati i premi: «Città di Torino» (categoria di precisione per cavalli di ogni età e paese, percorso metri 1000 con 15 ostacoli di altezza non superiore a metri 1,50); «Premio S. A. R. la Principessa di Piemonte» (categoria di precisione per amazzoni, cavalli di ogni età e paese, percorso metri 800 con 15 ostacoli non superiori a metri 1,30); «Premio Conte Metella Rossi di Montelera» (categoria di potenza per cavalli d'ogni età e paese, percorso di metri 400 con 12 ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri 1,50). Le prove avranno luogo nel pomeriggio alle 15 ed alla sera alle 21.

Vi assisteranno i Principi di Piemonte.

E. t.

Vittoria dei cavalieri italiani al concorso di Bruxelles

Bruxelles, 19, notte.

Le prime giornate del Concorso ippico internazionale di Bruxelles si sono chiuse con brillantissime vittorie dei cavalieri italiani. La «Coppa Saint Michel» è stata vinta dal capitano Formigli su *Montebello*, terzo si è classificato il capitano Filipponi che ha corso successivamente su due cavalli. Nel premio Arcades si è classificato primo Lombardo su *Buffalina* e *Racco*, secondo il capitano Chillioni. Premio Centenario per «equipes»: 1. Formigli-Lombardi su *Surile-Buffalina* Terzo Formigli-Filipponi. Sesto Grignolio-Filipponi.

Tennis

Pilati e la signorina Malenchini campioni d'Italia juniores

Genova, 19, notte.

Sono terminati oggi i campionati italiani di tennis di seconda categoria, con la disputa di tutte le finali. Il bolognese Pilati si è aggiudicato la singolare uomini, battendo con senza difficoltà il torinese Fè d'Ostiani, mentre la Malenchini, di Firenze, si è affermata sulla milanese Vigano. Assai interessanti pure le altre finali.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Pilati (Virtus, Bologna) batte Fè d'Ostiani (Juventus, Torino) 12-10, 6-4, 1-6, 9-6.

Singolare signore: Malenchini (Firenze) batte Viganò (Milano) 7-5, 6-3.

Doppio uomini: Rado (Sport Club Italia, Milano)-Pilati (Virtus, Bologna) battono Carasso (Vomero, Napoli)-Avitabile (Tennis Club, Napoli) 6-2, 6-3, 6-1.

Doppio misto: Semi-finale: Viganò (Milano)-Facchinetti (Padova) battono Prada-Fè d'Ostiani (Juventus, Torino) 6-4, 6-3; Sertorio (Juventus, Torino)-Jatta (Napoli) battono Lombardo (Borlal-Loewi (Albaro) 4-6, 6-4, 6-3.

Finale: Sertorio-Jatta battono Viganò-Facchinetti 8-6, 4-6, 9-7.

La Coppa Davis

Dichiarazioni di De Morpurgo sul prossimo incontro Austria-Italia

Roma, 19, notte.

De Morpurgo, capitano e commissario tecnico della nazionale italiana di tennis, ha fatto ad alcuni giornalisti le seguenti interessanti dichiarazioni a proposito del prossimo incontro con l'Austria a Vienna, per gli ottavi di finale della Coppa Davis:

«Abbiamo buone chances — ha detto De Morpurgo. — L'anno scorso con Gaslini in squadra, abbiamo sormontato ben più difficili ostacoli. Gli austriaci sono buoni giuocatori, ma in singolare mi sembrano leggermente inferiori come rendimento e come classe ai due italiani che saranno a Vienna. Per il doppio, la cosa comincia a farsi un po' più seria. Comunque, per andare in finale con qualche probabilità di vittoria, occorrerà soprattutto che la coppia italiana sia molto affiatata. Ho intenzione di condurre un buon allenamento tanto con De Stefani quanto con Gaslini, per essere eventualmente accoppiato all'uno o all'altro senza subirne danno nel mio gioco».

Manifestazioni sportive a Tortona

Tortona, 19 notte.

Oggi, a complemento dei festeggiamenti di S. Croce, la città ha assistito ad un triplice avvenimento sportivo. Si ebbero infatti interessanti gare di tennis, in cui si trovarono di fronte il Tennis Club di Tortona ed il Circolo Ferroviario di Milano. Si svolsero poi gare, di cui ciascuna

Il Duce nel trionfo fiorentino

Dallo storico balcone dei Signori il Capo del Governo, circondato dai Ministri della Guerra, della Marina e dai Gerarchi del Partito, annunzia al popolo di Firenze che un secolo di storia appartiene al Fascismo.

La scienza al servizio della guerra

Le sempre nuove possibilità della chimica vengono giornalmente sfruttate dagli studiosi di tattica. Fra bombe fumogene e gas avvelenati, un plotone di soldati americani si esercita nell'avanzata a sbalzi.

Un giovanotto in salute

Inesauribili ideatori di gare, gli americani hanno bandito anche il concorso degli uomini più sani. Vincitore è riuscito questo garzone di fattoria del Kansas. E' una vittoria che molti miliardari dispeptici dei suoi Paese gli invidieranno.

Una carezza di Carnera

Sotto il paterno sguardo di Carnera, il celebre fantino Tod Sloan pare non si senta troppo tranquillo, malgrado abbia calzato i guantoni del gigante.

Gennaro saluta l'America

Il campione mondiale dei pesi massa ha ripassato l'Atlantico in cerca di nuovi trionfi. Mentre il piroscafo entra nel porto di New York, egli offre al Nuovo Mondo il suo gaio sorriso partenopeo.

Una magnifica parata

Stretto dagli avversari del *Genova*, il portiere della squadra *Roma*, durante l'incontro di domenica sul campo di Marassi, libera la sua area con una prodigiosa respinta di pugno.

L'amazzone vincitrice

Validamente gareggiando coi cavalieri, al Concorso ippico del Valentino, la Duchessa di Morignano ha vinto la Coppa per il Premio « Società dei Percorsi in Campagna », montando il fido « Mount Felix ». Accanto a lei è l'altro suo cavallo « Sporty », col quale la Duchessa si è aggiudicato il secondo premio.

Un cane nella roccia

Abbondano in ogni paese le bizzarre forme naturali nelle quali le popolazioni locali ravvisano figure di uomini famosi o strane apparenze di mostri o d'animali. Ma certo pochi esempi raggiungono l'evidenza di questo perfetto profilo di segugio scolpito in una rupe presso Baku nel Caucaso.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Nella Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» le nomine e le promozioni; la mobilitazione per la sera del 22 maggio; il rapporto degli ufficiali — Il collocamento della mano d'opera addetta all'industria — La Commissione federale finanziaria.

Nella Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» hanno avuto luogo le promozioni seguenti:

Nella II Centuria, sono stati nominati Camicie Nere Scelte i Gottardi: Boetti Angelo, Casulo Tersilio, Giannotti Battista, Tua Felice, Azzi Francesco, Rosoli Enrico, Biletta Gian Maria.

Nella IV Centuria hanno conseguito identica promozione: Cremisi Amedeo, Motta Carlo, Boggio Marzet.

Nella V Centuria: Benelli Alvise, Ferraro Alberto, Fiocio Pietro, Gualdi Antonio, Giannetti Arnaldo, Gandino Alessandro, Gramaglia Giuseppe, Golani Giuseppe, Gualdello Giovanni.

Nella VI Centuria: Spacca Luigi, Marten Blas Guido, Antonicla Luigi, Canterno Carlo, De Donato Stanio, De Maio Massimo, Paschetta Alberto, Birica Francesco, Tiess Normann, Franchina Domenico, Caudano Tommaso, Negrini Armando, Saglione Carlo, Gastaldi Walter, Girardi Franco, Sala Francesco, Ariselmetti Cesare, Cavalieri Ginario, De Petris Franco, Barchiatti Aldo, Ponione Francesco.

La Camicia Nera Benazzo Enrico, già S.-Tenente nel R. Esercito, è stata nominata Capo Squadra nella V Centuria.

Tutti gli Ufficiali, i Graduati ed i Militi della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» sono mobilitati per le ore 19 della sera di giovedì 22 maggio p. v. Essi dovranno presentarsi, per tale ora, al Comando della Coorte, nella Casa Littoria, in via Carlo Alberto 30, in grande uniforme. I signori ufficiali ed i graduati dovranno essere dotati di quanti ieri e presentare alle ore 21,30 del giorno 21 Maggio al rapporto che sarà tenuto dal seniore Bianchi Mina, comandante la Coorte.

Ogni Comandante di Centuria formerà il ruolino nominativo della forza presente alla mobilitazione. Dopo l'arruolamento, sarà distribuito nella «Mensa del Goliardo» il rancio offerto dalla Federazione Fascista. Quindi, su treno speciale, avrà luogo nella sera del 22 Maggio, la partenza per Milano dove, nella mattina seguente, i Militi Goliardi Torinesi della «Principe di Piemonte» sfileranno davanti al Duce del Fascismo.

Dopo la rivista milanese, parteciperà al rancio goliardico, offerto dalla Federazione Fascista di Milano, S. E. Augusto Turati.

Ieri il Segretario Federale ha conferito con il Magnifico Rettore prof. Pivano, con il Prof. Albenga, direttore del Politecnico, con il Prof. Vignolo-Lutati, Direttore della Scuola Superiore di Commercio, con il R. Provveditore degli Studi, Prof. Renda, con il Prof. Ghislieri e con altri Direttori di Istituti tutte le modalità perchè il volontariato universitario dei militi studenti non abbia preoccupazioni di sorta nell'attuale periodo di esami.

Il ritorno dei Militi a Torino avrà luogo nello stesso pomeriggio del giorno 23.

A Milano la gioventù studiosa di Torino, salda nei ranghi della Coorte che porta con fierezza il nome Augusto del Principe di Piemonte, sarà la più numerosa e la più disciplinata. Essa sarà degna, della Sabauda terra dei soldati.

I Goliardi Torinesi di oggi, memori della tradizione militare piemontese, porteranno in Milano i moschetti con la stessa anima dei precursori dell'odierno Risorgimento Littorio e, davanti a Benito Mussolini che la impersona, faranno la pura offerta della loro fede di volontari.

Ieri il Segretario Federale ha presieduto la riunione della Commissione amministrativa dell'Ufficio di Collocamento per la mano d'opera addetta all'Industria.

Su particolari argomenti specifici hanno parlato l'on. Edoardo Malusardi il comm. Aquila, il cav. Scolari, l'avv. Codorni ed il camerata Musera. Dopo alcune deliberazioni di carattere amministrativo, il Segretario Federale ha, con i presenti, esaminata la situazione del collocamento dei lavoratori dell'industria nel periodo in corso ed ha constatato come il nuovo istituto creato dal Corporativismo Fascista, vada sempre più affermandosi, con risultati concreti, tanto presso i datori come presso i prestatori d'opera.

Ieri sera il Segretario Federale ha preso parte ad una riunione della Commissione Federale Finanziaria ed ha espresso il proprio compiacimento, per l'attività che è in pieno svolgimento da parte del Presidente della Commissione, prof. Broglia, del vice presidente grand'uff. Donvito, e dei collaboratori prof. dott. Percival, avv. Morta, comm. Calzano, rezm. Bensa, notaio Baldioli e camerata Vandoni.

Personalità in viaggio

Con il direttissimo delle 21,5 è partito ieri sera per Roma il vice-podestà comm. Rodano.

L'Assemblea degli «Amici del Magistero»

Ieri l'on. Gino Olivetti, presidente della Associazione «Amici del Magistero», presiedette nella sala di via Cittadella l'assemblea generale dei soci. Una interessante discussione, nella quale intervennero alte personalità della scienza e del mondo editoriale, precedette la votazione per acclamazione del Bilancio preventivo dell'anno 1930-31, preparato e presentato dall'Amministratore dell'Associazione, gr. uff. Vittorio Molinari. Un dotto e applauditissimo discorso dell'on. Olivetti su gli scopi dell'Associazione, su la necessità che essa operi per la formazione della coscienza nazionale, sul la coscienza dei valori culturali, ma anche dei valori economici, provocò grandi applausi dell'Assemblea al suo Presidente, che segnò direttive precise alla vita e all'attività degli «Amici del Magistero» e che, con pensiero geniale e opportunissimo, bandì due concorsi, con premi di complessive lire diecimila per due opere su l'Economia italiana, nel suo presente e nel suo avvenire.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

19 maggio 1930

NASCITE	28
MORTI	23

Credito e beneficenza nella gestione dell'Istituto di S. Paolo

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, riunitosi sotto la presidenza del sen. Di Bernezzo, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1929 delle proprie aziende di credito e di beneficenza. Nell'Azienda del credito sono aumentati nel 1929 i depositi fruttiferi, e si è realizzato un utile netto di L. 2.815.965,59, sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente. Una cospicua parte di questo utile è andata a rafforzare le riserve patrimoniali dell'Istituto, mentre il rimanente servirà ad alimentare le opere di beneficenza e quelle di utilità pubblica.

Il Credito fondiario ha esattamente raddoppiato la propria attività in confronto dell'anno precedente; nel 1929 furono stipulati mutui per oltre 117 milioni ed messo cartelle fondiarie per altrettanto importo, che trovarono facile assorbimento nel mercato. L'Azienda del Credito fondiario ha a sua volta realizzato nel decorso esercizio un utile netto di L. 1.180.691,69, interamente devoluto ad aumento degli speciali fondi di dotazione e di riserva, destinati a costituire un supplemento di garanzia a favore dei possessori delle cartelle, in aggiunta a quella fondamentale rappresentato dalla massa delle ipoteche di primo grado.

L'Educatorio Duchessa Isabella ha raggiunto l'equilibrio fra le entrate e le spese, non ostante i perfezionamenti introdotti nel suo funzionamento. A sua volta l'Ufficio Pio, dotato dall'Azienda del Credito di più larghi mezzi, ha potuto estendere ed intensificare la sua azione benefica.

Il sen. Di Bernezzo, nell'illustrare al Consiglio i felici risultati dell'esercizio 1929, ha evocato con elevate parole la figura del suo compianto predecessore conte Orsi.

La Duchessa di Pistoia ad una cerimonia religiosa

Alle ore 16 di ieri S. A. R. la Duchessa di Pistoia è intervenuta ad una cerimonia religiosa nella chiesa dei bancchieri e negozianti in via Garibaldi 25. Alla cerimonia, che era stata indetta ad iniziativa delle dame della Pia Unione di Maria della Misericordia, ha pure partecipato il Vicario Capitolare monsignor Genta, che ha officiato, insieme con le dame suddette, l'augusta Principessa.

50 mila lire donate al Comitato di Difesa dei fanciulli

Il gr. uff. Pacifico Ghiron, che in ripetute occasioni ha generosamente beneficato il comitato di difesa dei fanciulli, del quale è (ra i più zelanti amministratori, ha voluto dare novella prova di affetto verso l'Opera che tanto bene compie in favore dei bambini ricoverati nell'istituto di via Giovanetti, destinando la somma di lire 50.000.

Il cinquantennio artistico di Mario Leoni

La «Famija Turinesa» ricorda a tutti i soci che per commemorare il cinquantennio della vita artistica di Mario Leoni domani sera, 21 corr., al Teatro Torinese, verrà rappresentata per opera della Compagnia Piemontese diretta dal cav. Emilio Pivano e a beneficio della Cassa Mutua Artisti di Guerra, la commedia: *I poeti d'l'odri*, e che, su presentazione della lasserà sociale, avranno lo sconto del 50 per cento sul biglietto d'ingresso. Alla interessante serata interverranno anche tutti i cultori del nostro teatro dialettale e tutte le personalità più eminenti del mondo teatrale e letterario piemontese.

IL CADAVERE NEL SACCO

L'interrogatorio del cameriere Bersano

rivela le stranezze della convivenza con la Daghino

Da ieri le indagini intorno al mistero della morte di Elisabetta Daghino, ritrovata chiusa in una sacca portata dalla corrente del Po nu presso Pavia, sono entrate in una nuova fase. La conferma dell'identità della morta con la Daghino, avutasi sabato quando il dentista che aveva costruito la dentiera di costei ha riconosciuto per sua l'apparecchio ritrovato nel cadavere ripescato a Pavia, ha spostato il campo delle ricerche dalla cittadina lombarda a Torino.

Le contraddizioni del Bersano

Il cameriere Bersano, riaccompagnato da Pavia a Torino, è stato nella mattinata stessa di ieri interrogato dai funzionari della Polizia giudiziaria e dal cav. Bamella della Squadra Mobile. Questi interrogatorii, invece di recare elementi nuovi e giovevoli ai fini delle ricerche, non hanno fatto altro che accrescere i dubbi già esistenti intorno alla persona ed alla mentalità del Bersano. Il contegno di costui è quanto di più inspiegabile possa immaginarsi. Riassumendo la parte da lui avuta finora nella vicenda, le sue stesse azioni sono alle volte l'una in aperta contraddizione con l'altra.

Quando appena qualche particolare molto vago, dato da una breve nota di giornale, accennava al ritrovamento di un cadavere di donna nel Po, egli sentiva subito nascere in sè dubbi circa propositi che si trattasse della sua amante, che si affrettava a presentarsi alla Polizia per manifestare i propri sospetti. Quando invece, giunto a Pavia, è messo al cospetto della salma, il Bersano nega recisamente che si possa trattare della Daghino e quasi non si arrende all'evidenza dei fatti.

E' inoltre assai interessante il quadro che il Bersano ha tracciato, prima e dopo la sua andata a Pavia, della vita da lui condotta con la Daghino. All'atto della denuncia il cameriere disse soltanto che la donna era la sua amante, senza per altro mostrare di conoscerne il non esemplare contegno, remoto e recente. In seguito — quando cioè, dopo le opportune indagini, tale fatto gli venne contestato dall'autorità inquirente — egli non negò di essere a conoscenza di queste cose, pur ammettendole recisamente.

Sesi, più che amanti

Secondo quanto è risultato anche ieri dagli interrogatorii ai quali si è accennato, la vita del Bersano e della Daghino sarebbe insomma proceduta così: i due rappresentavano l'uno per l'altro una soluzione comoda del problema dell'esistenza. Per la donna il cameriere era un buon compagno, non geloso, di nessuna pretesa in fatto di danaro, e che d'altra parte dava a lei modo di vivere in modo quasi legale e la possibilità di farsi credere maritata e quindi legalmente a posto. Per il Bersano la Daghino era la donna ideale: badava agli affari di casa, disimpegnava pienamente anche innanzi al mondo il ruolo di moglie legittima e — dote dal cameriere stimata più d'ogni altra — non costava affatto. I due infatti dividevano anticheldemente le spese, provvedendo il Bersano con la propria paga, la donna con i proventi di economie fatte e depositate alla Cassa di Risparmio. Tutto ciò si può dedurre da quanto ha affermato il Bersano durante gli interrogatorii. Essendogli stato richiesto se non fosse a conoscenza della vita extra... coniugale condotta dalla Daghino, il cameriere ha risposto di non esserai mai preoccupato di qualcosa in merito. A lui bastava — egli ha detto — che la donna fosse in casa quando era comodo per lui, del resto le lasciava la più completa libertà, nè mai aveva pensato di controllare dove essa passasse le serate. Questo atteggiamento di un individuo che dichiara di voler bene ad una donna e dimostra tale assoluta preoccupandosi della sua scomparsa, mentre poi non si prende la briga di sapere nè dove nè con chi essa si possa trovare e neppure dubita sulla provenienza dei denari da lei usati per il proprio mantenimento, non può a meno di apparire non soltanto strano, ma addirittura poco sincero.

Indagini laticose

D'altro canto, anche dopo gli interrogatorii di ieri si affaccia il dubbio intorno al movente che può aver spinto il Bersano a pensare che la donna trovata morta a Pavia fosse proprio la sua amante, se egli proprio non si preoccupava gran che di sapere con chi stesse la donna durante la sua assenza per il lavoro, perchè solo in tale caso ha pensato a lei? Se poi il Bersano non aveva avuto alcun dubbio intorno alla vita ed all'attività della Daghino, perchè egli avrebbe pensato proprio a lei nell'apprendere la notizia di una donna tragicamente soppressa?

Di fronte a questo cumulo di interrogativi che stanno chiaramente contro il cameriere, un fatto vi è a suo favore. Il Bersano, infatti, se avesse avuto qualche dubbio che la tragedia in cui la Daghino era la vittima potesse nel suo ulteriore svolgimento coinvolgerlo nei riguardi della giustizia, non si sarebbe cacciato a capofitto allo sbaraglio, andando a richiamare l'attenzione della Polizia su di sè. L'essere invece andato, proprio lui, a mettere l'Autorità sulle peste della Daghino scomparsa, in modo che senza di lui non sarebbe stata trovata, pare depongu a suo favore.

Come si vede, le indagini si annunciano difficilissime e piene di interesse, poichè si tratta non già di seguire una più o meno agevole pista, ma addirittura di cercare un filo conduttore che serva a districare la arruffata matassa.

Gli agenti speciali della nostra Polizia, messisi ieri all'opera di ricerca, hanno per intanto potuto ricostruire buona parte della vita e dell'attività della Daghino e di qui si spera di potere tra non molto giungere a fare un po' di luce nella oscura vicenda.

Assemblea degli operatori di cabina dei cinematografi

— Si avvertono gli operatori di cabina dei cinematografi — iscritti e non iscritti al Sindacato — che mercoledì 21 corr. alle ore 10 precise, avrà luogo l'assemblea per la discussione sul contratto di lavoro. L'assemblea sarà tenuta nella Casa dei Sindacati dell'Industria, in corso Galileo Ferraris 19, terzo piano.

La «Famija Turinesa» per il 24 Maggio

La «Famija Turinesa» ha rivolto invito a un valoroso e colto soldato della grande guerra di illustrare tutta l'importanza e la nobiltà dell'intervento italiano, avvenuto nel momento in cui la fiumana rossa attraversava uno dei suoi più critici momenti. L'oratore prescelto, il generale Giovanni Marietti, che è nostro valoroso collaboratore, parlerà venerdì sera, 23 corrente, alle ore 21, nel salone della «Famija», in via Monte di Pietà 1. Dopo la conferenza Marietti, la professoressa Elisa Vanoni Castagnari esalterà la gloria delle medaglie al valore del Piemonte eroico.

La fiera orticola

L'annuale esposizione-fiera orticola primaverile sarà inaugurata il giorno 24 maggio e durerà sino al 2 giugno prossimo venturo. L'inaugurazione, nel giardino della Cittadella, avrà luogo alle ore 11, con l'intervento dei Principi di Piemonte e alla presenza di altri Augusti Principi e di tutte le Autorità.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 10 al 17 maggio: Bologna Achille, per indennità licenziamento ritenuta di diritto, offre ai poveri della «Stampa», L. 500 — In memoria del sig. (illegibile) Pezzana, gli inquilini della casa di via Campana, n. 25, 823 — A transazione equivoca a morte Ferrero e Morandi, 100 — Enrica, per un bimbo povero, 50 — Residuo cassa per la signora Tortia Ermanna, gli inquilini della casa di via Argonne, n. 22, L. 0 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marzatti, per alcuni poveri della colonia balneare educativa in favore di storpiatelle e giovani madri povere designata dalla Carità del Sabato e dal Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte (21 a rata), 25 — Famiglia Turinenti, 20 — N. N., 20 — Come da promessa in onore e ringraziamento alla B. V. Consolata per il buon esito di un ricorso, 21 P., 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia, invocando una grazia, S. N., 5 — Ringrazio S. Rita invocando continua protezione, ai soli poveri, A. G., 15 — A Santa Rita da Cascia dieci bimestrale a beneficio di una signora impegnosa, G. C. B., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati a la memoria di Giulio de la Saf, 10 — Per i poveri di S. Antonio, P. S., 10 — Grazie a S. Antonio implorando sempre suo aiuto per i suoi poveri, A. G., 10 — Per grazia ricevuta da Maria SS. Ausiliatrice e Santa Rita da Cascia, Gemma La Perla, 5 — N. G., 10 — In sua memoria, 5 — Per promessa fatta a S. Rita, G. C., 5 — Offerta mensile a S. Rita implorando sempre sua protezione, Tina, 2 — E. D. ved. M., 5 — M. M. — Totale: L. 911.

M.V.S.N. Coorte universitaria «E. Mussolini». — Tutte le Camicie nere scelte, compresa anche le ultime promesse, sono pregate di presentarsi al Comando, alle ore 19, di qualunque giorno della settimana, per il ritiro del brevetto.

L'assistenza ai lavoratori

Contratti e vertenze dei dipendenti dal commercio

Ci siamo occupati negli scorsi giorni attraverso la relazione dell'on. Malusardi, della attività svolta nel primo quadrimestre dell'anno dai Sindacati dell'industria. Un'opera non meno notevole per l'assistenza dei lavoratori dipendenti, viene parallelamente svolgendo l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, sotto la valida guida del suo attivissimo commissario cav. Guido Pacella. Riferiamo qui i dati relativi all'ultimo bimestre marzo-aprile.

L'Unione ha concentrato la sua particolare attività sulla preparazione e la discussione di alcuni importanti contratti provinciali integrativi di quelli nazionali, superando non lievi difficoltà specie nei casi in cui era la prima volta che la categoria veniva sottoposta ad una disciplinazione contrattuale.

Sino ad oggi rimangono in attesa di soluzione per divergenze sulle tabelle paga e su altri punti più o meno essenziali, gli accordi economici provinciali per gli impiegati di ristoranti e per i dipendenti delle macellerie. Per gli impiegati di alberghi e pensioni è stato raggiunto l'accordo sulla tabella delle paghe. Rimangono all'esame delle superiori gerarchie alcune parti che richiedono chiarimenti interpretativi e norme definitive che rientrano nel campo di questioni di principii da risolvere. Per i macellai invece non è stato possibile raggiungere l'accordo salariale, a cagione della incolmabile distanza tra le richieste del Sindacato di categoria e le offerte dei rappresentanti le organizzazioni dei datori di lavoro. Per i salumieri invece le paghe sono state concordate e i punti controversi saranno definiti con l'intervento dei rappresentanti delle Federazioni nazionali.

Dopo laboriose trattative, che si sono protratte per qualche mese, alla presenza dei rappresentanti delle stesse organizzazioni nazionali, è stato stipulato in linea di massima l'accordo integrativo economico per i portieri di Torino e del Piemonte. Il verbale sarà in questi giorni inviato a Roma perchè alcuni punti richiedono l'esame delle superiori gerarchie.

Tra giorni sarà discusso il concordato economico per i dipendenti dalle drogherie in applicazione del contratto nazionale già in vigore e il concordato provinciale per i dipendenti dai grossisti di frutta e verdura e si attende da Roma la ratifica dell'accordo economico per il personale delle aziende carbonifere.

L'Unione ha riassunto in questi giorni i dati statistici delle vertenze risolte in via conciliativa e dinanzi alla Magistratura del lavoro. Da essi si desume che nei mesi di marzo e di aprile furono denunciate complessivamente 360 vertenze, delle quali ventisei risalite 236 per un importo di lire 230.561 ricuperate a favore del personale e così suddivise:

Mese di marzo: viaggiatori di commercio n. 3 concil. per L. 2566; n. 2 dal magistrato per L. 1065; impiegati aziende commerciali e commessi di negozio n. 17 concil. per L. 28.881; n. 8 dal magistr. per L. 53.673. Impiegati di assicurazioni n. 7 concil. per L. 13.603; n. 4 dal magistr. per L. 4262. Personale di albergo e mensa n. 14 concil. per L. 4082; n. 8 dal magistr. per L. 3858. Portieri n. 9 concil. per L. 4661. Panettieri n. 44 concil. per L. 1516.

Mese di aprile: viaggiatori di commercio n. 8 concil. per L. 7700; n. 7 dal magistr. per L. 7250. Impiegati aziende commerciali e commessi di negozio n. 36 concil. per L. 32.851; n. 7 dal magistr. per L. 13.570. Impiegati di assicurazioni n. 4 concil. per L. 26.396. Personale di albergo e mensa n. 16 concil. per L. 7751; n. 1 dal magistr. per L. 868. Portieri n. 6 concil. per Lire 3074. Addetti farme, bagni, stabilimenti di cura e infermieri privati n. 5 concil. per L. 1794. Panettieri n. 37 concil. per L. 22.065. Risulta così che nei primi quattro mesi di quest'anno l'Unione ha già ricuperato per i propri organizzati in vertenze risolte in linea conciliativa e in via legale, la complessiva somma di L. 532.536.

Un segno tangibile del consenso dei dipendenti della categoria del commercio al Sindacati Fascisti, è dato dal tesseramento raggiunto. Fino ad oggi il numero degli iscritti tesserati arriva a quello che l'Unione aveva soltanto nello scorso anno alla fine del mese di dicembre, cioè che lascia presumere che nell'anno in corso il numero è piato.

L'on. Malusardi a Gassino

L'on. Malusardi, come già abbiamo accennato ieri, si è recato domenica a Gassino, dove ha parlato alla maestranza del cotonificio locale. Questa, che è composta in gran parte di donne, è intervenuta al completo. Il segretario generale dei Sindacati dell'Industria della nostra provincia ha saputo in chiave la particolare situazione creatasi per taluni rami di produzione in seguito alla crisi mondiale. Ha accennato ai prezzi della materia prima, alle giacenze di magazzino o alle conseguenti difficoltà di mantenere il ritmo normale del lavoro, ed ha concluso affermando che, in dati momenti, il saper scegliere il male minore è ancora la via migliore. Dopo il discorso dell'on. Malusardi, che ha ricevuto le approvazioni della maestranza disciplinata, hanno interloquito alcuni dei convenuti, quindi la riunione si scioise.

Riunione di impiegati meccanici

Nella sede dei Sindacati dell'industria, in corso Galileo Ferraris, si è tenuta una riunione degli impiegati e tecnici delle Aziende Lancia. Al numerosi intervenuti parlò il segretario provinciale Bertini, spiegando i risultati delle trattative in corso, interessanti tutto il personale delle predette aziende e relative ad una vertenza sorta. Egli spiegò come in una riunione tenutasi alcuni giorni or sono ed alla quale partecipò anche l'on. Malusardi, si sia trovato un terreno di intesa per avviare la questione ad una equa soluzione. Illustrò poi l'opera svolta dalla organizzazione per la tutela della categoria, insistendo sulla necessità del continuo affiatamento per rafforzare detta azione. Interloquirono parecchi, esponendo desideri e formulo proposte, che vennero accolte dalla Segreteria. Dopo aver approvato l'opera svolta dal Sindacato, l'assemblea si sciolse, mandando un particolare ringraziamento all'on. Malusardi per la sua efficace azione a difesa della categoria.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un ribattitore; un tessatore specializzato di prima categoria; 4 parrucchieri; 1 editorai scperai; 3 impiegati; un fonditore; 2 decoratori di prima categoria; un manovale, un operaio calzolaio per riparazioni; 3 sellai; 2 tappezzieri per carrozzeria; 2 donne per cucire; una operaia per lavorazione calzature da donna; una lavorante sarta da uomo.

DAL CONVENTO AL CARCERE

La vocazione fallita di un novizio

che diventa specialista in piccoli furti

In uno dei primi giorni di questo mese una breve nota di cronaca narrava come tale Giuseppe Passerino di Maggiorino, d'anni 19, fosse stato arrestato ed inviato alle carceri sotto accusa di aver compiuto alcuni furti in danno di persone presso le quali egli si era trovato ad essere ricoverato. All'atto del suo arresto il Passarino aveva fatto all'avv. Greco, del Commissariato di P. S. della sezione Dora, un lungo e confuso racconto di molte avventure toccategli nella pure non lunga vita. Il racconto, sconclusionato e fatto senza alcuna prova, non era atto a credito, nè in ogni caso avrebbe potuto salvare il giovanetto dall'essere passato alle carceri, in attesa di giudizio.

I genitori in California

Si era allora parlato del furto compiuto, tra gli altri, ai danni del rev. don Vincenzo Musso, al quale, si era detto, il Passarino avrebbe dovuto essere legato da vincoli di profonda riconoscenza, per essere stato dal sacerdote beneficato per lungo periodo di tempo.

Il don Musso, avuta notizia dell'arresto del Passarino, era subito accorso al Commissariato, tentando inutilmente di salvare il giovanotto dalla triste avventura in cui si era cacciato. Rimasto infruttuoso questo tentativo, il buon sacerdote non ha abbandonato del tutto il Passarino, ma anzi, messosi in comunicazione con alcuni lontani parenti del giovanotto, ha procurato al disgraziato una difesa per il prossimo dibattimento, affidandone l'incarico agli avvocati De Marchi e Quattroccolo. Dai documenti venuti in luce dal primo lavoro di coordinamento fatto dall'avv. De Marchi, la figura dell'arrestato si presenta assai chiaramente come quella di un misero naufrago della vita.

Il Passarino, infatti, nacque nel 1911 a Torino e, benchè non sia orfano, non conosce affatto i propri genitori, essendo questi emigrati in California pochi mesi appresso la sua nascita. Dalla partenza dei genitori per l'America si inizia per il Passarino la triste odissea conclusasi in questi giorni con l'arresto per furto. I suoi parenti, all'atto di lasciare l'Italia, non avevano potuto recare con sè il piccolo, avendo già a carico una bimba di qualche anno maggiore di lui e quindi l'avevano lasciato a Torino in custodia di una vecchia nonna materna, ripromettendosi di richiamarlo presso di loro non appena gli affari, che essi sognavano d'intraprendere in America, si fossero messi su di una buona strada.

La nonna e il prete caritatevole

Malauguratamente per il ragazzo, quella che doveva essere una separazione di pochi mesi divenne presto quasi un abbandono. Il padre del Passarino infatti, stabilitosi a S. Francisco, pare non abbia potuto realizzare i progetti sognati in Italia e quindi venne a mancare non solo il promesso richiamo del ragazzo presso le famiglia, ma finanche un sufficiente aiuto materiale. La prima giovinezza del Passarino è tutta impraniata agli stenti della più nera miseria, dalla quale la vecchia nonna, inabile al lavoro, non poteva certo sollevarlo. A cogliere il disgraziato dalla misera sofitta nella quale conviveva con la nonna, venne l'aiuto caritatevole del don Musso, cui la donna si era rivolta implorando soccorso. Il sacerdote, interessatosi del miserevole caso, finì per prendere sotto la propria protezione il ragazzo, che contava allora sette od otto anni. Di spedirlo in America presso i parenti non era per allora il caso di tentare, dato erano le difficoltà che si opponevano a tale soluzione; lasciare più oltre il ragazzo nelle mani della nonna, la quale lo spingeva all'accattonaggio per procurare a sè ed a lui un po' di cibo rappresentava un consigliabile, stava quindi il ricovero in qualche istituto. Un poco con il denaro che i genitori inviavano saltuariamente dall'America, molto spendendo di tasca propria, il don Musso riesce a collocare il ragazzo prima a Cavaglia, poi a Biella, ed in seguito in altri collegi.

Passando da un istituto all'altro, il Passarino trascorre la fanciullezza, irrequieto per istinto e per esserati inganno, durante i primi anni ogni freno da parte della nonna, inetta certo a qualsiasi compito di educazione. Qualche volta il ragazzo viene minacciato di gravi castighi per le marachelle commesse, dal collegio di Barolo, e anche licenziato, ogni volta il don Musso si occupa di lui, ricollocandolo in qualche altro luogo.

La trasformazione di un carattere

Ultima tappa è il collegio salesiano di S. Benigno di avviamento al lavoro. Qui si opera una radicale trasformazione nel carattere del Passarino. Il ragazzo, mentre sotto la guida dei salesiani apprende il mestiere di legatore di libri, sente crescere in sè una soria di vocazione religiosa, fatta forse più di affezione verso i superiori che non il vera convinzione. L'avv. De Marchi ha raccolto su tale argomento tutto un ampio materiale di documentazione, fatto di lettere scritte e non spedite dal giovanotto al padre lontano, nelle quali egli lamenta di essere stato lasciato troppo solo e di non potersi ormai più abituare alla vita esterna, fuori dall'ambiente religioso, in cui egli ha trascorso buona parte della propria vita. Il Passarino di ora tali prove di serietà che fino i suoi superiori di collegio sono convinti della sua vocazione e lo inviano al noviziato di La Moglia presso Chieri, di dove egli dovrà uscire coadiutore o missionario.

Qui avviene il secondo mutamento, in senso opposto a quello verificatosi nell'animo del Passarino durante il soggiorno a S. Benigno. Dopo qualche mese di entusiasmo e qual di misticismo religioso, il giovanotto, prescelto improvvisamente inutile di parere ed esce dal noviziato. Naturalmente anche stavolta il Passarino capita dal suo protettore don Musso, il quale, compreso la crisi di coscienza in cui il giovane si era cacciato a trovare tanto di soccorrevole ancora e gli trova lavoro ed alloggio. Un po' per inesperienza ed anche per mancanza assoluta di fermezza di carattere il Passarino lascia prima l'uno e poi l'altro padrone presso i quali era occupato. Intanto continua a scrivere al padre, senza naturalmente spedire le sua missive, dicendo ora di voler andare in America ed ora invece di voler tornare presso i salesiani. L'epilogo della vicenda conclusasi con l'arresto del Passarino, è noto ed ora egli attende di essere rinviato a giudizio.

Infortunio mortale

Un mortale infortunio ha ieri funestato il lavoro nella fonderie della ditta Giovanni Pautasso, sito in via Capua 22. Il turno pomeridiano di lavoro era da poco iniziato quando avveniva la disgrazia. L'operaio Giuseppe Mossotti di anni 49, abitante in via Catania 10, dovendo badare al trasporto di un blocco di ghisa del peso approssimativo di circa cinquecento chilogrammi, assicurata il blocco al gancio di presa di una potente «gru» e quindi avviava la macchina. Ad un tratto, quando già buona parte del nuovo tragitto era compiuta, il pesante blocco si sbilanciava improvvisamente dalle catene che lo tenevano legato e cadeva a terra. Malauguratamente il blocco della caduta travolgeva il disgraziato operaio il quale restava con una gamba presa sotto il medesimo.

Gli operai presenti si affrettavano a liberare il Mossotti dalla tragica situazione in cui si trovava e tentavano apprestargli i primi soccorsi. Con un'automobile poco dopo il ferito, che aveva smarrito i sensi ed appariva gravissimo, veniva portato all'Ambulanza Martini. I medici di guardia, dottori Marconi e Boccasso, visitato il ferito gli riscontravano la frattura del femore destro e lo schiacciamento del bacino. Benchè il caso fosse disperato, i medici tentavano in ogni modo di alleviare al poveretto i dolori dell'agonia che si è protratta fino alle ore 19, quando il Mossotti è deceduto.

L'automobile di un medico investe una povera vecchia

Una automobile guidata dallo stesso proprietario, il dott. Giuseppe Colli, medico condotto di Cassino, percorreva veloce la strada che da Cassino conduce a Chivasso. La velocità era consentita dal rettilineo sgombro da ogni ostacolo. Fuori dell'abitato la macchina raggiunse il tram che fa servizio da Torino a Chivasso. Per sorpassarlo il guidatore accelerò la marcia e giunse così ad uno svolto della strada. In qual punto avvenne un grave incidente.

Una povera vecchia, che recava un recipiente in mano, sbucò dalla via laterale. Essa non si accorse del sopraggiungere dell'automobile e si accinse ad attraversare la strada, poichè doveva recarsi ad acquistare del latte. A sua volta il dott. Colli si avvide della presenza della avventurata donna quando ormai questa era troppo vicina. Egli azionò i freni, tentò di sterzare, ma l'investimento, nonostante tutto, avvenne.

Colpita in pieno la vecchia fu lanciata a qualche metro, mentre la macchina si fermava qualche passo più in là.

Il medico lasciò subito il volante e corse a prestare le prime cure alla malcapitata. Nessuno meglio di lui era in grado di far ciò e di valutare la gravità delle condizioni della ferita. La vecchia, nella quale il medico riconobbe una conoscente della lavatrice locale, aveva perduto i sensi e da alcune ferite nasceva abbondante sangue. Adagiata sull'automobile investitrice la ferita venne accompagnata alla sua abitazione, dove, mercè le pronte cure, essa riprese i sensi. La prognosi è tuttavia riservata.

Il dott. Colli, rimasto profondamente addolorato per l'incidente occorsogli, non ha tralasciato l'investita e si prodiga, con tutti i mezzi che la scienza gli suggerisce, per poterla salvare. Il fatto ha suscitato nel paese, dove tanto l'investitore quanto l'investita sono conosciuti e stimati, una viva impressione e profondo rammarico.

Ladro colto in flagrante

La casalinga Francesca Bertrandi in Gonella, di anni 59, rincasando nel pomeriggio di domenica con una nipotina di pochi anni, faceva un assai brutto incontro. La donna che abita in via Perrone 1, prima di giungere alla camera sita all'ultimo piano dove dimora, si intratteneva qualche minuto con una vicina sul pianerottolo sottostante. Mentre ancora duravano i conversari delle due donne, la bambina che accompagnava la Bertrandi saliva l'ultimo tratto di scale e, stato socchiuso l'uscio, tentava di entrare nella camera della sua nonna. Il qui però in quel momento usciva di corsa un giovanotto, il quale si avviava per le scale precipitosamente. Le due donne, vistesi passare innanzi quell'individuo che scendeva come in furia, si mettevano a gridare dando l'allarme. Il portinaio della casa il ventisettenne Giovanni Gaiotto, udite le grida, usciva di portieria e si accingeva ad inseguire il giovanotto, riuscendo a fermarlo dopo un centinaio di metri di corsa. Accompagnato, negli uffici del Commissariato di P. S. della sezione Monginevro l'individuo veniva identificato per tale Ermenegildo Rossi fu Giovanni di anni 26. Interrogato, egli teniava di giustificare la sua gita in via Perrone, dicendo di aver voluto andare a trovare una sua ex-amica colà un tempo abitante e di essersi «per puro errore» trovato in casa della Bertrandi. La scusa non era naturalmente ritenuta valida, tanto più che nelle sue tasche venivano rinvenuti parecchi grimaldelli. Egli veniva quindi dichiarato in arresto e denunciato per tentato furto.

Un mattone sul capo

Lo scalaro Luigi Ingrogna, di anni 42, abitante in via Cernaia 30, verso le 19 di ieri, mentre entrava nel cortile della propria abitazione, fu colpito al capo da un mattone caduto da una impalcatura dove stavano lavorando dei muratori e riportò la frattura dell'osso parietale destro. All'Ospedale S. Giovanni il suo giudicata guaribile in 30 giorni.

Al Teatro del Dopolavoro Provinciale

Dopo l'Accademia filodrammatica di Genova, che ha rappresentato al concorso interregionale indetto dal Dopolavoro con affiatamento e garbata misura, la popolare commedia di V. Berazzo «Le miserie del signor Travetti», la sera del 22 maggio, i filodrammatici del Convegno Amici dell'Arte di Novara si sottoporranno al giudizio della giuria, interpretando «I tre sentimentali» di Sandro Camasio e N. Berrini.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 221 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8.45, 11,15, 12.30, 16,25, 17,30, 20,10, 23,30: Informazioni. — Ore 10: Concerto pomeridiano. — Ore 12,20: Notizie commerciali. — Ore 16,35: Canzoncin dei bambini e musica riprodotta.

Ore 19: Lezione di esperanto. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,20: Notizie letterarie. — Ore 20,30: Trasmissione dell'opera «Beltagor» di Ottorino Respighi. Nel primo intervallo: conferenza di Luigi Antonelli. Nel secondo: Gigi Michelotti.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI

Le più belle confezioni per signora. La più accurata confezione su misura.

Via Roma, 2 — Via Garibaldi, 40

**ASTA N

ULTIME NOTIZIE

Paneuropa

Pessime accoglienze tedesche

Berlino, 19 notte.

Mentre i congressisti della Pan-Europa tengono nell'aula della sede dell'Accademia di canto », messa a disposizione per il loro congresso, i loro tenorili discorsi sulla costituzione futura degli Stati Uniti d'Europa (hanno parlato Coudenhove Kalergi, Amery, Wincie, e da parte tedesca Tomaso Mann e il ministro degli Interni Wirth), i giornali discutono il progetto di Briand e sono concordi nel non riconoscervi altro che un mezzo per consolidare lo « statu quo » a tutta convenienza di chi tiene molto in mano. « Timeo danaos... », essi dicono. Se dalla Francia, sia pure da parte del pacifista Briand, vengono doni di eguaglianza e di concerti europei, guardiamoci: è certo che sotto queste belle parole si nascondono altrettanti sinonimi della egemonia francese.

« Briand — scrive la « Deutsche Tages Zeitung — con la sua Europa vuole raggiungere precisamente il contrario di quello che sarebbe necessario per pacificare la vera Europa. L'insostenibile attuale stato territoriale di Europa dovrebbe essere definitivamente stabilizzato e garantito ancora una volta reciprocamente dalle Potenze europee. Nessuna parola però è nel memoriale che accenni, per esempio, a una disposizione della Francia a inserire anche il suo gigantesco impero coloniale nel sistema della solidarietà europea. Briand parla della sovranità e della parità di diritti che non dovrebbe essere toccata da nessuno degli Stati, ma a questo proposito non bisogna dimenticare che Briand ha sempre avuto in borsa queste parole, le quali non gli hanno impedito i più gravi interventi nella sovranità tedesca ».

Il pensiero del giornale in merito al progetto è poi questo: che il pensiero preciso di Briand sarebbe quello di creare un altro ente internazionale, il quale è meglio ancora che non la Società delle Nazioni, sia e si mantenga sotto il controllo francese, poichè nella nuova organizzazione mancherebbero probabilmente o se ne vorrebbero escludere tutti quei contrappesi della preponderanza della Francia che nella Società delle Nazioni volere o no, tuttavia esistono.

« Nulla è cambiato nei metodi della politica francese — scrive il « Tag ». — Dietro a una nebbia di fraseologia briandista e pacifista e europeistica che ha avuto una nuova condensazione nel memoriale Pan-europeo, Parigi lavora, ora non meno di prima e con gli usati metodi di ricatto verso la Germania, al mantenimento e completamento della posizione egemonica francese in Europa ».

Il « Boersen Zeitung » consiglia molta prudenza e circospezione.

« Finora — scrive — noi non conosciamo un solo atto francese che non sia dettato da motivi di politica di potenza, e sarebbe molto strano che la Francia ora, nella compilazione di questo grande piano politico, si lasciasse guidare da motivi idealistici e altruistici ».

Il giornale spiega quindi il suo concetto cercando di risalire possibilmente alle vere origini del documento francese. Da quando ha abbandonato il timone della politica inglese il signor Chamberlain, è intervenuto, secondo il giornale, un notevolissimo mutamento nei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra. Il canale della Manica si sarebbe — come il giornale si esprime — considerevolmente allargato e cioè i rapporti fra i due Paesi si sarebbero rallentati, mentre per contro è accresciuta la possibilità di una collaborazione fra Londra e Washington, e mentre in Europa diminuisce sempre il numero di coloro che sono disposti a obbedire al cenno francese, se non siano quei vassalli della Francia che devono la loro stessa esistenza ai trattati di pace. La Francia è dunque, secondo il giornale, in cerca di qualche cosa che si sostituisca in qualche modo a che rimedi al rallentamento notato nella sua posizione.

« Ma — conclude il giornale — una Pan-Europa così come la Francia la vuole, significa niente altro che un rafforzamento delle muraglie di Versailles e quindi noi non ne vogliamo sapere ».

Così presso a poco si esprimono tutti i giornali; non vi è che la superdemocratica e francofila « Vossische Zeitung », dove il signor Bernhard deconta l'idealismo di Briand: non anche egli in sostanza non trova il piano abbastanza europeo. Allora tanto valgan fermarsi alla Pan-Europa di Coudenhove Kalergi.

G. P.

I commenti inglesi

Londra, 19, notte.

L'accoglienza che Londra ha fatto al *memorandum* di Briand sul regime di unione federale in Europa, è cortese, ma fredda. Non uno fra gli organi della pubblica opinione ne prende apertamente le difese, ma tutti rivolgono al vecchio statista francese sincere congratulazioni e non meno sinceri incoraggiamenti per il successo di un'impresa così disperata come quella di voler federare gli Stati europei che pochi mesi or sono davano spettacolo di così crudo individualismo durante i dibattiti della Confederenza doganale di Ginevra. La stampa conservatrice, nella quale la diplomazia francese incontra sempre i più validi appoggi, oggi si rifiuta francamente di lasciarsi trascinare sulla pericolosa china indicata da Briand. L'ultra francofila *Morning Post* osserva che il « memorandum » dal punto di vista politico di Briand è indubbiamente ammirevole, ma è così vago, così fluido, che è impossibile dire che cosa significhi, o se significhi realmente qualche cosa, o intenda non significare proprio niente ».

Il Times si esprime con molta chiarezza.

« L'Inghilterra — esso dice — non è soltanto Potenza europea, ma Potenza mondiale. Una federazione europea senza l'Inghilterra perderebbe buona parte della sua influenza, ma al tempo stesso l'Inghilterra, per quanto destinata a rimanere legata all'Europa non può separarsi nè politicamente nè economicamente dai suoi Dominions, i quali non hanno diritto di far parte della lega briandista. Se dovesse accettare il progetto di Briand, l'Inghilterra dovrebbe assumerebbe nuovi impegni i quali presto o tardi potrebbero coinvolgere i Dominions, esclusi dalla federazione europea, in responsabilità che essi non possono nè vogliono assumere ».

Più severo ancora è il *Daily Telegraph*, al quale la nebulosità di Briand non vanno punto a genio, specie perchè il ministro degli Esteri francesi, a giudizio del giornale, esce dalle nuvole soltanto quando gli occorre ricordare il sistema di garanzie facenti capo non alla Lega delle Nazioni, ma a Locarno.

Sembrava che un'accoglienza favorevole Briand dovesse incontrare negli ambienti liberali e laburisti. Il liberalismo inglese si lascia facilmente affascinare dal canto della sirena briandista: ma, ahimè, questo quadro di Briand, che d'improvviso abbandona la pelle volpina per assumere sembianze di dolce consiglio, fa sorridere i giornali liberali, e in luogo di calmare tante loro naturali apprensioni sulle direttive di politica estera della Francia, non fa che accentuarle. La stampa liberale non riesce a capire come mai la Francia, braccio destro del leghismo ginevrino, assuma l'iniziativa di un raggruppamento di Potenze a fianco della Lega e destinato presto o tardi o a dominare la Lega o ad allontanarsene.

Si osserva come il *memorandum* francese sia stato diramato allo stesso tempo in cui Tardieu istruiva le autorità militari della Renania di iniziare l'evacuazione della terza e ultima zona di occupazione, e sia stato immediatamente preceduto da un attacco eccezionalmente violento sferrato dal *Matin* contro l'Inghilterra e il suo atteggiamento di fronte alla Banca internazionale. L'attacco del giornale in questo qui molto simpatico e si è tentato di vedere a che cosa in realtà esso miravano. Negli ambienti liberali inglesi si ha ora la sensazione che l'articolo del *Matin* miravano da un lato a culminare le apprensioni americane, esistendo che Washington possa interpretare il *memorandum* di Briand come un gesto anti-americano, e dall'altro ad accentuare il desiderio della Francia di cooperare con la Germania, con o senza l'Inghilterra, allo scopo di creare seri ostacoli alla pretesa tendenza attuale della diplomazia italiana, consistente, si dice qui, a stabilire legami di amicizia tra l'Italia e le Potenze sconfitte. Si teme qui, a quanto riferisce il *Daily Telegraph*, che una Federazione, dalla quale siano escluse l'Inghilterra, la Russia e la Turchia, accennai, invece di sanare, i contrasti esistenti in Europa. Vi è poi, sempre secondo lo scrittore, la possibilità che la concezione federale dell'Europa nasconda un mercanteggiamento franco-tedesco, nel quale concessioni politiche di una delle parti sarebbero pagate dall'altra mediante concessioni economiche.

R. P.

Lo sgombro renano

La conferma ufficiale all'Ambasciatore tedesco

Parigi, 19, notte.

Il Presidente del Consiglio Tardieu ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Germania, il Ministro degli Esteri Briand, il ministro della Guerra Maginot, il Presidente dell'Alta Commissione interalleata dei territori renani, Paolo Tirard, e il generale Guillaumat.

Tardieu ha confermato all'ambasciatore di Germania che, il Piano Young essendo entrato in vigore sabato, il Governo francese aveva dato, in conformità alle sue dichiarazioni davanti alle Camere, l'ordine di procedere allo sgombero della terza zona renana. I rappresentanti della Francia e della Germania hanno d'altra parte constatato il loro accordo sulle varie questioni di dettaglio relative allo sgombero che sarà compiuto in conformità al programma fissato dall'Alta Commissione e dalle autorità militari francesi. In esecuzione a questo programma, tutte le truppe francesi avranno lasciato la terza zona il 30 del prossimo giugno e la fine dello sgombero sarà ufficialmente notificata a quella data.

Dal piccone al trono

Un minatore deputato rappresentante di Re Giorgio

Londra, 19 notte.

Il signor Brown, deputato laburista e minatore dell'Yorkshire, ove vive da 35 anni con la vecchia moglie in una modestissima casetta affittata per la modesta somma di quattro scellini settimanali, è da oggi il rappresentante del Re nella Scozia. In automobile egli è stato condotto con la consorte alla stazione, ove ha preso il treno per Edimburgo. Egli risiederà nel castello reale di Holyrood per quindici giorni, durante i quali occuperà gli appartamenti che l'anno scorso sono stati occupati dal Duca e dalla Duchessa di York. Il signor Brown e la sua signora rimanevano modesti mortali fino al momento in cui scendevano dal treno ad Edimburgo. Appena messo piede a terra, Brown veniva salutato dalle autorità e dagli alti dignitari della Chiesa, col titolo « Vostra grazia », e in berlina i coniugi erano condotti al castello reale.

Durante quindici giorni Brown vi rappresenterà il Re quale alto commissario della Chiesa scozzese. Seduto sul trono reale, terrà i consueti *levees*, riceverà gli omaggi della popolazione e dei membri della Chiesa scozzese e nei ricevimenti che avranno luogo nel palazzo reale egli avrà diritto ai differenti ossequi che sarebbero rivolti al Sovrano in persona. La tradizione impone infatti che in questi quindici giorni l'alto personaggio personifichi e non solo rappresenti, il Re d'Inghilterra. Il nuovo Sovrano provvisorio entrerà in funzione ufficialmente domattina e l'inizio della sua brevissima carriera reale sarà salutato da ventun colpo di cannone. In berlina poi Brown e la sua signora saranno condotti nell'edificio ove siederà l'assemblea generale della Chiesa scozzese. La berlina sarà scortata da drappelli di cavalieri e preceduta da fanfare e da araldi.

La partenza per Edimburgo dei coniugi Brown ha dato luogo nel loro piccolo villaggio ad indescrivibili scene di entusiasmo. Alla porta della casetta dinanzi alla quale si fermava oggi l'automobile che doveva condurre i Brown alla stazione, i parenti dell'Alto Commissario si erano dati convegno per augurargli buona fortuna. La strada era affollata da minatori, i quali erano venuti da tutti i distretti circostanti ed avevano abbandonato per oggi il lavoro in segno di festa. Essi legarono corde all'automobile e la trascinarono gridando e cantando fino alla stazione.

La signora Brown, che da stasera sarà Regina, non manifestava alcun entusiasmo. E' una dolce vecchina rintontita e sorridente, punto preoccupata del cambiamento di vita e della responsabilità di ospite reale che le incomberanno. Ma al tempo stesso è addolorata di dover abbandonare la sua modestissima casupola. Ai *reporters* che le chiedevano oggi se avesse già pronte le sue vesti di gala, la buona signora rispondeva:

— L'uniforme di mio marito è già ad Edimburgo. Io porto ho preso da portare al castello. Ho tre abiti da sera, uno di velluto nero, l'altro in trine e il terzo di color [illegible] è fatto di quella stoffa morbida che mi dicono si chiami « georgette ». Ma io di questa roba non me capisco proprio nulla.

Il viaggio transoceanico dello Zeppelin

L'arrivo a Siviglia

Siviglia, 19, notte.

La prima tappa del viaggio dello Zeppelin, Friedrichshafen-Siviglia, si è compiuta nelle condizioni più felici. Il viaggio si è iniziato precisamente ieri sera alle ore 17,18. La partenza dell'aeronave aveva naturalmente richiamato una grandissima folla sul Campo di Friedrichshafen e sulle rive del lago, dove, quasi per intera, la popolazione, che pure ha visto ben altre volte salpare per un viaggio mondiale, era accorsa a salutarlo. A bordo del dirigibile sono in tutto 61 persone, 42 costituenti l'equipaggio e 22 viaggiatori, tutti di ottimo umore. Sono tra i viaggiatori il direttore della Luft Hansa, il dottor Wronski, l'aviatore Brithopf, alcune coppie di sposi, alcuni signori spagnuoli i quali sono scesi a Siviglia, un brasiliano ed un argentino che rimpatriano ed infine alcuni giornalisti, fra cui lady Drummond Hay, veterana ormai dello Zeppelin per aver già compiuto le due ultime grandi traversate, compreso il giro del mondo. Un altro veterano tra i passeggeri è il dottor Meglas, medico personale del Re Alfonso di Spagna, il quale ha fatto già sul dirigibile l'ultimo viaggio mondiale e la traversata atlantica. Di tutti questi passeggeri, sei sono scesi a Siviglia e gli altri proseguiranno per le Americhe. Il dirigibile porta 900 chilogrammi di viveri, 600 chilogrammi di zavorra d'acqua, da distribuire tutta — ha dichiarato il dottor Eckener scherzosamente al momento di partire — fra gli americani che si astinano a non bere vino.

Il tempo, che non risparmia in questo momento altre plaghe della Germania, dove infierisce con continui nubifragi, ha rispettato sufficientemente la prima volta del dirigibile, fatta eccezione di qualche temporale e un po' di vento contrario nelle prime ore. Partito alle 17,18, alle 18 il dirigibile era a Waldshut, sul Reno superiore, ed alle 19,30 appariva, sotto una leggera pioggia e un forte vento di ovest, a 600 metri di altezza di Basilea. Tempo sostanzialmente buono, con forte vento contrario, accolleva l'aeronave nella Svizzera e l'accompagnava al suo ingresso in territorio francese. Alle 21,30 lo Zeppelin appariva in vista di Besançon, mentre la prima serie dei passeggeri era seduta a tavola, cenando. Alle 23,15 sorvolava a bassa quota Lione con rotta diretta verso sud. Attraversava la città a bassa quota e la navicella illuminata era chiaramente visibile dalle strade, dove la folla si era riversata in grande numero, sostando ad assistere. Quaranta minuti dopo il dirigibile sorvolava Valence, mantenendosi sempre all'altezza di 350 metri, ed alle 1 di questa mattina, lunedì, abbandonare la costa sul faro di Beaudue, alla foce occidentale del Rodano, navigando sul mare. E questa sera, cioè dopo otto ore di volo, il dirigibile aveva coperto 700 chilometri con una velocità media di 91 chilometri, a causa del vento contrario.

Alle 2,30 il dirigibile avvistava le Baleari, e un'ora dopo le aveva già raggiunte. Alle 5,15 del mattino sorvolava Malaga, ed alle 6,45 era su Capo Palos e Cartagena, toccando la costa spagnuola. La situazione meteorologica aveva a questo punto indotto il dottor Eckner ad un lieve mutamento di rotta: non puntare cioè direttamente su Siviglia, ma girare a sud. La nave quindi si spingeva su Gibilterra. Alle 11,30 il dirigibile si trovava sopra Malaga, dirigendosi a 1000 metri di altezza lungo la Sierra Nevada.

I sivigliani che attendevano il dirigibile febbrilmente e che fino dalla mattina si erano riversati nel Campo di Tablaga, lo hanno avvistato alle 4,40. Poco dopo il dirigibile era già sulla città e incrociava lungamente per soddisfare l'attesa della popolazione, mostrando di gradirne la giubilante accoglienza. Dopo molti giri, il dirigibile attraccava al pilone d'ormeggio con l'aiuto di duecento soldati, fra l'entusiasmo indescrivibile della folla, che grossi cordoni di Polizia non riuscivano ad arginare. A Siviglia il dirigibile si fermerà la seconda appena, sarebbe la partenza stata decisa per domani mattina alle 5.

La strage dei bimbi di Lubecca

Un altro morto – I colpiti dal contagio salgono a sessanta

Berlino, 19, notte.

Le notizie dei bambini ammalati a Lubecca sono sempre più allarmanti. Cresce ogni giorno il numero dei colpiti, che oggi si fa ascendere già ad oltre sessanta, mentre si esprime il timore che il contagio non manchi purtroppo di estendersi a tutti quanti i 250 bambini trattati nell'Istituto col metodo Calmette. Nel frattempo oggi un altro bambino è morto, cosicchè i decessi sono fino ad ora in tutta tredici.

Tra i genitori colpiti dal tutto comincia a manifestarsi la tendenza a riunirsi in società per procedere contro le autorità e i responsabili della loro sventura.

I delitti contro la maternità

Savona, 19, notte.

Si è discusso al Tribunale Penale un processo a carico di Carretto Maria di Carlo, di anni 20, e Franchelli Maria fu Antonio, di anni 58, madre della Carretto, entrambe nate e domiciliate nel Comune di Bardineto, imputate di pratiche illecite. Il Tribunale ha pronunciato sentenza, con la quale la Carretto Maria, data la sua giovane età, è stata condannata a mesi 11 e giorni 20, e la Franchelli Maria ad anni 2 e mesi 6.

Un cadavere in un pianerottolo

Roma, 19, notte.

Verso le 15,30 di ieri il mutatore Luigi Bianchi volle recarsi a fare visita a una famiglia in via dei Borchetto. Il Bianchi, giunto nel pianerottolo presso la porta dell'appartamento della famiglia, trovò disteso a terra il cadavere di un uomo. Avvertita la P. S. un funzionario e due medici si recarono sul posto. Frugate le tasche del morto è stata rinvenuta la sua carta d'identità dalla quale risulta essere il mendicante quarantenne Antonio Carelli. Sono in corso attive indagini per accertare se la morte sia avvenuta per paralisi o per altro motivo.

Un violento fortunale sulla costa marchigiana

Due vittime umane

Ancona, 19, notte.

Un violento fortunale, che è andato aumentando di intensità fino a raggiungere tragiche proporzioni, si è abbattuto sulla costa marchigiana. La grande famiglia dei pescatori è stata oggi piombata nel lutto.

Sorpresi al largo, nel pieno del lavoro, le flottiglie dei motopescherecci, dei trabaccoli e delle paranze hanno iniziato un'aspra lotta contro gli elementi. Molte delle fragili imbarcazioni hanno guadagnato i porti-rifugio, altre hanno preferito gettarsi sulla spiaggia bassa ed aperta anzichè affrontare i pericoli della violentissima corrente, altre hanno ceduto di schianto, altre ancora resistono forse tuttora alla violenza del mare, ed attendono la bonaccia salvatrice.

Salvataggi difficilissimi vengono segnalati da tutti i centri della costa, ove si sono rinnovate le drammatiche scene tra i congiunti ed i marinai pericolanti, e si sono avuti atti di eroismo. Le marinerie di Pesaro, Fano, Sinigaglia e Marotta hanno sofferto in particolar modo dell'eccezionale mareggiata, ma fino a questo momento i danni più gravi e le vittime umane sono segnalati nella nostra zona.

Il trabaccolo « Wilson », del Compartimento di Cattolica, è stato gettato sulla spiaggia, ma tutto l'equipaggio è stato tratto in salvo. Al largo di Pesaro, Fano e Sinigaglia sono ancora grosse barche da carico e da pesca che lottano di ragguinare la costa.

Nella nostra zona le vittime accertate sono due e appartengono all'equipaggio di una paranzella, che a poche centinaia di metri dalle due « lanterne » fu vista, pure delle vele, impennarsi e scomparire. Dei quattro marinai, due soli tornarono a galla, gli altri due, Mario Cori, di anni 36, e Arnaldo Michelini, di anni 28, furono inghiottiti dalle onde. Dal porto si organizzarono i soccorsi ai due naufraghi, che la corrente respingeva lontano. Il rimorchiatore « Sardina », di proprietà del Principe di Udine e ceduto in affitto al signor Emilio Magistrelli, dato la vicinanza della sciagura della « lanterna rossa », non poteva recare soccorso ai due marinai, e si dirigeva quindi al salvataggio di un'altra paranza pericolante, mentre alcuni coraggiosi pescatori e militi della pompraria potevano trarre a salvamento, dopo sforzi inauditi, i due naufraghi.

Il rimorchiatore « Sardina » è stato al largo fino a tarda sera, per portar soccorso ad altre imbarcazioni pericolanti all'altezza di Falconara. Le operazioni di soccorso si sono svolte in una nobile gara d'altruismo e di coraggio.

Fino a questa sera all'appello della nostra autorità mancano alcune imbarcazioni. Numerose paranze ancorate hanno potuto riparare nei porticcinoli di Numana e gli equipaggi hanno dato notizie tranquillanti. Da più punti sui segnali salvataggi miracolosi. Intanto il maltempo continua. La pioggia è ancora diretta e la temperatura è notevolmente abbassata.

Giovane omicida involontario condannato ad Asti

Asti, 19, notte.

Il giovinetto Ilario Massocco di Antonio, di anni 16, nato a S. Damiano d'Asti e residente a Villafranca d'Asti, il 12 settembre scorso impadronitosi nascostamente del fucile del padre, usciva a caccia per le colline vicine. Disgraziatamente però un colpo partito all'improvviso dall'arma, andava a colpire un bambino che si accompagnava al Massocco. Il povero piccino, tale Giuseppe Piglione di anni otto, rimaneva colpito alla gamba destra con lesione di importanti vasi sanguigni, e per sopraggiunta emorragia moriva per dissanguamento.

Il Massocco è stato giudicato stamane dal nostro Tribunale, dinanzi al quale si è presentato imputato di omicidio colposo. Egli ha raccontato che fu lo stesso Piglione a far partire inavvertitamente il colpo, avendo urtato col piede contro il fucile che egli aveva posato sulla proda di un fosso. Il Tribunale ha dichiarato il Massocco colpevole del reato ascrittogli, col beneficio della età minore, e l'ha condannato alla pena della detenzione per un mese e 15 giorni, oltre a lire 600 di multa, accordandogli il beneficio del condono per amnistia. Lo difendeva l'avv. Argenta, di Asti. Anche il padre Antonio Massocco che sedeva col figlio sul banco degli accusati, per mancanza della dovuta diligenza nella custodia del fucile, è stato assolto per amnistia.

Si ingiglia col tazza in una rotaia ed è sfracellato dal treno

Trieste, 19, notte.

Una giovane, nell'attraversare, nei pressi dell'officinale del gas, il binario della ferrovia Trieste-Parenzo, ebbe la mala sorte di rimanere ingigliata col tacco di una scarpa nella scanalatura di una rotaia. Mentre tentava liberarsi dalla stretta, udì il fischio di un treno che si avvicinava. In preda a spavento raddoppiò gli sforzi, ma inutilmente. Quando vide sopraggiungere il treno, quasi impazzita dal terrore si mise a gridare e a fare sforzi sovrumani per liberare il piede dalla morsa che la teneva inchiodata. Il treno travolse la sventurata. Quando la locomotiva si fermò l'irreparabile era già avvenuto. La giovane giacova uccisa sul binario, con le gambe sfracellate e la colonna vertebrale fratturata. L'infelice è la signorina Pia Piccinelli, di 21 anni, sarta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Il corso dei fiori svoltosi alla presenza di 25 mila persone, fra cui molti spettatori venuti dall'estero, ottenne un grande successo. Numerosi ed ammirati i gruppi folkloristici dei centri minori. Seguivano il corteo, in una sfarzosa vettura, Miss Italia e Miss Austria.

DA BIELLA

Una violenta bufera di vento si è scatenata in tutta la regione biellese, ed ha causato danni in diversi luoghi con sconvolgimento di tetti, crollo di comignoli e piante divelte. Pure le linee elettriche e telefoniche hanno risentito danni.

Colpito da mandato di cattura per furto è stato arrestato in una via centrale della città il ventisettenne Giuseppe Simonini fu Goffredo.

La visita medica ai bambini di operai, bisognosi di cure marine, verranno effettuate a cura dell'assistenza operai nei giorni 21 corr. e 5 giugno prossimo a Vallemosso, Cossila ed a Biella.

DA CASALE

Per la prossima fiera il Consiglio dell'Economia ha stanziato la somma di ventiduemila lire.

Una nuova linea telefonica Casale-Vignale lunga 18 km. è stata inaugurata.

Il Concerto degli agricoltori monferrini, a presidente del quale venne nominato il rag. Giuseppe Leporati, è stato costituito.

DA IVREA

Sulla strada di Settimo Vittone l'operaio Luigi Margaretto fu Giovanni, di 40 anni, che procedeva in bicicletta, è stato investito e travolto dall'automobile dell'ing. Luigi Rollosa di Giuseppe, riportando la morte quasi istantanea. Pare che il ciclista abbia imprudentemente voluto tagliare la strada a che il guidatore dell'auto non abbia potuto evitare l'investimento. L'investitore si è immediatamente costituito.

DA VERCELLI

L'Associazione generale degli operai nella sua assemblea generale ha nominato a presidente onorario il signor Ermenegildo Gallardi, direttore del biscottificio « La Sella », uno dei più anziani e benemeriti soci del sodalizio, che già ricoprì in esso cariche importanti.

L'accordo per gli addetti alle fabbriche dei laterizi del Novarese

Roma, 19, notte.

In questi giorni, dopo un attento esame della situazione degli industriali dei laterizi della provincia di Novara, l'Unione industriale e l'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria, assistita quest'ultima dal cav. Berti, in rappresentanza della Federazione nazionale Sindacati fascisti dell'industria edilizia, hanno stipulato l'accordo integrativo provinciale del contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle fabbriche laterizi, da valere per la giurisdizione dell'Unione industriale di Novara. Questo contratto merita speciale rilievo per la particolareggiata regolamentazione di tutti i materiali della produzione, per la precisa classificazione delle categorie. L'orario del lavoro nell'anno, la maggiorazione per il lavoro straordinario e i cottimi, accordono perfetto l'accordo e consentono per l'avvenire la più minuziosa assistenza.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 19, notte.

A Wall Street oggi ha regnato un'attività ridottissima. Sono stati venduti appena due milioni e mezzo di titoli. All'apertura dei mercati la maggior parte dei valori era ribassata di qualche punto. Nel corso della giornata è stata una leggera ripresa, ma alla chiusura era ancora debole. La maggior parte dei corsi ha perduto in media da due a undici punti. Le azioni ferroviarie sono state le più colpite. Le automobilistiche hanno perduto in media quindici punti.

Le obbligazioni italiane sono state pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1904	99
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1907	98
Id. id. 5 % 1925	97,75
Città di Milano 6,50 % 1952	97
Municipali 7 % 1937	100
Città di Roma 6,50 % 1952	92
Fiat 7 % 1936 con warrants	101,25
Id. id. senza warrants	91,25

AZIONI

Piccoli	45
American Telephon e Telegraph	151,75
Consolidated Gas Co. of New York	109
General Electric Company	80,25
General Motors Corporation	43,50
Nennecott Copper Corporation	45 1/8
National o Bucilla Company	56 5/8
New York Central Ry Company	175 1/8
Radio Corporation	34 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	70,75
Texas Gulf Sulphur Company	50,75
United States Steel Corporation	264 1/8

Amsterdam, 19. — La giornata odierna ha avuto una tendenza irregolare e incerta. Le azioni petrolifere e in modo speciale le Royal Dutch, dopo un inizio promettente, sono terminate deboli.

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 131,65; Londra 150,02 1/2; New York 30,40 7/8; Belgio 105,50; Spagna 311 1/2; Svizzera 590; Olanda 1062 1/2; Svezia 802; Praga 76,50; Romania 15,25; Germania 806,25.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,70; New York 4,85 3/8; Amsterdam 12,09 3/4; Francia 123,25; Belgio 34,81 1/2; Germania 20,31 1/4; Svizzera 24,13; Spagna 35,21; Copenaghen 18,18 1/2; Stoccolma 18,11 1/2; Oslo 18,16 1/2; Helsingfors 193; Praga 160,50; Budapest 27,81; Belgrado 275 1/2; Sofia 629,50; Bucarest 824; Atene 575 1/2; Costantinopoli 1925; Austria 34,90; Varsavia 27,25; Buenos Aires (peso oro 43); Rio Janeiro 5,34; Yokohama 24,50.

Londra, 19. — La settimana borsistica si è aperta oggi allo Stock-Exchange in una atmosfera piuttosto deludente, ma il mercato ha dato prova di irregolarità, salvo qualche lieve miglioramento nelle azioni petrolifere. Gli affari sono ripresi su scala molto ridotta. Sulla Vicecità 12 6-12,6; Cavi o senza fili preferenziali 22 1/2-23 1/2; ordinarie A 48 1/2-50 1/2; ordinarie B 21-22.

Ginevra, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,16; Francia 20,28; Inghilterra 25,12 7/8; New York 5,17 1/2; Belgio 72,15; Spagna 66,30; Olanda 207,80; Germania 123,35; Austria 72,90; Svezia 138,70; Norvegia 138,35; Danimarca 138,25; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,22,5; Ungheria 90,27,5; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,12,5; New York 7,07,85; Parigi 27,76,5; Romania 426,25; Bulgaria 3,17 7/8; Jugoslavia 12,48,7; Berlino 168,37; Svizzera 136,87; Amsterdam 284,50; Praga 20,98,5; Budapest 123,75,5; Varsavia 79,30,5; Londra 34,11,5; Belgio 98,85.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,04 [illegible] Londra 4,86 31/32; Parigi [illegible]; Bruxelles 13,96; Madrid 16,23; Berna 19,34; Amsterdam 40,00,75; Berlino 23,80,75.

Zurigo, 19. — Gli affari si sono mantenuti in limiti ristretti e non si hanno da segnalare dei corsi [illegible] degni di rilievo.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Maggio 8,22; giugno 8,15; luglio 8,11; agosto 8,08; settembre 8,06; ottobre 8,02; novembre 8,03; dicembre 8,03. Gennaio 8,08; febbraio 8,00; marzo 8,12; aprile 8,14; maggio 8,16. Futuri egiziani tendenza ferma. Sakels Fully Good Fair: maggio p. 12,10; luglio 12,24; novembre 12,35; dicembre 12,50; gennaio 12,64; marzo 12,76. Upper F. G. F.: maggio 10; luglio 9,90; novembre 9,55; dicembre 9,80; gennaio 9,87; marzo 9,70. Vendite della giornata balle 8000.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling p. 8,63; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,05; Id. Upper id. 10,93; M. G. Sortes F. G. 7,10; M. G. Broach G. American Stad Punjab 8,10; M. G. n. 1 Comra 5,30; M. G. Bengal 4,90; M. G. Scinde 4,75. Importazioni della giornata balle 9000.

New York, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 18,30. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura poco stabile. Gennaio 15,17; maggio 15,16; giugno 15,16; luglio 15,21-22; agosto 15,35; settembre 15,10; ottobre 15,00-10; novembre 15,10; dicembre 15,15-17.

New Orleans, 19. — Disponibili Middling 18,13. Futuri: maggio 15,16; luglio 15,21-22; ottobre 14,81-82; dicembre 14,91-92; gennaio 14,80; marzo 15,07-11.

Londra, 19. — La settimana borsistica si è aperta oggi allo Stock-Exchange in una atmosfera piuttosto deludente, ma il mercato ha dato prova di irregolarità, salvo qualche lieve miglioramento nelle azioni petrolifere. Gli affari sono ripresi su scala molto ridotta. Sulla Vicecità 12 6-12,6; Cavi o senza fili preferenziali 22 1/2-23 1/2; ordinarie A 48 1/2-50 1/2; ordinarie B 21-22.

Ginevra, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,16; Francia 20,28; Inghilterra 25,12 7/8; New York 5,17 1/2; Belgio 72,15; Spagna 66,30; Olanda 207,80; Germania 123,35; Austria 72,90; Svezia 138,70; Norvegia 138,35; Danimarca 138,25; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,22,5; Ungheria 90,27,5; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,12,5; New York 7,07,85; Parigi 27,76,5; Romania 426,25; Bulgaria 3,17 7/8; Jugoslavia 12,48,7; Berlino 168,37; Svizzera 136,87; Amsterdam 284,50; Praga 20,98,5; Budapest 123,75,5; Varsavia 79,30,5; Londra 34,11,5; Belgio 98,85.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,04 [illegible] Londra 4,86 31/32; Parigi [illegible]; Bruxelles 13,96; Madrid 16,23; Berna 19,34; Amsterdam 40,00,75; Berlino 23,80,75.

Zurigo, 19. — Gli affari si sono mantenuti in limiti ristretti e non si hanno da segnalare dei corsi [illegible] degni di rilievo.

Si ingiglia col tazza in una rotaia ed è sfracellato dal treno

Trieste, 19, notte.

Una giovane, nell'attraversare, nei pressi dell'officinale del gas, il binario della ferrovia Trieste-Parenzo, ebbe la mala sorte di rimanere ingigliata col tacco di una scarpa nella scanalatura di una rotaia. Mentre tentava liberarsi dalla stretta, udì il fischio di un treno che si avvicinava. In preda a spavento raddoppiò gli sforzi, ma inutilmente. Quando vide sopraggiungere il treno, quasi impazzita dal terrore si mise a gridare e a fare sforzi sovrumani per liberare il piede dalla morsa che la teneva inchiodata. Il treno travolse la sventurata. Quando la locomotiva si fermò l'irreparabile era già avvenuto. La giovane giacova uccisa sul binario, con le gambe sfracellate e la colonna vertebrale fratturata. L'infelice è la signorina Pia Piccinelli, di 21 anni, sarta.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Maggio 8,22; giugno 8,15; luglio 8,11; agosto 8,08; settembre 8,06; ottobre 8,02; novembre 8,03; dicembre 8,03. Gennaio 8,08; febbraio 8,00; marzo 8,12; aprile 8,14; maggio 8,16. Futuri egiziani tendenza ferma. Sakels Fully Good Fair: maggio p. 12,10; luglio 12,24; novembre 12,35; dicembre 12,50; gennaio 12,64; marzo 12,76. Upper F. G. F.: maggio 10; luglio 9,90; novembre 9,55; dicembre 9,80; gennaio 9,87; marzo 9,70. Vendite della giornata balle 9000.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling p. 8,63; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,05; Id. Upper id. 10,93; M. G. Sortes F. G. 7,10; M. G. Broach G. American Stad Punjab 8,10; M. G. n. 1 Comra 5,30; M. G. Bengal 4,90; M. G. Scinde 4,75. Importazioni della giornata balle 9000.

New York, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 18,30. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura poco stabile. Gennaio 15,17; maggio 15,16; giugno 15,16; luglio 15,21-22; agosto 15,35; settembre 15,10; ottobre 15,00-10; novembre 15,10; dicembre 15,15-17.

New Orleans, 19. — Disponibili Middling 18,13. Futuri: maggio 15,16; luglio 15,21-22; ottobre 14,81-82; dicembre 14,91-92; gennaio 14,80; marzo 15,07-11.

SETE. — Società Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 1. Kg. 15,32; Greggia 5. Kg. 505,50; Seta Artificiale 1. Kg. 2,25; Lana 16. Kg. 2016,50; Bozzoli 46. Kg. 2080,70. Totale colli 69, Kg. 2619,80. — Operazioni d'maggio. Lavorate 5; Artificiali 1.

**Piem. AR. ASP

Vita finanziaria e commerciale

Il tasso di sconto in Italia
ridotto dal 6 al 5,50 per cento

Roma, 19, notte.

La Gazzetta Ufficiale *pubblica un decreto del Ministro delle Finanze col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal 6 al 5,50 per cento, a decorrere da lunedì 19 corr.* (Stefani).

Il tasso tedesco
dal 5 al 4,50 per cento

Berlino, 19, notte.

La Reichsbank ha oggi deliberato di ridurre da domani ancora il tasso di sconto ufficiale del 5 per cento al 4 e mezzo per cento e il tasso di sconto contro pegni dal 6 al 5 e mezzo per cento.

Il presidente della Reichsbank, Luther, nella seduta del Consiglio centrale della Banca ha motivato la misura con la maggior liquidità del mercato monetario sia nazionale che internazionale. Nei circoli finanziari si crede che il movimento di ribasso non sia ancora arrivato al suo massimo e che questa riduzione dovrà essere a maggiore o minore scadenza seguita ancora da altri.

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Num.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	89 90	—	89 90
Id. id. cont.	—	—	—	69 75
Consolidato 5 %	—	84 70	84 475	84 625
Id. id. cont.	—	84 45	84 25	84 45
Torino 5 % c.	—	—	—	497 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 50
Banca Italia c.	170	2020	2010	2020 —
Banca Comm.	200	1457	1426	1456 50
Credito Ital.	50	773	—	775 —
Banco Roma	—	—	—	153 50
Consorzio Meb.	—	—	—	928 —
S. A. I.	—	—	—	181 —
Mediterranea	—	—	—	230 —
Meridionali	50	1300	—	1300 —
Rubattino	100	600	—	600 —
Sabaudo	—	—	—	900 —
Cosulich	—	—	—	99 —
V. Citt.-Lanza	—	—	—	150 —
Italiana Gas	300	920	—	920 —
Ilva	—	—	—	96 50
Elettricità A. I.	100	246	—	246 —
SIP	975	158 25	—	158 25
Terni	—	—	—	377 —
Ligure	—	—	—	137 50
V. O. E.	—	—	—	101 —
Savigliano	—	—	—	820 —
Nobile	—	—	—	692 —
Tedeschi	—	—	—	188 —
Off. Moncenisio	—	—	—	896 50
Fiat	5450	406 —	400 —	401 25
Aquila	300	312 —	310 50	303 50
Schiapparelli	—	—	—	85 50
Monteca'ini	100	945 50	945 —	945 25
Mira Lanza	—	—	—	68 —
Linn Bergamasia	—	—	—	1510 —
Acqua Potabile	—	—	—	695 —
Fiorio	—	—	—	90 —
Unica	—	—	—	118 —
Salpa Italiana	—	—	—	145 —
Valli Lanzo	—	—	—	103 —
Viscosa	—	—	—	84 50
Chatillon	100	950	—	950 —
Varesio	180	42 —	—	42 —
Aedes	—	—	—	3 40
Bonifiche	—	—	—	119 —
Beni	—	—	—	455 —
Cartiera Ital	500	202 —	201 —	201 50
Cedrati	50	75 —	—	75 —
Pirelliana	—	—	—	73 50
Cartiere Burgo	—	—	—	605 —
Fornaci Riun	—	—	—	984 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 845
Svizzera	—	—	—	369 —
Londra	—	—	—	98 72
New York	—	—	—	19 0995

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	89 80	89 90	89 90	90 —
Id. id. cont.	—	—	69 75	—
Consolidato 5 %	84 60	84 60	84 60	84 80
Id. id. cont.	—	84 50	84 40	—
Obbligaz. Venezie	—	74 25	74 —	75 25
BANCARIE				
Banca d'Italia	5000	5017	5022	—
Comm. Italiana	1398	1425	1428 50	1427 —
Naz. di Credito	578	—	577 —	574 —
Banco di Roma	150 50	152	152 75	153 —
Credito Italiano	775 50	775	775 —	784 —
Credito Mariti.	507	500	500 —	—
Consorzio St. F.	859	859	857 50	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	723	719	—	—
Meridionali	1353	1354	1350	1340 —
Rubattino	591	600	592	—
Libera Triestina	107	105	100	100 —
Cosulich	90	93	93	98 —
Lloyd Sabaudo	—	965	—	—
Nav. Alta Italia	—	740	—	—
MANIFATTURE				
Cantiieri	851	—	858 50	—
Linif. Can. Nap.	302 50	—	—	—
Rosari Varzi	735	—	—	—
Safa	84 75	84 50	85 05	—
Varesio	43	—	42 25	—
MINIERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110	112	111	—
Ilva	900	902	901	—
Elba	49	49	48 50	—
Montecatini	945	944 50	945 50	—
Amiata	310 50	311	309	—
MECCANICHE				
Breda	102	—	—	—
Fiat	404 50	404 50	406	—
Isotta	151	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	960	960	—	—
Edison	760	—	—	—
Sip	156 50	156	—	—
Marconi	—	—	200	—
Terni	377 50	377	378 50	—
U. Esercizi	100	100	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	146	142	—	—
Raffinerie L. I.	136	133	—	—
Eridania	483	481	479	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 95	3 95	—	—
Imprese Fond.	—	—	142	—
Bonifiche Ferr.	120	—	120	—
Beni Stabili	453	456	457	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4270 —
Export. It. Am.	241	—	—	—
Pirelli	369	—	—	—
Gas Torino	238	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 85	74 85	74 81	74 8514
Svizzera	369 75	369 50	—	369 10
Londra	99 7134	99 7234	99 71	99 71
New York	19 0994	19 07	19 0937	19 07
Berlino	455 15	—	—	457 05
Vienna	280 10	—	—	280 —
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	266 30	—	—	266 75
Spagna	233 50	233 90	—	233 75
Praga	56 87 1/2	—	—	56 85
Budapest	353 50	—	—	353 15
Albania	266 —	—	—	266 25
Belgrado	33 75	—	—	33 70
Olanda	767 50	—	—	767 25
Norvegia	—	—	—	510 50

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 19. — Rendita 3,50 % netto 1908 89,77,5; id. id. 1902 88,30; 3 % lordo 71,35; Consolidato 5 % 84,10; Obblig. Venezie 74,15. — Cambi: Parigi 74,85; Zurigo 368,95; Londra 99,72; Amsterdam 767,6; Madrid 233,70; Bruxelles 264,4; Berlino 455,2; Vienna 279,1; Praga 56,87; Bucarest 11,30; Buenos Aires pesos oro 16,90, id. id. carta 7,99,2; New York 19,07,7; Montreal 19,04; Belgrado 33,70; Budapest 353,50; Tirana 266; Oslo 510,6; Mosca 0; Stoccolma 509; Varsavia 215,50; Copenaghen 510,9; Oro 369,00.

MERCATI

TORINO, 17. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 447, vitelli 881, buoi 2, tori 66, vacche 17, suini 465, montoni, pecore 547, agnelli 1310, capretti 486; totale 3760. - Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, sottorazza alpese, francesi (Limousini, Charolais, Pirenei, Normanni), jugoslavi, ungheresi; suini: incroci vari delle razze locali con le inglesi; ovini e caprini: delle Langhe, biellesi, savoiardi, meticci. Condizioni generali del bestiame buone. Prezzi degli animali da macello per Kg.: sanati da L. 4,5 a 5,3; vitelli 1.a qual., da 5,5 a 7,6, 2.a qual. da 3,9 a 5,2; tori da 3,6 a 4,5; maggio e manze, torelli da 3,8 a 4,7; vacche e sorioni in genere da 2,4 a 3,5; suini da 5,5 a 5,8; montoni, pecore e capre da 3,6 a 3,8; agnelli da 4,6 a 4,9.

NOVARA, 18. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Kg. da L. 3,8 a 4,7; vacche per capo da 1700 a 2000. - **Bestiame da macello:** tori al Kg. da L. 3,6 a 4,2; buoi da 4,5 a 5,5; vitelli e manzi da 5,5 a 6,6; sanati da 3,5 a 4,9; maiali da 5,5 a 6,5; lattonzoli da 120 a 140; agnelli e capretti al kg. da 6 a 6,50. - **Animali da cortile e uova:** galline al capo da L. 3 a 15; polli da 6 a 8; capponi da 12 a 20; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 13 a 18 al capo; oche da 18 a 25; piccioni da 2,50 a 4; conigli da 5 a 12; uova alla dozzina da 3,80 a 4. - **Cereali:** meliga al Q.le da L. 60 a 62; segala da 70 a 75; riso da 110 a 112; fagioli da 160 a 200; fave da 98 a 100; ceci da 100 a 130; crusca da 54 a 56; cruschello da 50 a 52. - **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 28; autunnale da 25 a 28; terzuolo da 17 a 22; paglia; sciolta di riso da 7 a 9; paglia di frumento pressata da 16 a 18; arena da 20 a 22; semi di trifoglio da 200 a 250; semi di medica da 310 a 320. - **Verdure:** patate al kg. da L. 0,15 a 0,45; cipolle da 0,45 a 0,50; spinaci da 0,40 a 0,50; rape da 0,30 a 0,40; cavoli da 0,30 a 0,50; carote da 0,70 a 0,80; aglio da 3,50 a 4; insalata da 0,30 a 0,40; sedani alla dozzina da 0,60 a 3. - **Frutta:** pere al kg. da L. 0,50 a 3; mele da 1,50 a 4; castagne secche da 1,40 a 1,60. - **Vini:** barbera per ettolitro da L. 220 a 230; comune da pasto da 170 a 200.

FALLIMENTI

TORINO: Calvi Luigi, via Principe Amedeo, 35, calzature; lic. 5-6-1930; comm. giud. dott. Carlo Ferreris; G. B., curatore provv. rag. Alaggiorgis Giuseppe; prima adunanza 27 corr. ore 14,30; verifica titoli 20 giugno ore 15,30; giorni 30 presentazione titoli.

MILANO: Enrica Bertelli, pellami, Bellinzaghi, cur. avv. Francesco Segrè — Alfredo Brianza, vini, Bligny Tommaso, 117, cur. avv. Eugenio Morlotti — Pietro Broccherio, titolare della Succheria Lombarda, macelleria, viale Bligny, 37, cur. avv. Carlo Furlotti — Maria Caprari, calzoleria, già via Vela, 10, cur. avv. Agostino Rota — Vittorina Cordero, biancheria, via Agnello, 6, cur. rag. Ivola Adelaci — Guido Pesci Stella, materiale elettrico, corso Magenta, 13, cur. rag. Eugenio Martorati — Odoardo Tullio Roberti, rappresentante, via Bolardo, 9 e via Commenda, 32, cur. rag. Emilio Colombo. — ANCONA: Amelia Cappannini ved. Gregori, generi alimentari, Fabriano; cur. rag. Amerigo Alessandrini — Amedeo Pirani, cappelli, Camerano; cur. avv. Giuseppe Grilli. — AVEZZANO: Tullio De Angelis, ditta industria alberghiera, Carsoli; cur. avv. Luigi Di Loreto. — BENEVENTO: Teresa Pinarelli e Giovanni Minola, coniugi, osteria, Briglianos; cur. Longaretti — Rosa Foglietti fu Ambrogio, vini e generi diversi, Ginestrino; cur. dott. Luigi Savoldelli. — CASSINO: Vittorio Cascino fu Loreto, Arce; cur. Tommaso Testa — Antonio Capobianco fu Francesco e Figlio (Amedeo), ditta, Sora (propone concordato preventivo); comm. giud. avv. Guido Zuccari — Antonio Conte fu Santo e Maria Merolla fu Clemente, coniugi, ditta, Sora (propone concordato preventivo); comm. giud. avv. Alfredo Sgueglia.

CREMONA: Dirce Romagnoli ved. Carnevali, cappelleria, cur. avv. Mario Barile-Lazzari. — Giacomo Bandirali, calcia, Crema (F. F.); comm. giud. Tullio Scalzi. — Luigi Mondini, falegnameria, Casalmorano (P. F.); comm. giud. dr. Giulio Capellini. — GOMO: Giovanni Bonardi fu Domenico, generi alimentari, Dongiolo Valle Intrò, cur. rag. Gian Carlo Brambilla. — Antonio Casagna fu Bernardo, tessitura coperte di Oggiono, cur. rag. Primo Rusci. — Carlo Colombo, trafileria in ferro, Sala al Barro, cur. rag. Alfonso Lanfranconi. — Napoleone Mandelli fu Luigi, generi alimentari, Lecco, cur. rag. Ambrogio Merlo. — Cav. Virgilio Gilardi, Oggiono (propone concordato preventivo al 40 %), comm. giud. rag. Andrea Molteni. — Francesco Frigerio, Molini in persona di Francesco Frigerio fu Davide, Lecco (propone concordato preventivo al 40 %), comm. giud. prof. Davide Introzzi. — CUNEO: Giacomo Stroppiana e Margherita Negro, mercini ambulanti, Magliano Alpi, cur. dott. Riccardo Sartoris. — Angelo Zocchi, fabbrica cemento, Fossano, cur. avv. Cesare Revasa — FIRENZE: Ubaldo Agresti fu Antonio, calzaturo, Barberino di Mugello, cur. rag. Ferdinando Tesi. — Erisio e Guido Bacherelli, mobili, Lastra a Signa, cur. avv. Vincenzo Lami. — Vincenzo e Giuseppe Maniscalchi ditta, tessuti, Prato, cur. avv. Lamberto Converzini. — Società Anonima Carrozzeria Lotti, carrozzeria automobili, cur. avv. Guido Modigliano — Matteo Tarloni, macelleria, Montepulciano di Verbio, cur. rag. Francesco Cipriani. — FOGGIA: Nazzario Cendamo fu Antonio, generi alimentari, S. Nicandro Garganico, cur. Giacomo Di Martino — Sabino Mungelli fu Gregorio, Torre Maggiore, cur. avv. Alessandro Varallo. — GENOVA: Onorato Cavagliesi fu Giuseppe, cardiera e trigoriera, Bolzaneto; cur. dott. Fortunato [illegible] — Cesare Gatti fu Gaspare, pasticceria o bar, cur. rag. Pietro Torre — Carla Rocchi e Giuseppe Salvio, parrucchieri, cur. rag. Tullio Castellani. — FORLIVIA: Virginia Vitiello, mercerie, cur. dr. Pio Formiggini. — LECCE: Domenico Chiancio, generi alimentari, cur. avv. Giovanni Grasso — Paolo Foto, falegnameria, cur. avv. Giuseppe Del Bene. — LIVORNO: Cesare Bonenti, laboratorio marmi, Rosignano Marittimo, cur. avv. Alfredo Frediani — Arsenio Lorenzini, generi alimentari, Antignano, cur. avv. Arnaldo Maccario — Gottardo Moretti, cicli, cur. rag. Pietro Bigi — Ettore Binetti, autotrasporti, Piombino, cur. avv. Vittorio Bonichi — Vittorio Salvi di Sauli, calzaturo, Castiglioncello, cur. avv. Alfredo Frediani — LUCCA: Eugenio Bernel, mercerie, Viareggio, cur. avv. Sante Marchetti. — NAPOLI: Giorgetina Legnanie, fabbrica saldo, cur. rag. Felice Corpo — Felice Guerito fu Angelo Stefano, Pomigliano d'Arco, cur. rag. Giacomo Sosti — Giuseppe Rotondo di Salvatore, cur. avv. Vincenzo Di Scanno — Luigi Scarpitti, ditta in persona di Vincenzo Bosco di Federico e Domenico Galluzzo, farmacia, cur. avv. Alfredo Tura — Alfredo Valerio, calzaturificio, cur. avv. Pietro De Lura. — NICOSIA: Silvestro e Alfio Marchese (esadi), Troina, cur. dott. Carmelo Insirga. — PERUGIA: Sajsa Augusto e Armando Rosati, fabbrica mobili, cur. avv. Flaminio Dal — Erasmo Agostinucci, albergo Passignano (P. F.); comm. giud. avv. Quintilio Baldelli — Carlo Bossi, industria mattonelle, Foligno (P. F.); comm. giud. avv. Augusto Belfanti. — SISA: Quarzino Tordelli automaterialli, Ponte a Serra, cur. rag. Vittorio Taviani. — TRENTO: Luigi Heller, sellaio e tappezziere, Mezzolombardo, cur. avv. Ezio Devigili. — VARESE: Carlo Gazzoni, già posteria, Arcisate (Velate), cur. rag. Floro Bessozi. — VENEZIA: Matilde Tullari di Francesco, pasticceria forno elettrico, cur. avv. Alberto Chiaradia. — VERONA: Arturo Mosegardo, cicli e moto, cur. avv. Gaetano Boschetto — Adalberto Scarazzi, ferramenta, cur. avv. Giovanni Cascna — Fratelli Spolo, ditta in persona di Romano Spolo di Giuseppe, dolciari, Cartagnaro, cur. avv. Candido Morbioli. (dal «Sole»).

"LA RINASCENTE"

SOCIETA' PER L'ESERCIZIO DI GRANDI MAGAZZINI

Anonima con Sede in MILANO - Capitale sociale L. 90.000.000 interamente versato

Emissione di 100.000 Obbligazioni Ipotecarie da L. 500
fruttanti l'interesse del 6 % (minimo)

aumentabile - allorquando il dividendo al capitale azionario comunque emesso, regolarmente deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci, superi l'8 % annuo - in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza di detto dividendo

La Rinascente venne costituita il 27 Settembre 1917 a rogito Notaio Dott. Serina, allo scopo di esercitare l'industria ed il commercio dei grandi empori moderni o grandi magazzini di vendita («Grande Magasins» - «Department Stores» - Warenhäuser»).

I Magazzini di vendita sono attualmente 17, come segue:

Milano, Piazza Duomo - **Milano**, Loreto - **Torino**, Piazza Castello - **Genova**, Via Roma - **Padova**, Piazza Garibaldi - **Bolzano**, Via della Posta - **Bologna**, Via Rizzoli - **Firenze**, Piazza Vittorio Emanuele - **Roma** - Piazza Colonna - **Roma**, Corso Vittorio - **Napoli**, Via Roma - **Bari**, Via Piccinni - **Messina**, Viale S. Martino - **Catania**, Piazza Università - **Siracusa**, Via Roma - **Palermo**, Quattro Canti - **Trapani**, Via Torre Arsa.

L'emittendo prestito è garantito con ipoteca sopra 13 stabili di proprietà della Rinascente e delle sue ampliate (Società La Genovese Immobiliare, con sede in Genova e Società Milano-Messina, con sede in Milano contabilizzati nella situazione patrimoniale al 28 Febbraio 1930 per L. 92 milioni circa, a fronte di ben 22.000 mq. circa di aree coperte, centralissime, situate nelle migliori ubicazioni delle più importanti città italiane. La valutazione ha per base i prezzi di costo (dedotti gli ammortamenti) riferentisi ad acquisti di parecchi anni fa.

Il loro valore venale odierno, come è dimostrato dalla perizia dell'Ing. Americano Mc. Carter, e dalla perizia dei tecnici italiani signori Gr. Uff. ing. Giannino Ferrini, Gr. Uff. ing. Giuseppe Gorla e Comm. Prof. Arch. Paolo Mezzanotte, è di circa L. 150 milioni.

La suddetta ipoteca è preceduta soltanto da altra ipoteca accesa a garanzia di un mutuo di L. 36.500.000 concesso dal Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Milano, mutuo [illegible] di anno in anno via estinguendosi.

Portando fra le prime e la seconda ipoteca non si viene a raggiungere nemmeno il valore di Bilancio dei 13 stabili, il quale valore (in L. 92.000.000, come detto più sopra e com'è noto a tutti, **è di gran lunga inferiore al valore effettivo degli stabili, non raggiungendo neppure il valore di mercato delle sole aree, indipendentemente cioè dalle importanti costruzioni che le sovrastano.**

Ciò permette in definitiva di concludere che, anche se si immaginassero i 13 stabili rasi al suolo e consistenti soltanto nell'area nuda, il prestito obbligazionario emittendo avrebbe ancora una garanzia di copertura più che efficiente, anche perchè indipendente da ogni alea industriale.

La efficienza dei valori permette altresì di constatare che basterebbero i soli stabili di Milano e di Roma a costituire una ben congrua garanzia ipotecaria dei complessivi 15 milioni mutuati.

VENDITE ANNUALI DELLA RINASCENTE. — 1919-1920, L. 30.000.000 — 1920-1921, L. 86.000.000 — 1921-1922, L. 120.000.000 — 1922-1923, L. 112.000.000 — 1923-1924, L. 126.000.000 — 1924-1925, L. 140.000.000 — 1925-1926, L. 172.000.000 — 1926-1927, L. 142.000.000 — 1927-1928, L. 163.500.000 — 1928-1929, L. 184.000.000 — 1929-1930, L. 196.000.000.

DIVIDENDI. — Dal 1923 la Rinascente ha distribuito i seguenti dividendi:

[illegible]-1923, 8 % — 1923-1924, 8 % — 1924-1925, 7 % — 1925-1926, 7 % — 1926-1929, 6 %.

Per l'Esercizio 1929-1930, il Consiglio d'Amministrazione andrà a proporre all'Assemblea un dividendo del 6 %.

Il servizio del prestito è largamente assicurato dalle risorse attuali dell'Azienda, le quali, come si è detto, vanno crescendo man mano che gli affari si sviluppano.

Principali dati del **BILANCIO AL 28 FEBBRAIO 1929** (approvato dall'Assemblea del 31 Maggio 1929):

ATTIVO		PASSIVO	
Merci e scorte	L. 71.185.429,—	Capitale Sociale	L. [illegible]
Beni Stabili e Valori Immobiliari (al netto di L. 4.000.000 di ammortamenti	» 83.093.834,—	Riserva legale	» 1.031.363
Impianti e arredi (al netto di L. 28 milioni 300.000 di ammortamenti)	» 28.558.066,—	Fornitori, Banche e Creditori Diversi	» 112.285.854
Cassa, Banche, Titoli, Crediti e Residui Attivi	» 33.005.820,—	Mutui passivi (31 Dicembre 1929, L. 35.500.000)	» 9.372.593
		Utili	» 6.150.048

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. — **Presidente**, On. Senatore Borletti. — **Amministratore Delegato**, Umberto Brustio. — **Amministratore Direttore**, Comm. Alessandro Sassoli. — **Amministratori**: Comm. Rag. Renato Angalici, On. Gr. Uff. Arturo Baranzini, Comm. Aristide Bastico, Comm. Ferdinando Borletti, Gr. Uff. Giulio Brusadelli, Comm. Jean De Fernex, Comm. Avv. Angelo Donati, Ettore Fioschi, Comm. Dr. Tullio Fossati, Cesare Goldmann, Cav. Giuseppe Grippa, Comm. Augusto Haienke, Comm. Gaetano Marzotto, Comm. Rag. Camillo Pretto, Comm. Giuseppe Rivetti, Comm. Rag. Guido Sacchi, Comm. Adolfo Trabaldo.

FILIAZIONI DELLA RINASCENTE. — Nel 1928 la Rinascente ha introdotto in Italia l'organizzazione degli empori moderni a prezzo unico, tipo Chain Stores, adottando i sistemi che all'estero hanno avuto grande successo: in prima linea vedansi gli empori Woolworth, Ehape (Trieste). Questa iniziativa è stata attuata dalla Rinascente con la costituzione della **Società Unico Prezzo Italiano Milano (UPIM)** che, fra filiali funzionanti e di prossima apertura, ha già una ventina di Empori, nelle principali città italiane.

L'accoglienza fatta dal pubblico a questa creazione, per i grandi vantaggi economici che essa produce a favore di ogni ceto sociale, dà fin da ora la più seria garanzia di successo. Anche questa iniziativa è in pieno sviluppo. **Nel 1930-31 si prevede che il Gruppo Rinascente-Upim verrà ascendere le vendite ad una cifra di L. 250 milioni.**

CONDIZIONI DEL PRESTITO. — 1. - Il prestito è garantito con ipoteca di 2° grado sugli stabili di cui è cenno più sopra e con vincolo di solidarietà tra le tre Società.

2. - Il prestito sarà costituito da N. 100.000 Obbligazioni da L. 500, rappresentate da titoli in tagli da 1, 5, 10, 50 Obbligazioni. A richiesta ed a spese del possessore i titoli potranno essere convertiti in certificati nominativi, e questi a richiesta ed a spese dell'interessato, potranno essere tramutati in certificati al portatore.

3. - Le Obbligazioni fruttano un interesse minimo del 6 % annuo.

Allorquando il dividendo al capitale azionario comunque emesso, regolarmente deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci superi l'8 % annuo, l'interesse sulle Obbligazioni verrà elevato in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza del detto dividendo, oltre il 6 %, e ciò fino al 10 %, come massimo interesse non oltrepassabile risultante dal cumulo dell'interesse fisso e dell'interesse eventuale e variabile.

Esempio: Al dividendo azionario fino all'8 % corrisponde un interesse alle Obbligazioni del 6 %. Quando il dividendo azionario sia del 9 %, l'interesse spettante alle Obbligazioni sarà: 6 % + ½ % = 6½ %; quando il dividendo azionario sia del 10 %, l'interesse spettante alle Obbligazioni sarà: 6 % + 1 % = 7 %. E così via fino ad un massimo d'interesse per le Obbligazioni del 10 %.

L'interesse del 6 % annuo sarà pagabile in rate semestrali posticipate il 1° Gennaio ed il 1° Luglio di ogni anno, contro il ritiro delle cedole scadute. L'eventuale maggior interesse complementare sarà pagabile, contro consegna del relativo speciale tagliando rilasciato alla cedola 1° Luglio, una volta all'anno, e cioè al 1° Luglio successivo all'Assemblea generale della Rinascente che ha approvato la distribuzione del dividendo agli Azionisti.

L'interesse ed eventuale maggiore interesse sono pagabili al netto da qualsiasi tassa ed imposta presente e futura, di qualunque natura, che per Legge non debba gravare indorogabilmente sull'Obbligazionista.

La prima cedola avrà la scadenza del 1° Gennaio 1931.

4. - Le Obbligazioni verranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 nel periodo di trent'anni a decorrere dal 1° Luglio 1931, mediante trenta sorteggi come dal piano di ammortamento stampato sui titoli. Le estrazioni verranno effettuate entro il 1° Maggio di ogni anno, i titoli estratti saranno pagati a partire dal 30 Giugno successivo all'estrazione, e da quel giorno cesseranno di essere fruttiferi.

La Società si riserva il diritto di sorteggiare e rimborsare un numero di Obbligazioni maggiore di quello previsto dalla tabella di ammortamento, ed anche di estinguere tutte le Obbligazioni residue in qualsiasi momento, col semplice preavviso di tre mesi da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale. E' anche in facoltà della Società emittente di sostituire alla estrazione — per la eventuale eccedenza, oltre il numero di Obbligazioni contemplato nel piano di ammortamento — l'acquisto diretto di Obbligazioni per l'annullamento, sempre che tale acquisto sia fatto a prezzo inferiore al valore nominale, e l'annullamento risulti da verbale notarile. Tutte le comunicazioni della Società ai portatori delle Obbligazioni, verranno fatte mediante inserzioni sulla Gazzetta Ufficiale del Regno; l'elenco dei certificati estratti sarà anche pubblicato in uno dei principali giornali di Milano.

5. - Il pagamento degli interessi ed i rimborsi verranno fatti contro consegna rispettivamente delle cedole e dei tagliandi scaduti o dei certificati estratti, oltre che alla Sede della Società emittente, presso quelle Banche e quegli altri Enti che verranno indicati nell'apposito avviso. I certificati presentati al rimborso dovranno essere muniti di tutte le cedole e dei tagliandi aventi scadenza posteriore al giorno fissato pel rimborso: in difetto sarà dedotto dall'ammontare delle Obbligazioni l'importo delle cedole e dei tagliandi mancanti.

La Società farà domanda per la quotazione di questo Obbligazioni alle Borse di Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma e Torino.

Le predette Obbligazioni sono state assunte da un Sindacato che le metterà in vendita al prezzo di

Lire 460 meno interessi (dietimi) 6%
dal giorno del pagamento a tutto il 30 giugno 1930

Tenuto conto del prezzo di emissione e del rimborso alla pari, questo prestito assicura dunque al portatore delle Obbligazioni un reddito effettivo di circa il 6,93 % (oltre il maggiore interesse aggiuntivo non appena la Società distribuirà un dividendo superiore all'8 %).

Le richieste di acquisto possono effettuarsi mediante apposita dichiarazione e debbono essere accompagnate dal relativo importo.

All'atto della richiesta e del pagamento verrà rilasciata una «Ricevuta provvisoria» da scambiarsi a suo tempo con i titoli definitivi.

Le richieste verranno servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza del loro arrivo alla Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana in Milano.

Nel caso di richieste tardive, la Cassa emittente della «Ricevuta provvisoria» rimborserà al richiedente la somma versata previa restituzione della «Ricevuta provvisoria» stessa e rilascio di regolare quitanza a parte.

I titoli definitivi, che avranno la prima cedola pagabile al 1° Gennaio 1931, verranno consegnati entro il mese di Luglio p. v. contro ritiro della più volta accennata «Ricevuta provvisoria» ed esclusivamente dalla medesima Cassa che abbe ad emetterla all'atto della richiesta.

Le operazioni di cui sopra si effettuano presso tutte le Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA,
del CREDITO ITALIANO, del BANCO DI ROMA,

nonchè presso **tutti gli sportelli delle Banche** sotto elencate:

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, Milano - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, Novara - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, Milano - ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO, Roma - BANCA BELINZAGHI, Milano - BANCA VONWILLER, Milano - BANCA POPOLARE DI MILANO, Milano - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, Milano - BANCA AGRICOLA MILANESE, Milano - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, Milano - BANCA PRIVATA FINANZIARIA, Milano - BANCA UNIONE, Milano - BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, Bergamo - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO, Bergamo - BANCA INDUSTRIALE DI BUSTO ARSIZIO, Busto Arsizio - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, Chiavari - CREDITO COMMERCIALE, Cremona - BANCA DI GALLARATE, Gallarate - BANCA DI LEGNANO, Legnano - SOCIETA' ANONIMA A. GRASSO & F., Torino - BANCA DONN, Torino - BANCA COMMERCIALE TRIESTINA, Trieste - CREDITO VARESINO, Varese - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA, Venezia - e presso le Sedi di **Milano, Roma e Napoli del BANCO DI NAPOLI.**

E' un grave errore

che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **iodio o arsenico** senza la indicazione del medico; poichè tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL

PAIROM FOSFINICO

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai signori Medici

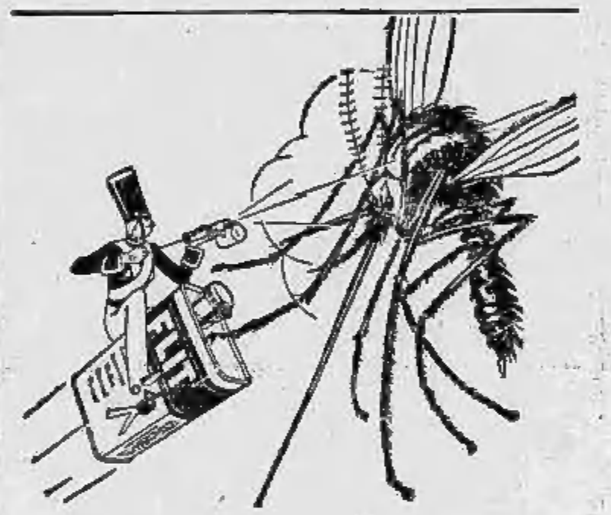
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per

BAMBINI

che in breve tempo divengono rosei, pafluti e crescono **sani e robusti**

Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico

Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli. Letteratura gratis a richiesta.



La Perenne Minaccia

Le zanzare rubano il vostro vigore, tormentano i vostri nervi e guastano il vostro lavoro e i vostri divertimenti.

Sempre irritanti, spesso pericolose, non si debbono tollerare. Vaporizzate il Flit.

Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagno giallo colla fascia nera.

Depositari per l'Italia: L. Manetti - H. Roberts & C.ia Firenze

FLIT

Uccide più presto

Tutte le malattie derivano da un sangue alterato

Comezioni, Foruncoli Malattie di Pelle

Dolori - Delle Reumatismi

Ulcere - Piaghe Varici - Flebiti

Malattie di pelle, Foruncoli, Ulcere su Eczemi varicosi, Flebiti, Varici Reumatismi, Gotta, Dolori, Arterio-Sclerosi, Incomodi femminili.

Quando i veleni del sangue rendono questo liquido troppo viscoso, essi si depositano nella pelle, ove provocano quelle reazioni infiammatorie chiamate acne, eczema, orticaria, eritema, l'erpete, la psoriasi, la acrosi, lo zona, il prurigo fanno la medesima origine. Il perturbamento del sangue è del resto responsabile dei numerosi inconvenienti dell'artritismo: dolori ossei o muscolari, nevralgie, sciatiche, emicranie, crisi gottose o reumatiche, artriti. Quando i prodotti nocivi che ingombrano il sangue attaccano le vene, l'ammalato soffre di emorroidi, di varici, di flebiti, sempre suscettibili di degenerare in mali di gambe disperanti per la loro cronicità. Ovvero anche il sangue alterato genera quella temibile degenerazione delle arterie, l'arterio-sclerosi, con tutte le sue minacce di complicazioni da parte dei reni, del cuore, del cervello. Nella donna, il sangue ammalato è responsabile di tutte queste calamità specialmente nell'ora grigia dell'età critica: ma poichè la causa di tutte queste miserie è ormai nota grazie agli studi di L. Richelet, non v'è cosa più facile che combatterla efficacemente, adottando il suo metodo, presentato sotto il nome di

DEPURATIF RICHELET
o cura della "rettificazione" sanguigna

Voi ricupererete così la completa libertà delle vostre articolazioni,

Sono TUTTE d'accordo....

Le donne non sono d'accordo — come gli uomini del resto — negli abiti, nei gusti, nelle opinioni; ma su un punto sono

tutte d'accordo!

Sono tutte d'accordo nell'ammettere che un bel servizio di porcellana porta in qualunque casa una nota di distinzione e di signorilità.

Possedere dei bei piatti che spiccano riluccendo sulla bianca tovaglia, che distinguono i giorni di festa dagli altri, che rilevano una speciale attenzione per gli ospiti, è l'ambizione più delicata della massaia intelligente.

Ma un bel servizio costa molto...

Come si potrebbe ottenere senza grave sacrificio di borsa? ? ? ? ? ? ? ?

Ecco come si può in breve tempo mettere insieme un magnifico servizio di porcellana e arredare elegantemente la propria casa senza sborsare un centesimo:

Due tipi diversi

La **Richard-Ginori** ha fornito alla **S. A. Succ. Bertone** due diversi tipi di servizi: l'uno in fine maiolica e l'altro in autentica porcellana.

Chi spende **75** lire ottiene subito in dono

DUE PIATTI RICHARD GINORI

che fanno parte del primo servizio, meno costoso ma pur bello. I piatti sono artisticamente decorati e graziosi.

Chi spende **150** lire riceve invece immediatamente e gratis

DUE PIATTI RICHARD GINORI

appartenenti al secondo servizio porcellana di qualità superiore. I piatti portano un semplice filetto dorato di squisito buon gusto. Tutti i pezzi che compongono il mirabile servizio sono di artistica e perfetta fattura.

Per completare il servizio

nei due tipi esistono i servizi completi: tutti i piatti occorrenti, compresi quelli per la frutta, i due grandi piatti ovale e rotondo, zuppiera, insalatiera, frutttiera. Perciò volta per volta, facendo gli acquisti da **Bertone** e ricevendo in regalo i pezzi necessari, si viene a completare il servizio scelto senza spesa e senza il disturbo di collezionare buoni e bolli-premio!

I regali di Bertone sono «immediati» e servono ad arricchire l'arredamento della casa!

L'assortimento dei regali è sempre attraente e ricco. Essendo clienti di **Bertone**, si può ottenere gratis a seconda della spesa: **Servizio caffè, servizio posate, servizio bicchieri, servizio liquori, servizio da tavola uso Fiandra per sei persone, attaccapanni per uomo o per donna, elegante cuscino, artistici quadri religiosi, portamonete lavorati a mano, fiori, profumi, giocattoli, palloncini e persino una lussuosa penna stilografica d'oro!**

BERTONE

offre i REGALI più scelti e pregevoli, presenta gli assortimenti più completi e moderni, mantiene sempre i

PREZZI PIU' BASSI

Tela seta pesante in 100 colori	L. 2,75	il metro
Zéphir scozzesi novità	L. 3	»
Lana fantasia	L. 3	»
Tela seta operata, disegni ultima novità	L. 3,75	»
Marocaine seta in tutti i colori	L. 4,50	»
Pointilly pura lana, alt. 100 cm., in 200 colori	L. 4,90	»
Tela lino, articoli speciali per spiaggia in tutti i colori	L. 8	»
Soprabiti Rassa Happè	L. 8	»

L'ultimissima Novità di Bertone:

MOIRE SATIN SETA pesantissima, altezza cm. 100, disegni esclusivi, dipinti a mano - Al metro lire **28**

Camicie confezionate da uomo:
in zephir L. 9,50 caduna; in seta all'americana L. 24 caduna

DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE

Soprabiti novità - Biancheria - Coperte lana e cotone - Articoli per mobili

Orario **continuato** dalle **8** del mattino alle **8** di sera.

S. A. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo Via Quattro Marzo - TORINO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AIUTANTI sarte signora impero. Prato, 24 Maggio, 4. 40461

ASSUMO seria persona capace direzione impresa Notarile Urbana in Toscana. Cauzione decimilla inviare dettagliate referenze, posti similari occupati. Scrivere cassetta 93 D., Unione Pubblicità, Venezia. 3309

AZIENDE importanti richiedono personale con licenza commerciale, complementare o semplicemente camptomaristra. Informazioni gratis Scuola Comptometer, via Pietro Micca 9. 17328

BENZANI abili parafanghisti sanochisti in Jamiera. Mocchi, via Orfanotrofio, 149. 40493

FALEGNAMI, verniciatori pannello velocli ferroviari assumono Officine Savigliano in Savigliano. 17284

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Milano, certa capo tessuteria per lavorazioni maschinile varia e capo per fucinatori lavoranti a maglì maggiori di 900 Kg. indicare età, posti occupati, studi fatti. Cassetta 81 D, UPI, Milano. 3307

Impiego d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A. Distinto giovane conoscenza italiano, francese, inglese, impiegherebbesi in casa commerciale oppure interprete hotel. Scrivere cassetta 15 L. UPI, Torino. 92260

CHAUFFEUR meccanico bella presenza, 28enne, secondo, terzo grado, occuperebbesi ovunque presso signori, ditta, garage; ottime referenze; miti pretese. Scrivere cassetta 87 D. UPI., Torino. 92265

CHAUFFEUR meccanico cacuperebbesi ore diurne. Grossi, corso Emilia 21 bis.

CINQUANTENNE, lunga pratica commerciale, referenze ineccepibili, disponendo piccolo cauzione, cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 103 P. UPI. Torino. 92267

DISCOLATORE meccanico progettista impianti termici, frigoriferi, ecc. assume lavori in casa. Scrivere cassetta 200 L., UPI Torino. 60341

DISTINTA signorina licenza magistrale, dattilografa, buona conoscenza francese, corrispondenza, pratica lavori ufficio, segreteria e paghe operai, impiegherebbesi per miglior condizioni. Scrivere cassetta 97 L., UPI. Torino. 92266

MONTATORE elettricista, pratico impianti bassa e alta tensione, specializzato ramo trazione elettrica, offresi orunque. Scrivere cassetta 199 L. UPI. Torino. 40259

PERFETTA contabile, pratica tutti lavori ufficio disponibile ore serali. Scrivere cassetta 206 L. UPI. Torino. 40268

PROPRIETARIO stabile accetterebbe impiego fiducia, Torino, disponendo cauzione, esclusi intermediari. Indirizzare cassetta 82 L. UPI. Torino. 68721

SIGNORINA istruita, lunga pratica farmacia, impiegherebbesi aiuto farmacia, laboratorio, magazzino; ottime referenze. Scrivere cassetta 40 L. UPI. Torino. 92264

SIGNORINA lunga pratica bancaria, aiuto contabile, pratica uffici, dattilografia, bella calligrafia, offresi subito anche ore serali. Scrivere cassetta 41 D, UPI, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALIMENTARIO ben avviato, causa famiglia, rimettesi, piaz ammontare. Rivolgersi portinaio, Maria Vittoria, tredici. 40045

MUTUI ipotecari su stabili consedenzi e privati. Inviare dettagli cassetta 72 D, UPI, Torino. 89221

OCCASIONISSIMA spaccio vini, drogheria, coloniali, alimentari, centralissimo 10.000 esclusi mediatori, buon affare. Scrivere cassetta 38 D. UPI. Torino. 91992

RAPALLO. Parrucchiere signora, profumeria. Elegante centralissimo, cedesi causa partenza, occasionissima. Cassetta n. 37, Rapallo. 3340

SARTORIA cedesi, volendo prova. Scrivere cassetta 94 D. UPI. Torino. 40261

SERIA persona proprietà abbisognerebbe cinquemila; massima garanzia. Scrivere cassetta 30 D. UPI. Torino. 92262

SERIA azienda provincia macchina agricole industriali, offre ottima posizione direttore amministrativo. Eventuale interessarsi azienda capitale 150.000-200.000. Indirizzare offerte con referenze cassetta 120 D. UPI. Torino

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A Villa Mongreno, vista incantevole, parco, vigna, frutteto, asparagiaia, pollaio, conigliera, sorgente propria, acqua magnifica, valore 300.000, vendo 230.000, mora. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Torino.

ACQUISTO palazzina comoda tram, otto camere, giardino. Offerte cassetta 72 D, UPI, Torino. 89225

ACQUISTO palazzina o villetta esentata, 8-10 camere, dando pagamento parte terreno fabbricabile via Rivalta, parte mora. Offerte dettagliate cassetta 65 D. UPI. Torino.

ALASSIO. Affittasi appartamento mobiliato, ascensore, luogo. Novara. Casella 610. Genova. 3275

CARIGNANO 12 camere, riscaldamento, autorimessa, 1900 terreno, centro industriale, bloccati. Scrivere cassetta 40 L. UPI. Torino. 92246

COMPRERei vigna-frutteto con casetta, comodità ferroviarie. Indirizzare offerte dettagliate prezzo, cassetta 926 D, UPI, Torino.

COSTRUTTORI vendonsi case nuovissime, mutuo, alloggetti, 3-4, 5-6, 46 camere effettive, comodità. 768.000, 775.000, 450.000. Ferraro, Castelgandolfo 31. 89801

FEGLI. Presso distinti, elegante camera soleggiata vista mare, pensione convenientissima signorile. Anderson, viale Dante, 2/8.

TERRENI fabbricabili, Martinetto, varii lotti a destra e sinistra via Madali. Telefonare 49-478. 17113

VENDO casetta quattro camere, giardino, libera subito. Olivero, corso Vercelli 28.

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi alloggi tre-quattro camere, luogo, termosifone, convenientissimi. Corso Francia, 232. 40219

A Alloggi signorili antiguerra, disponibili, vendonsi. Pifferi 36. Ore 14-16. 17343

APPARTAMENTI in palazzina alloggi signorili vani otto, comodità moderne, garage, giardino, frutteto. Carlo Capelli 18 di fronte N. 209 di corso Francia. 40250

APPARTAMENTO cinque ambienti altro 5.o piano. Corso Regina Margherita 94.

APPARTAMENTO signorile 10 vani mc. 600, pigione 12.000 affittasi. Scrivere cassetta 210 D, UPI, Torino. 40249

AFFITTANSI in palazzina alloggi signorili vani otto, comodità moderna, garage, giardino, frutteto. Carlo Capelli 18 di fronte N. 209 di corso Francia. 40250

APPARTAMENTO ristrutturato mobili, prezzi di fabbrica. Corso Regina angolo Vecchiglia.

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 17340

APPROPITTATE. Liquidasi stock poltrone divani pelle. Galdano, corso Siena angolo Goldoni. 17349

ASSORTIMENTO mobili, lusso, comuni, garantita lavorazione, stagionatura, tutto a metà prezzo, facilitazione pagamenti. Polchera, corso Vittorio, 36. 40249

AUTORIZZATO ufficio informazioni segreto avanti adulterio; moralità, finanze, vicissitudini, accertamenti infedeltà coniugale. Pettinati Clemente, via Roma 32, Torino, telefono 47-372. 16979

CARROZZELLA per bimbo carro. Scrivere cassetta 37 D. UPI, Torino. 92270

CASSAFORTE ottime condizioni vendesi vera occasione. Visibile via Miglietti 13.

COLUMBIA, fotografi garantiti, dischi, ribassissimi, riparazioni vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 49. 90063

ESANISTA vendo artistica matrimoniale Barocco, ultra XVI noce. Fotografi «Iperpan», recentissimo brevetto, occasione. Nichetta 5, Ricolo. 17322

MATERASSI crine vegetale lire 45; lana centoventi; vendo matrimoniale, Piazza Vittorio, uffici. 17260

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 17302

NEL vostro interesse visitate grande liquidazione mobili, via Rosini 12. 30716

SUBAFFITTANSI tre uffici oltre entrata sala ampatio stanza dattilografia, tutto riccamente arredato, telefono ogni ufficio, termosifone. Galleria Nazionale, secondo piano mobile. Telefono 41-822. 91994

VIA Garibaldi, grandissimo locale ven° proprietà. Scrivere cassetta 39 L. UPI. Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

STABILE cerca signorina ammobiliata indipendente, soleggiata, termosifone, unico inquilino, adiacenze Principi d'Acaja. Scrivere cassetta 31 D, UPI, Torino. 92277

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARRONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida «Nouvelle», Giuseppe Verdi, 28 prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1100, pranzo 1000, salotti 375, specchiere 100, cassò 220, armoires 300, letti lastrone 175, sedie 12, buffets 250, tavole 75, guardarobe 140, attaccapanni 65, ottomane, sofà girevoli 265, scrivanie, librerie, cantonliere, portabiti 30, materassi crine, lana. 17304

A. Compro, vendo gioielli oro, argenteria, prezzi imbattibili, Mina, Piazza Castello, 18.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, Corso Regina angolo Vecchiglia.

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 17340

APPROPITTATE. Liquidasi stock poltrone divani pelle. Galdano, corso Siena angolo Goldoni. 17349

ASSORTIMENTO mobili, lusso, comuni, garantita lavorazione, stagionatura, tutto a metà prezzo, facilitazione pagamenti. Polchera, corso Vittorio, 36. 40249

AUTORIZZATO ufficio informazioni segreto avanti adulterio; moralità, finanze, vicissitudini, accertamenti infedeltà coniugale. Pettinati Clemente, via Roma 32, Torino, telefono 47-372. 16979

CARROZZELLA per bimbo carro. Scrivere cassetta 37 D. UPI, Torino. 92270

CASSAFORTE ottime condizioni vendesi vera occasione. Visibile via Miglietti 13.

COLUMBIA, fotografi garantiti, dischi, ribassissimi, riparazioni vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 49. 90063

ESANISTA vendo artistica matrimoniale Barocco, ultra XVI noce. Fotografi «Iperpan», recentissimo brevetto, occasione. Nichetta 5, Ricolo. 17322

MATERASSI crine vegetale lire 45; lana centoventi; vendo matrimoniale, Piazza Vittorio, uffici. 17260

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 17302

NEL vostro interesse visitate grande liquidazione mobili, via Rosini 12. 30716

OCCASIONISSIMA camera letto noce massaggio, mobili diversi. San Maurizio, 81.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFITTANSI celle frigorifere raccordate. Condizioni ottime. Società Docks Dora, Torino. 17274

AUTOSLAVE capacità 1000 chili disto cotone cascami. Scrivere cassetta 40 D. UPI, Torino. 92270

BRASILIA. Ditta seria inviandovi proprio rappresentante assumerebbe commissioni, incarichi commerciali qualunque specie Cassetta 22 D. UPI, Milano. 3321

TRONCHI olivo sani da lavorazione, prezzo conveniente, Capone Manetta, Ventimiglia.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA rappresentanza specializzata forniture militari, accetta rappresentanza importanti fabbricanti colonecia, telerie, drapperie, calzature, essendo prossime importanti forniture. Scrivere avanti due giugno, Sala, via Filippo Aurelli, 29, Napoli.

CERCO rappresentanti biancheria, Liguria, Toscana, Veneto, Emilia. Referenze. Scrivere cassetta 216 D. UPI, Torino. 40208

ESCLUSIVA americana rivoluzionarissima lubrificanti, necessità sviluppo, trattenerebbe rappresentanze. Scrivere cassetta 62 D. UPI Torino. 92274

IMPORTANTE casalinghe bancarie darebbe eliminazione, larga pratica commerciale ottime referenze, per assumere rappresentanze od amministrazione stabili. Scrivere cassetta 44 D. UPI, Torino. 92272

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Hôtel Bristol. Ogni confort trattamento superiore. Riduzione giugno, settembre. 3276

LOANO. Grand Hôtel Vittoria. Il migliore sul mare, acqua corrente, nuove camere e salloni. Spiaggia privata. 16144

LOANO (Riviera Ponente). Spiaggia vasta sabbia, soggiorno incantevole, monumenti insigni, alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati, trattenimenti. Rivolgersi aziende autonoma. 3231

PINALMARINA. Albergo Barbieri. Camere, acqua corrente, unti confort, prospiciente mare. 17300

PENSIONE Damiano, grande terrazzo soleggiatura spiaggia ultimo trattamento, mobilissimi. Borgio Verezzi. 17138

VALSAVARANCHE. Albergo Col Lauson, 1650 m. bella posizione bagni, ottima cucina, prezzi modici, acqua ferruginosa, centro escursioni. 3319

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTICA «Torino», Vanchiglia, 18 Telefono 40763. Corso completo, lire centocinquanta. 89210

COMPRERei torpedo 505 buon stato, 3000 contanti. Scrivere cassetta 44 L. UPI. Torino.

LAMBDA 7.a, 8.a serie, ottimo stato, cercasi. Tuti, Grandi Hôtel, Roma. 90310

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIB. via Nizza, 34. Telefono 61-672. 90273

VETTURE Fiat, tutti tipi, occasione, vendonsi o trattansi cambi con altre marche. Garages Faletti, Asti. 4067.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DELIRE quarantasettenne meridionale, lunga residenza Torino, artigiano con negozio desidererebbe 30-35 anni signorina, ragazza, seria modesta, scopo matrimonio finanziari. Scrivere cassetta 60 D, UPI Torino. 92273

GIOVANOTTO venticinquenne, bella presenza, cerca signora o signorina, scopo matrimonio Scrivere Cassetta 241 b. UPI. Torino. 40256

SIGNORINA 30enne, ottima salute, brava massaia, figlia lavoratore, paese Piemonte, dote duecentomila, crede cinquecentomila, sposerebbe 40enne piemontese, lombardo, laureato, con impiego, reddito ventimila; corrispondenza settimanale reciproci. Scrivere cassetta 82 D. UPI, Torino. 92271

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
APERTA TUTTO L'ANNO
USCIO (GENOVA)

BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA
Cura rapida, radicale, igienica
Dott. G. GAZZONI - P. Statuto, 19
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1911
Ore 11-12, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 67, p. 1°
Ore 12 alle 13 e dalle 16 alle 20 Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiarella Via Rivoli, 18 - 11-13

Sifilide, Venereo, Pelle, SESSUALI
Esami comp. urine MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 4 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 a 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Combinazioni nervose
V. Vanchiglia 10bis Ore 13-15, 19-20; Fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

OSTETRICA ROSSELLO già Ass. R. Maternità Via Po, 8 T.
Pensione per gestanti

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 24

Tipografia Editrice LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA 155

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco

di H. GAYAR

— Benissimo, dottore! Bisognerà vegliare l'ammalato stasera?

— Inutile! Il signor Sorbier si alzerà domani come tutti gli altri giorni. Egli è in perfetta salute. Ve ne accorgerete voi stessi.

Lo specialista partì e Tom Chap rimase pensoso.

— Il colpo di fulmine!... — egli mormorava — Quel medico ha un terribile modo di esprimersi. E il peggio è che egli ha ragione. Vivette: ecco il pericolo ecco la tentazione! Una tentazione di tutti i minuti per l'ammalato, che si crede guarito e che non dubita di nulla!... C'è poi la chiamata al Commissariato per domani... Se potremo passare attraverso tutti questi scogli, avremo ben diritto fortuna!

E senza affrettarsi, per far vedere che tutto andava bene, il detective si diresse verso la sala da pranzo, ove Cenerentola e i suoi due cavalieri aspettavano notizie.

L'americano si sforzò di rassicurarli, affinché essi reagissero contro l'angoscia che dal giorno innanzi si era impadronita di tutti gli abitanti dello «chalet».

— Ebbene — domandò l'orfanella vedendolo. — Tutto è andato bene?... Qualsiasi pericolo è scomparso?...

— Sì, sì — rispose Tom Chap tranquillamente. — Non c'è pericolo, come non ce n'è mai stato.

— Oh, signor Chapman!... Se non vi fosse stato pericolo, il medico non sarebbe accorso così in fretta!

— Semplice precauzione. C'erano delle brutte facce che si aggiravano intorno alla villa; e siccome non si poteva interrompere la cura, il medico è stato costretto a venir qui.

— Possiamo veder l'ammalato?

— Sì. Ma qui non c'è nessun ammalato, domani il signor Sorbier si alzerà come tutti gli altri giorni. Il pericolo è allrove. Vi spiegherò . poco. Intanto saliamo su.

Appena entrarono nella stanza dell'ammalato, Luigi Roulette mormorò:

— Toh!... Lo hanno rasato!... Perchè signor Chapman?

— Perchè la corrente elettrica potesse agire meglio. Non avete mai letto il racconto di una esecuzione in America?

— A che diavolo andate a pensare!...

Intanto, Cenerentola mormorava pensosamente:

— E' strano com'egli ora somigli al ritratto di papà ch'è nella mia stanza!

Poco dopo tutti ridiscesero nella sala da pranzo ove Tom Chap ripetè testualmente le raccomandazioni fattegli dall'oculista. Quindi, chiamando da parte l'orfanella, le disse:

— Voi avete udito, signorina. Voi rappresentate il maggior pericolo per vostro zio. Vi consiglio quindi di andare a letto il più presto possibile. Chiudetevi nella vostra stanza e se anche il signor Sorbier vi chiamasse, come poco fa sotto l'effetto del narcotico, non vi muovete. La sua salute è in gran parte nelle vostre mani. Conto perciò sulla vostra saggezza...

— Sì — rispose la fanciulla con voce grave. — Ora me ne vado nella mia stanza e vi resto chiusa fino a domani.

— Un momento! — disse l'uomo cannone. — Se si mangiasse prima qualche cosa? Io ho una fame da lupo... E bisogna mettersi in forma per domani.

— E' un'idea! — approvò Roultaball.

Ma Cenerentola non aveva fame ed aveva fretta di raggiungere la sua stanza.

Appena vi entrò, il suo primo sguardo fu per il ritratto di suo padre, che contemplò lungamente.

Poi chiuse la porta a doppia mandata, spense la candela e si gettò vestita sul letto.

Intanto i tre uomini terminavano di cenare e Tom Chap domandava all'uomo cannone:

— Voi non andate a letto, mastro Filoche?

— No. Voi avete ammazzato poco fa a dei bruti cotti che si aggirano intorno alla villa ed io non voglio mancare dal mio posto di osservazione. A proposito: poco fa ho visto due agenti fermi dinanzi al cancello. Siete voi che li avete chiesti?

— Sì, perchè non vorrei che quei miserabili tentassero qualche cosa proprio questa notte...

— Allora — esclamò Roulette — questa sarà la veglia d'armi! Io farò la ronda nel giardino.

Così dicendo il giovanotto andava e veniva nella stanza. Poi d'un tratto si fermò, e battendo con la mano sulla spalla dell'uomo cannone, gli disse:

— Voi avete una faccia curiosa stasera, Tonton! Che cosa v'inquieta?... La chiamata di domani al Commissariato?

— Sì — confessò Filoche. — Non mi piace aver da fare con quella gente. E poi, che cosa volete? Da quando mi hanno rubato le mie carte non sono più tranquillo. Immaginiamo che il falso padre di Cenerentola sia lì e che voglia riprendersi la piccina. Che cosa gli risponderete voi, signor Chapman?

— Non vi preoccupate, amico mio. Qualora ciò avvenisse, il Commissario non potrebbe che dichiararsi incompetente ed inviarci dinanzi al Tribunale. Io credo che quella di domani non sia che una scaramuccia. I nostri avversari vogliono esplorare il terreno, sapere che cosa ci proponiamo di fare...

— E soprattutto — aggiunse Roulette — cosa vogliono guardare in faccia lo zio e sapere di quali documenti disponiamo. Non vi è dunque da inquietarsi, papà Filoche.

— Ne sei sicuro? — chiese il tutore, già per metà rassserenato.

— Sicurissimo! Ricorderete che quando l'abbiamo raccolto nel bosco, il primo gesto del signor Sorbier è stato quello di accertarsi che le sue carte fossero al loro posto nelle sue tasche. Non è improbabile che ciò che egli cercava fosse lo *cheque*, il famoso chèque dei milioni!... E' lui che lo possiede?... Rispondete di grazia, signor Chapman! E' a voi che lo domando.

— Lo ignoro — rispose pacatamente l'americano. — Il signor Sorbier si confida con me fino ad un certo punto. E poi lo *cheque* è al nome del fratello, del signor Giacomo...

— Il quale è morto! — soghignazzò Roultaball. — Si potrebbe quindi insinuare che lo zio Giuseppe l'abbia rubato, uccidendo suo fratello...

— Voi non siete serio, amico mio!...

— Non sono serio! E allora parlate con quel brav'uomo là che, come vedete, già dorme della grossa.

L'uomo cannone, infatti si era addormentato sulla sedia e dopo pochi minuti russava in sordina.

Allora Roultaball, che pareva non aspettasse che quel momento, si avvicinò al «detective» e gli disse con voce grave:

— Parliamo un po' fra noi, o sul serio questa volta, maestro Chap! Non vi domando i vostri segreti... Ma siccome siamo per giungere al momento critico e domani dinanzi al Commissario dovremo giocare una partita piuttosto serrata, vorrei vederci un po' chiaro, per non fare o dire delle bestialità. Siete, dunque, sincero?...

— Non domando di meglio, tanto più che avrò bisogno del vostro aiuto, specialmente per quanto si riferisce alla signorina Vivette. Io sarò occupato a sorvegliare lo zio, per impedirgli, quando sarà di fronte a Firmino, di tagliarsi la benda. Ditemi dunque che cosa volete sapere.

— Voi direste poco fa che il falso Sorbier si presenterà al Commissario...

— E lo confermo! Con gente come Bobby e come Firmino bisogna aspettarsi questo e peggio. Presentendo in una querela al commissariato, l'usuraio ha dichiarato che il suo cliente stava per giungere a Parigi. Inoltre, iersera al commissariato si diceva che il reduce dell'Alaska sarebbe stato visto nei pressi di Fontainebleau. Nulla di più facile, dunque, che essi facciano comparire all'ultimo momento un falso Sorbier per imbrogliare le carte...

— E questo falso Sorbier sarebbe Firmino?

— Sì, [illegible] è provato!

— Come fare dunque?

— Non bisogna disperare! I nostri avversari hanno architettato un piano che sarebbe infallibile, se all'ultim'ora un granellino di sabbia non arrestasse l'ingranaggio...

— E questo granellino chi sarà?

— Mercedes!

— Esse verrà a raccontare il furto delle carte?

— No! Mercedes in questo momento è nella *Morgue* di Fontainebleau, ad aspettare, dietro il cancello, che le si conduca dinanzi il suo assassino...

— Per mille fulmini!... L'hanno soppressa, dunque!...

— Sì.

— E chi ha fatto il colpo?... Bobby o Firmino?

— Firmino! Fra loro non correvano più buoni rapporti, come sapete...

— E siete sicuro che sia stato proprio Firmino?

— Sicurissimo!

— Ma come?

(Continua).